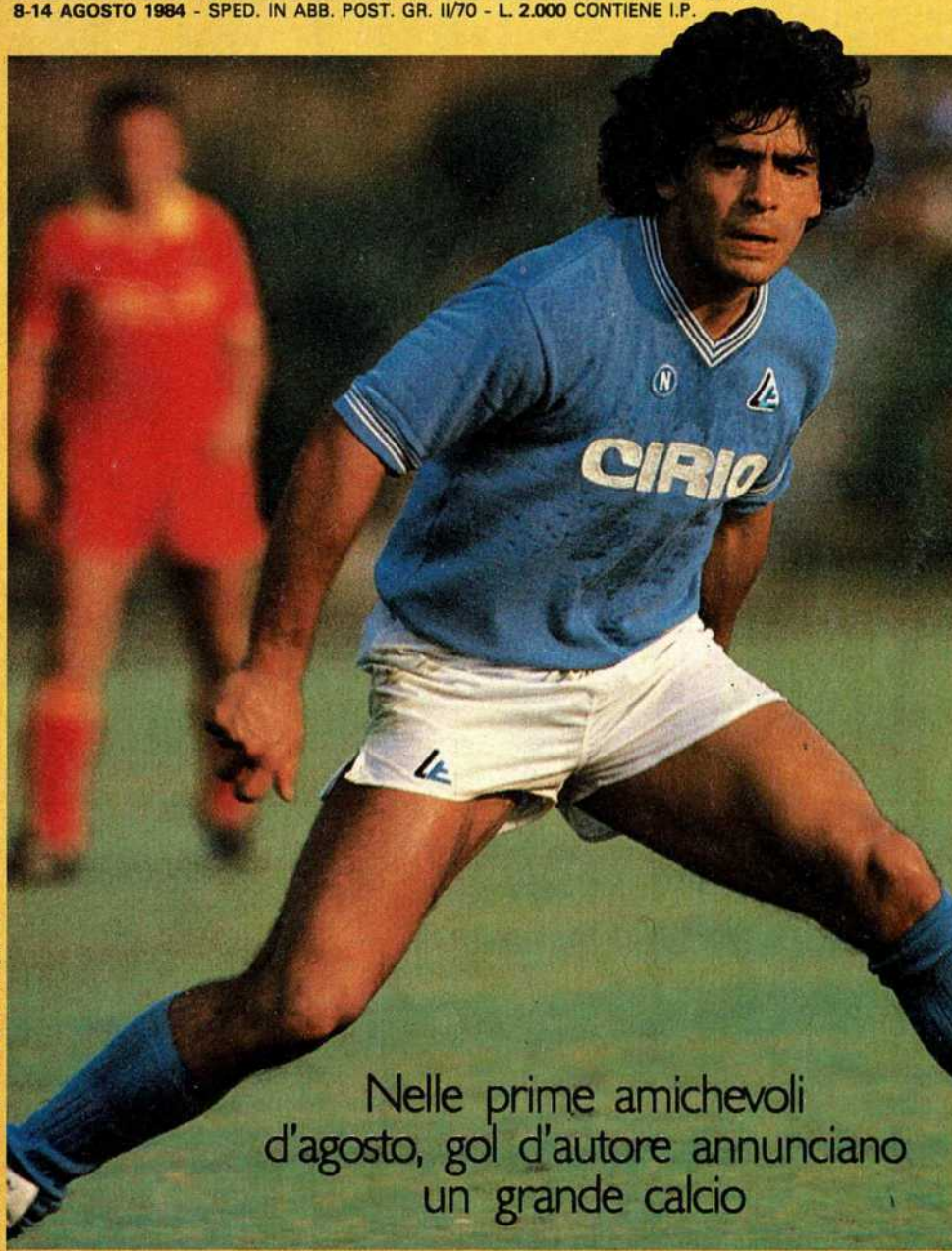
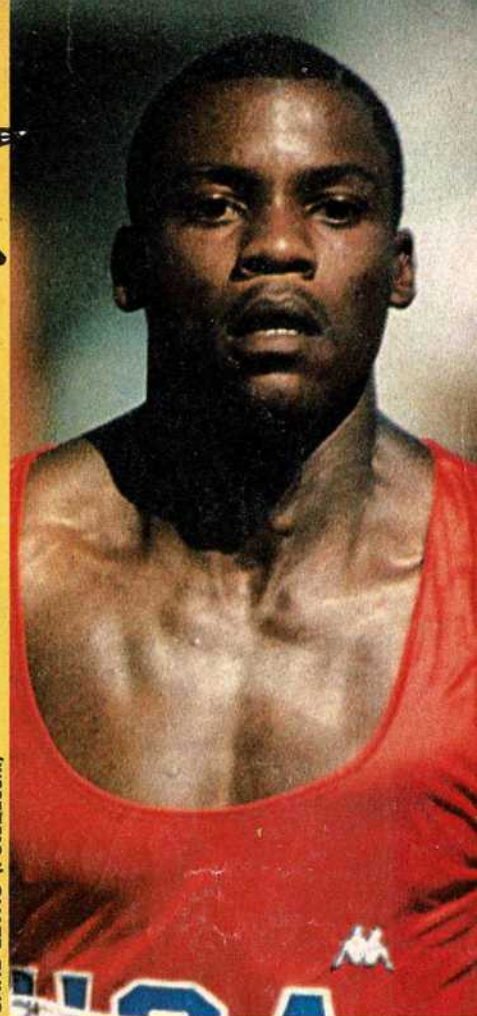
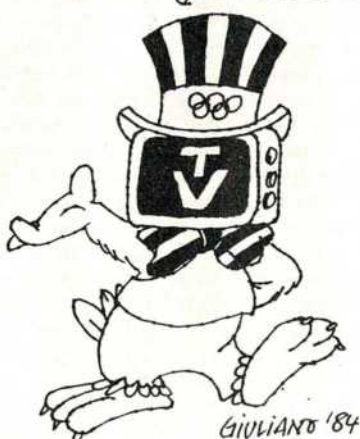
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXII - N. 32 (501)
8-14 AGOSTO 1984 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70 - L. 2.000 CONTIENE I.P.

DIEGO MARADONA (FotoCapozzi)

Nelle prime amichevoli d'agosto, gol d'autore annunciano un grande calcio

CARL LEWIS (FotoZucchi)

Da Los Angeles straordinarie imprese atletiche infiammano le notti bianche degli italiani

I supereroi

di **Adalberto Bortolotti**

NON TACCIATEMI *di blasfemo, amici, se nella copertina di questo Guerino, faticosamente confezionato sotto la canicola, ho accoppiato all'immagine del grande Carl Lewis, vincitore dei cento metri olimpici sotto la mitica barriera dei dieci secondi, quella più prosaica di Diego Maradona, che a Castel del Piano ha compiuto la prima uscita con la maglia del Napoli, propiziando una clamorosa invasione del piccolo centro maremmano, percorso da tifosi impazziti e da asinelli riccamente addobbati. Sono i due poli dello sport d'agosto: da Los Angeles le nostre notti bianche sono infiammate da strepitose imprese atletiche, malgrado le gravi mutilazioni del boicottaggio; dai ritiri delle squadre di calcio giungono squilli di fanfara che annunciano un campionato monstre. E io — che pure faccio mattina al televisore nutrendomi anche di discipline solitamente poco coltivate, proprio per colmare una lacuna — sono sfiorato dal dubbio: se lo sportivo seduto sia più attratto dal grande spettacolo olimpico o più sollecitato, nel suo animo inguaribilmente tifoso, dalle illusioni che gli assi prediletti gli recapitano attraverso i gol a grappoli rifilati a schiere di volonterosi villeggianti. Io credo che sia sempre onesto e producente guardare in faccia la realtà, senza barricarsi dietro razzistiche gerarchie. Ho sentito, recentemente, in televisione un professore di storia olimpica esaltare il grande momento atletico di una vittoria di Zatopek attraverso una feroce stroncatura del calcio, come se le due cose non potessero coesistere e offrire, l'una e l'altra, indimenticabili emozioni. Il calcio soffre l'invidia altrui e ben gli sta, visto che, tramite la schedina, sostenta tutte le altre discipline e inonda di imprevisto benessere Federazioni che altrimenti stenterebbero a campare (e che invece marciano alla conquista di Olimpia con fitte schiere di corifei, spesati, al seguito).*

IO MI SONO COMMOSSO *per Daniele Masala e per Vincenzino Maenza, ho gustato lo struggente «thrilling» degli assalti di scherma, legati alla frazione di secondo o all'impressione di un giudice; mi sono sbalordito per le incredibili evoluzioni dei ginnasti. E infine sono approdato alla regina dei Giochi, alla superba atletica, attraverso questo nuovo fenomeno, Carl Lewis appunto, il figlio del vento, che corre con felpata potenza e si stacca dagli altri, pur nobilissimi, competitori come se fosse irresistibilmente tirato avanti da un filo invisibile. Ma tutto questo non mi fa dimenticare che presto il calcio rivorrà intera, o quasi, per sé la ribalta che ha provvisoriamente affittato. E anche il calcio mi trasmetterà palpiti e brividi e avrà i suoi «super-eroi», esattamente come li ha Olimpia. E non mi sentirò colpevole se un gol di Maradona, Zico, Platini, Rossi o Giordano o chissachi mi farà balzare sulla sedia come la volata regale di Lewis. O se altri drammi chiederanno la stessa commossa partecipazione che ha accompagnato gli ultimi metri penosi di Gabriela Andersen Scheiss, maratoneta svizzera, entrata in «tilt» in vicinanza del traguardo, e tuttavia approdata alla meta attraverso traiettorie impazzite. Perché tutto fa spettacolo e tutto fa sport, anche il povero Bara Boto che invade l'altrui corsia nei quattrocento metri e mette in crisi un collaudato meccanismo organizzativo. Bara Boto e Gabriela sono l'altra faccia di Lewis e Michael Gross, lo sport ha raggiunto limiti lunari ma, a Dio piacendo, non ha ancora perduto il volto umano.*

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 32 (501)
8-14 agosto 1984
L. 2.000 Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

LETTERE AL DIRETTORE

Olimpiadi e realismo

□ **Caro direttore, subito dopo aver letto il suo articolo d'apertura del Guerin nr. 30 ho preso carta e penna e di getto mi appresto a scriverle le mie impressioni. Impressioni che vertono su alcune convinzioni, e se lei ha parlato di «...alfieri dell'ottimismo ufficiale...» io non posso che classificare lei come «...alfiere del pessimismo...». Veniamo al punto: lei non trova di meglio che aprire l'articolo ricordando il male di queste XXIII° Olimpiadi, e cioè il boicottaggio, il suo è un pianto greco! Ma non si rende conto che se tutti ci unissimo al coro dei delusi per le defezioni non faremmo altro che il gioco di coloro che hanno deciso questo boicottaggio, così da esaltare la manovra perpetuata da quei giochi di potere di cui lei stesso parla. Esaltiamo invece tutti i giovani (prof. o meno che siano) che a questi Giochi partecipano, e se dei ragazzi dell'Est europeo dopo anni di sacrifici si vedono negare l'appuntamento più importante per un atleta, perché «declassare» la partecipazione di coloro che ci saranno definendo alcune discipline «...tecnicamente di serie B...». Incoraggiamo invece i loro sforzi così da portarli magari a superare qualche record. Tutti insieme dunque, atleti, tecnici, mass media, semplici appassionati, crediamoci a queste Olimpiadi, sosteniamole, contribuiamo a non farle morire, alla faccia dei politicanti. In proposito anche il «caso» della nazionale Olimpica di calcio: se gli organizzatori americani hanno ritenuto che la presenza degli azzurri servisse a rendere meno amara la pillola del boikot, ok, ben vadano i nostri rappresentanti se con la loro presenza contribuiranno al prestigio di questi Giochi, che è poi l'opposto del desiderio di coloro che osteggiano le Olimpiadi, dirigenti rossi o americani che siano. Dunque, caro Bortolotti, io ritengo che il suo atteggiamento, anche se purtroppo realista, non determina certo un fine costruttivo ma anzi porta, visto che non è il solo a vedere tutto nero, a dichiarazioni di questo tipo (rilasciata dal C.T. di scherma azzurro): «...siamo la prima nazione del mondo...» eppure «...il boicottaggio è un arma a doppio taglio: da una parte mancano le lame fastidiose, dall'altra se vinci non hai fatto niente, se perdi sei un cretino o un buono a nulla...». Cordialmente.**

CLAUDIO CIVIDINO (MOTTA DI LIVENZA - TV)

Caro signor Cividino, io vorrei capire se lei mi considera — a riguardo delle Olimpiadi — pessimista, come dice in apertura della sua lettera (addiritura «alfiere del pessimismo») o realista, come corregge in seguito. Nel secondo caso, ovviamente, cade ogni motivo di polemica. È a mio avviso realistico sostenere che queste Olimpiadi sono state di serie B in svariate discipline: nuoto femminile, dove le vincitrici si sono mantenute lontanissime dai migliori tempi mondiali; sollevamento pesi, dove sono mancati i Paesi che hanno monopolizzato tutte le medaglie delle ultime edizioni, eccetera, eccetera. Non è un atteggiamento di sfiducia o di disfattismo: è una constatazione tecnica inconfutabile. Poi se vogliamo invece colorare di rosa la realtà ad ogni costo, padronissimi: allora diciamo che il boicottaggio non c'è stato o è risultato una perfida invenzione dei soliti mass-media; che le superpotenze si amano di un amore profondo, che le Olimpiadi sono una grande prova di fratellanza universale. C'era persino un tempo felice in cui non accadevano delitti: ma soltanto perché era stata abolita la cronaca nera. Voglio dire: chiudere gli occhi e sognare un mondo perfetto può essere una soluzione appagante. Ma che brutta sorpresa, al risveglio!

Napoli e il Napoli

□ **Caro direttore, sono un affezionato lettore del suo giornale che ritengo il migliore nel settore. Da quando leggo il G.S. sono stato quasi sempre stato d'accordo con le prese di posizione del suo direttore, Cucci o Bortolotti che fosse. Ma leggendo i numerosi articoli a proposito degli arrivi dei nuovi stranieri in Italia e dell'assurdo scandalizzarsi di alcuni politicanti per le spese esagerate, mi è sembrato che lei abbia fatto di tutte le erbe un fascio. Ero perfettamente d'accordo con lei quando diceva che con o senza Zico la Zanussi avrebbe dovuto licenziare alcuni dipendenti e che l'Udinese Calcio è una cosa e che la Zanussi elettrodomestici un'altra. Ma da quando si parla dei tredici miliardi spesi dal Napoli per Maradona lei ha preso una posizione che mi permetto di non condividere. Il suo parere è all'incirca che il Napoli calcio e Napoli città non hanno nulla a che vedere e che quindi non si può parlare di tredici miliardi tolti agli ospedali (ammesso che poi servano a qualcosa tredici miliardi per risanare una città come Napoli). Ma nel caso del Napoli a differenza di quello di Udine la società aveva quattro miliardi di debiti con il comune (arretrati da pagare per l'affitto del campo). Quindi il dovere della società calcio Napoli era, a mio parere, innanzittutto di versare i quattro miliardi alle casse cittadine (fermo restando che sarebbero serviti a ben poco). Sarebbe un po' come se io le dovessi dieci milioni e un bel giorno decidessi di comprarmi una Ferrari senza averle prima ridato i suoi soldi. Saluti e auguri al nostro splendido giornale.**

CARLO VITI - TORINO

Mi pare che il motivo del dissenso non sia grave né fondamentale: lei è d'accordo che il Napoli calcio non debba accollarsi i problemi di Napoli città, ma ritiene (giustamente) che prima debba pagare i suoi debiti nei confronti dell'amministrazione comunale. Sul che non piove, anche se la stretta unità d'azione che ha legato la società calcistica e Comune nell'operazione Maradona fa pensare che i motivi di conflittualità siano abbondantemente alle spalle. Il mio ragionamento di fondo era un altro: una società privata, calcistica o altro, deve muoversi in un'ottica che prescinde dall'assistenzialismo pubblico, deve cioè rispondere ai suoi compiti istituzionali: produrre spettacolo e fare quadrare i conti. Se ci riesce è brava, se fallisce è imprevidente, ma il giudizio è in ogni caso di carattere pratico, non etico-morale. Nel caso in questione, l'arrivo di Maradona sta rivelandosi un investimento economicamente vantaggioso. E chissà che proprio grazie al «pibe», Ferlaino non possa pagare i debiti col Comune...

Rubriche e copertine

□ **Carissimo direttore, sono un appassionato del Guerin Sportivo da oltre tre anni, le scrivo per farle alcune domande ed alcune osservazioni riguardanti il G.S. di quest'ultima annata calcistica '83-84. 1) Sui primi numeri del G.S. era apparsa una rubrica che mi aveva non poco interessato: «Il barometro della Serie A». Per quale motivo è stata eliminata? 2) «La serie A per l'archivio» è una rubrica fondamentale per chi (come me) ama tutti i dati statistici sulla Serie A. La prego, almeno questa me la conservi!! 3) Perchè su alcuni numeri non compare il servizio di copertina del bravissimo Bartoletti (vedi G.S. '83 n. 45, G.S. '84 n. 1, 3, 13, 14)? Forse per ragioni di spazio? Veniamo ora alle ultime innovazioni portate al giornale. «Moviola» a colori: veramente ottima, sia per i gol del campionato che per quelli degli Europei. Complimenti al vostro Paolo Samarelli. «Agenda dello sport»: molto bella, ben costruita. Tutte le mie congratulazioni. «Big»: mi dispiace molto, ma il football americano proprio non mi piace. Complimenti anche per gli ottimi servizi sulla Nazionale italiana di calcio e sulle Coppe europee.**

MASSIMO CIMMINO - NAPOLI

Caro Massimo, eccomi a te. 1) sul finire dell'ultima stagione calcistica, esigenze di organizzazione del lavoro interno ci hanno imposto di anticipare la chiusura del giornale, nella prospettiva (per ora soltanto parzialmente verificatasi, ma l'importante è aver fede) di anticiparne anche la presenza in edicola. Questo ha richiesto la sospensione di alcune rubriche che, per la loro particolare natura, dovevano essere elaborate il lunedì. Ho detto «sospensione» e infatti faremo di tutto per riprendere il «Barometro» - che aveva avuto un alto indice di gradimento dei lettori - dalla prossima stagione. 2) Stai tranquillo, avrai ancora la «Serie A per l'archivio». 3) Marino Bartoletti a nome del quale ti ringrazio per i complimenti, non può essere sempre sull'avvenimento che viene scelto per la copertina: magari per aver scelto una partita o un personaggio che poi gli eventi della domenica pongono in

subordine rispetto ad altri. A volte, poi, ed è il caso di alcuni numeri da te citati, la copertina è simbolica e non si riferisce a un servizio in particolare di «quel» Guerino. Per le tue ultime considerazioni, grazie dei consensi e anche delle critiche.

In difesa di Giordano

□ **Caro direttore, nel farle i complimenti per la sua splendida rivista, di cui sono affezionato lettore da oltre 6 anni, vorrei sottoporle alcune personali considerazioni sulla tanto dibattuta «vicenda Giordano». Ho avuto modo di leggerne di tutti i colori riguardo al rifiuto del centravanti laziale al trasferimento a Torino: ingordigia, avidità, ignoranza, mancanza di rispetto (!!) nei confronti della Juventus, paura delle nuove responsabilità e molte altre. Devo onestamente ammettere che Bruno Giordano non è, e non è mai stato, una persona che gioca per la sola gloria (basti pensare all'estate '82, quando appena riqualificato e con 2 anni di inattività alle spalle, chiese 200 milioni netti di ingaggio alla Lazio che si trovava in serie B e sommersa di debiti), ma da qui a sostenere che doveva andare alla Juve di corsa per il solo nome della società torinese mi sembra che ne corra. Diciamocelo chiaro: la Juventus, società miliardaria e dalle spalle ben coperte ha sempre lesinato gli ingaggi ai suoi giocatori, ritenendo che dovessero già sentirsi soddisfatti del loro vestire la casacca bianconera e senza pensare che erano dei professionisti come tanti altri; oltretutto in grado di contribuire ad accrescere la nomea della loro società... la leggenda della Juve l'hanno fatta proprio i giocatori e non poco le ultime generazioni, ma di questo in casa bianconera non se ne è mai tenuto conto. Duecento milioni a un Gentile; mentre molte altre società pagavano campioni di più modesta caratura a peso d'oro, e poi ci si meraviglia che vada alla Fiorentina. Con questo non voglio dire che la Juventus non si comporti con logica e rigore manageriale, ma non ci si può lamentare se poi se ne pagano le conseguenze, come nel caso-Giordano. Giordano avrebbe dovuto lasciare la sua città natale, i suoi affetti, un pubblico che, nonostante tutto, gli vuole bene, per andare a giocare in una città tanto diversa dalla capitale, al cospetto di una tifoseria notoriamente poco calorosa e spesso ingenerosa (parlo ovviamente dei tifosi piemontesi e non per esempio degli splendidi tifosi meridionali o esteri della Signora), perché dunque negargli quanto meno il diritto di chiedere quello che riteneva legittimo compenso a tutto ciò? Perché non tenere in considerazione le sue grandi capacità?**

FRANCESCO VOLPE - ROMA

*

□ **Caro direttore, sono un ragazzo degli «Eagles Supporters Lazio», da dieci anni lettore del Guerino. Ho scritto questa lettera per due motivi: (1) per difendere il giocatore più forte d'Italia e cioè Bruno Giordano, che in questi ultimi mesi è stato accusato da tutto e da tutti, per aver rifiutato la Juventus. Secondo me ha fatto bene, perché Bruno è uno dei migliori giocatori del mondo, e non vedo perché non debba essere pagato adeguatamente. Chiaramente i giornali hanno speculato sul fatto che Bruno ha rifiutato lo squadrone, e specularanno sicuramente appena sbaglierà qualcosa ed alla prima polemica che succederà a causa sua. La gioia che entra in me del rifiuto di Giordano alla Juventus è anche perché per me Bruno è quasi tutto. Tu non saprai caro direttore, quando segna e viene sotto la curva quello che succede, tu non puoi immaginare quando ha segnato contro il Napoli come mi sono sentito, e tu forse non sai quanto oltre che calcisticamente Bruno sia diventato qualcosa di esemplare sotto il profilo umano. E tante persone ci invidieranno quando il cronista dirà: «Stupendo gol di Giordano che ora vola verso la sua curva insieme ai compagni», oppure: «il gol di Giordano è stato stupendo ma il gesto d'amore reciproco con i tifosi sotto la curva è qualcosa di eccezionale». E ora più che mai ti dico questo: forza Bruno segna, corri, nella tua curva noi ti aspettiamo a braccia aperte perché ti amiamo. Il secondo motivo per cui ti ho scritto è un ringraziamento: il ringraziamento a Giorgio Chinaglia per aver fatto una buona squadra, e perché ha dimostrato una volta di più che è nato per la Lazio come Bruno Giordano.**

ENZO LO MODICO -
EAGLES SUPPORTERS - ROMA

Juve non cedere

□ **Caro direttore, nei giorni scorsi, dopo i «casi Gentile e Giordano», mi ero detto «bene così: la Juventus non solo ha dimostrato per l'ennesimo volta la sua serietà non cedendo ai ricatti economici di quei signori, ma ha ottenuto di sicuro anche un altro scopo poiché almeno questa volta i giocatori già in forza alla società bianconera, memori della suddetta serietà e decisione si asterranno da fare richieste esose a livello economico. Anche perché se sono intelligenti e sanno appena contare, si renderanno conto che con i premi per le partite di coppa e di campionato arriveranno egualmente ad altre cifre». Così è stato per il 99% dei casi: tutti i giocatori hanno accettato le offerte di Boniperti. Tutti meno uno: il solito Rossi, che forse non sa ancora — essendo notoriamente povero e indigente — come fare a dar da vivere al suo figlioletto (questa caro Pablito, noi tifosi della Juve l'abbiamo ancora sullo stomaco!!!). Ebbene, vorrei dire a Boniperti di non cedere di un millimetro alle richieste di Rossi come non ha ceduto a quelle di Gentile (che delusione «Gento»!) e di Giordano (da lui invece ce lo aspettavamo). Nell'ultimo decennio la Juve è stata grande anche senza «primedonne» più attaccate al quattrino che alla maglia, pertanto chiedo ancora a Boniperti e ai dirigenti tutti di non arrendersi e di confermare la loro linea di azione. Dei mercenari è meglio non fidarsi: ce lo insegna, seppure in campi diversi la Storia.**

GIANCARLO PETRI - LIDO DI CAMAIORE

SOMMARIO

PAOLO CAROSI

SVEN GORAN ERIKSSON

ALAIN PROST

COSÌ PER GIOCHI

di **Enrico Maida**

PROVE OLIMPICHE PER LE STRADE DI LOS ANGELES

Pedone e lo sbirro

LOS ANGELES. C'è una figura assai poco reclamizzata dal mastodontico apparato californiano: quella del pedone olimpico. Egli non ha avuto modo di prendere parte alla sfilata, ma la sua partecipazione è decoubertiniana nel senso autentico dell'accezione. Al contrario degli atleti, ai quali viene concesso qualche periodo di relax, il pedone olimpico è costretto a gareggiare ogni giorno senza tregua sotto lo sguardo diffidente dei poliziotti californiani, che somigliano davvero a Starsky e Hutch. La sua competizione comincia la mattina, quando con atteggiamento comprensibilmente guardingo abbandona la stanza dell'albergo che lo ospita: lo attende la cosiddetta prova del semaforo, che è durissima ed estremamente selettiva.

WALK. Con i semafori di Los Angeles, infatti, non si scherza. Sono concepiti tutti a misura d'auto e impongono al pedone olimpico colpo d'occhio, sangue freddo e prontezza di riflessi. Basta la minima incertezza per perdere la gara, il che si traduce spesso in una tragedia. Tutto si svolge in pochi secondi, in pratica da quando il semaforo dà il segnale di «walk», cioè marcia. È quello il momento in cui il pedone scatta per la traversata della via prendendo il coraggio a due mani. Ma a metà strada, inesorabile, appare il «dont walk» ed è qui che si valuta lo stato di forma del pedone olimpico: se riesce ad arrivare sano e salvo sul marciapiede di fronte ha superato la prova con notevole sollecitudine.

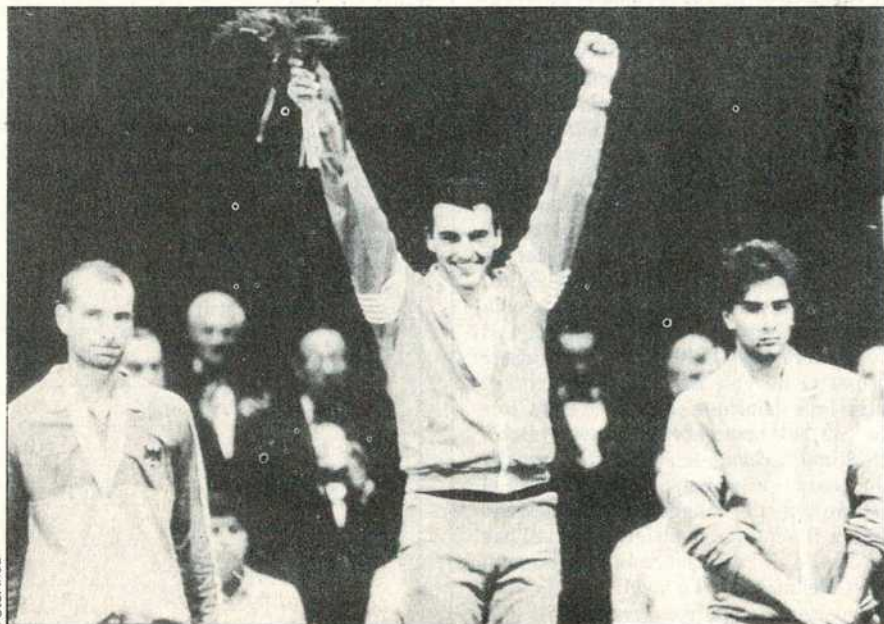
TALLONCINO. La seconda prova è quella dell'accreditamento. Durante l'Olimpiade, infatti, tutti devono essere muniti di un talloncino da portare appeso al collo e bene in vista. La conquista del talloncino non è facile perché l'operazione va eseguita a mezzo computer. Se, per ipotesi, il computer è di cattivo umore, sono guai seri. I più bravi riescono ad accreditarsi in tre ore e guadagnano un buon vantaggio sui rivali, ma sono attesi da un'altra insidia rappresentata dal talloncino che non deve rimanere troppo esposto ai raggi del sole perché altrimenti si disattiva il listello sensibile alle cellule fotoelettriche. È il dannato listello che fa suonare il bip ad ogni controllo.

AUTO. A questo punto il pedone olimpico sarebbe tentato di noleggiare un'auto cedendo alle migliaia di profferte che gli giungono. Ma si tratta di un tranello, è la terza prova: se per caso il pedone cedesse alla tentazione, potrebbe anche cavarsela da una squalifica, visto che gli americani sono molto comprensivi nei confronti del pedone che si converte alla religione del volante. Correrebbe però serissimi rischi su tutti i fronti: perdersi nel labirinto delle freeway che s'intersecano fra loro fino a farti smarrire il senso d'orientamento o, peggio, finire tra le grinfie dei parcheggiatori, categoria dalla quale è bene guardarsi. In California non basta la mancia e non è possibile lasciare l'auto in seconda fila nemmeno per trenta secondi. Un parcheggio medio costa trenta dollari al giorno e il pedone olimpico, essendo un dilettante, non può permettersi spese troppo elevate.

FotoAnsa

Il fiorettista Mauro Numa esulta sul podio tra il tedesco Behr e l'altro azzurro Cerioni

SHUTTLE. I più bravi, quindi, rinunciano saggiamente all'idea di noleggiare l'auto, sebbene le condizioni siano apparentemente favorevoli, e proseguono la marcia verso i campi di gara con ammirevole determinazione. Qui il pedone è atteso dalla quarta prova, volgarmente detta «dell'insolazione». Los Angeles, con il suo caldo umido, offre condizioni ideali per assottigliare ulteriormente il gruppo dei contendenti, del resto ormai dimezzato dalle tre prove precedenti. Sul campo di gara, sia esso al chiuso o all'aperto, non ci sono mai meno di 38 gradi, ma al pedone olimpico è consentito coprirsi la capa con un berretino rosso gentilmente fornito dagli organizzatori. C'è anche la possibilità di dissetarsi con una bibita sempre maledettamente ghiacciata: chi riesce a evitare la congestione può continuare ad assistere alle gare che impongono spostamenti nell'ordine degli ottanta chilometri. Per questo genere di trasferimenti, comunque, gli viene in aiuto lo Shuttle, che non ha nulla a che vedere con le navicelle spaziali: è semplicemente un autobus giallo che parte ad orari stabiliti e collega i vari impianti. Occorre però essere puntuali per evitare l'eliminazione. Se il pedone olimpico arriva in anticipo per eccesso di zelo, non riuscirà a sopravvivere sotto il sole per più di tre minuti e quaranta secondi, tempo calcolato mediamente sulla base di studi scientifici condotti dal professor Conconi a Ferrara. Se invece sbaglia l'aggancio con lo Shuttle e si presenta quando i motori sono accesi, non c'è niente da fare. Inutile chiedere all'autista, riconoscibile per la tuta verde e gialla, una generosa proroga di qualche decimo di secondo. L'autista sarà inflessibile sia in entrata che in uscita, come impongono i severi regolamenti del CIO. E se uno perde l'attimo fuggente per scendere, può anche ritrovarsi ai confini con il Messico senza nemmeno accorgersene.

PORTORICANO. E si arriva così all'ultima prova, quella che laurea il vincitore. Si svolge di sera e in gergo è definita «il salto del portoricano». Il pedone olimpico, stanco e ormai deconcentrato, si avvia verso l'albergo pregustando una notte di riposo ma a un certo punto s'imbatte nel terribile portoricano che lo attende al varco. I portoricani vanno capiti: essendoci una grave penuria di pedoni in California, essi se li contendono come le api con il miele. Il pedone, che e stato informato sulle complicazioni notturne. Deve scegliere: o attraversare con il rosso e pagare una multa di dieci dollari all'inflessibile poliziotto, oppure consegnarsi al portoricano con tutte le complicazioni del caso, per poi guadagnare la hall dell'albergo, dove l'aria condizionata gli darà il colpo di grazia.

Un momento della spettacolare cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici. Il Coliseum di Los Angeles è un tripudio di palloncini (fotoLeonelli)

Mentre i Giochi entrano in dirittura d'arrivo, si arricchisce il bottino italiano. Sono d'oro Mauro Numa, le squadre di ciclismo e di fioretto e i grandissimi fratelli Abbagnale

I bronzi di Pompei

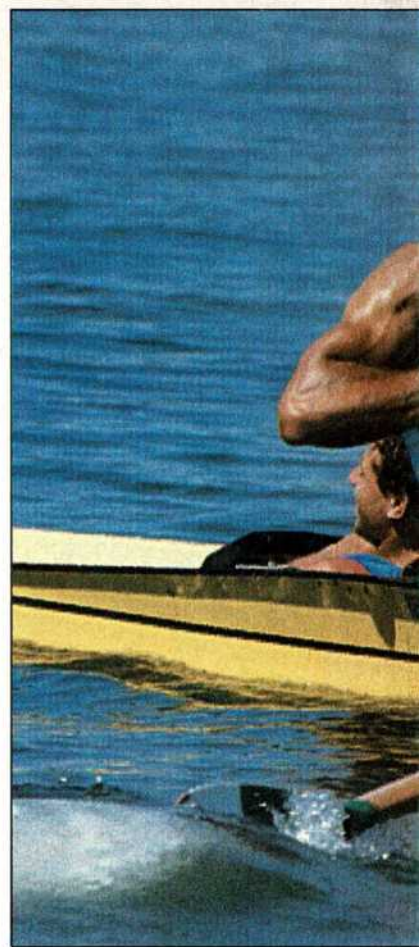
di **Marino Bartoletti** - foto di **Guido Zucchi**

LOS ANGELES. Anche se in Russia non lo sanno, la ventitreesima Olimpiade è ormai entrata nel rettilineo d'arrivo. La poderosa macchina di sport e spot messa in piedi dall'ex agente di viaggi Peter Überroth (un uomo così preciso da aver messo, nel suo nome, persino... i puntini sulla U) ha imboccato la discesa. Tutto è stato perfetto (o quasi), tutto è stato esaltante (o quasi), tutto — per noi italiani — è stato soddisfacente (o quasi). Avevamo speso quattro miliardi per preparare un grande e azzurro esercito da sbarco e in effetti, «attaccando» podi anche inediti, stiamo tuttora battendoci a livello di prime cinque nazioni partecipanti.

ABBAGNALE. Quella dei «bronzi di Pompei» è stata forse la più attesa, ma sicuramente anche la più «bella», la più «olimpica» fra le medaglie d'oro fino ad ora conquistate dall'Italia. I due ragazzi campioni, figli di un contadino che per vivere si è specializzato nella produzione di gladioli, avevano la difficilissima consegna di non tradire e hanno onorato dalla prima all'ultima vogata il pronostico che li voleva vincitori. È destino che l'hinterland napoletano produca terremoti: e Carmine e Giuseppe (con il loro indispensabile «optional», il simpatico timoniere Di Capua) sono stati degli autentici sconquassi della natura. Questa medaglia ripaga anni di sacrifici, di corse (a piedi) fra Pompei e Castellammare, di ore e ore di vogate solitarie sull'acqua inquinata del golfo, di interminabili sedute atletiche in un vecchio deposito di barche e attrezzi adibito a palestra. **«Abbiamo vinto** — hanno detto con candore — **anche perché qua non abbiamo fatto altro che... proseguire la nostra vita. Gli avversari, costretti ad alzarsi alle cinque del mattino tutti i giorni, erano distrutti da questa novità: per noi invece è stato come vivere una normale routine».**

Favoritissimi alla vigilia, Carmine e Giuseppe Abbagnale e il timoniere Giuseppe Di Capua (sopra) **hanno rispettato il pronostico nella finale del Lago Casitas, bissando la medaglia del 1968 di Baran e Sambo.** Nella foto grande, **gli Abbagnale in azione**

BOTTINO. Come previsto (anche se con qualche piccola angoscia e qualche grande delusione) il bottino più cospicuo al nostro carniere porta-medaglie sta arrivando dalla scherma, vecchia regina del nostro orgoglio olimpico. È stato Mauro Numa, ventitreene mestrino a rompere il ghiaccio, risultando poi anche il protagonista della vittoria a squadre. Per vincere ha ribaltato tre incontri già perduti dando un esempio di grinta, di volontà e di coraggio che non tutti i suoi compagni hanno raccolto. **«Fra tanti bastonatori saliti in pedana** — ha detto il vecchio Edoardo Mangiarotti — **fortunatamente l'oro è andato al più "fiorettista" di tutti. Numa è come un diamante: gli altri sono pezzi di vetro, imitazioni».**

CERIONI. I tedeschi lo chiamano, sgarbatamente, «the animal», sottolineando le doti — come dire — di spontaneità di questo campioncino irrequieto. Nella semifinale fratricida con Numa lo hanno tradito un po' i nervi e un po' i giudici. È stato l'unico azzurro a non gioire per l'oro del compagno, abbandonandosi a turpiloqui assai poco degni della sala da concerti in cui, quasi irrealmente fra sipario, palcoscenico e signori in smoking, si disputa il torneo di scherma. Mentre tutti cantavano idealmente l'«esultate» dell'Otello, lui, fra le quinte, si esibiva nella «vendetta, tremenda vendetta» del Rigoletto. Sempre Verdi è, ma un po' d'armonia non avrebbe guastato.

DORINA. Detta «Dodi». Il suo «litigio» con le Olimpiadi è proseguito anche a Los Angeles: la sua doveva essere la medaglia d'oro più sicura ed invece è stata quella persa più malamente. Le è mancata la condizione fisica (soffriva da tempo per un dolore all'anca che l'ha irrigidita), le mancava la convinzione, le è venuta a mancare anche la carica psicologica. Senza le atlete sovietiche in pedana, avrebbe potuto e dovuto fare manbassa: e invece è stata punita da una tedesca, a sua volta umiliata da una cinesina. Sul podio del terzo posto, un podio che le stava strettissimo, ha pianto di rabbia e di delusione. Quando si è calmata ha fatto sapere che ora quasi sicuramente la pianterà con la scherma. In effetti, è una vita che si allena e fa sacrifici: e, probabilmente, nello sport deve essere molto, molto duro essere bravi e belli assieme.

ELMETTO. O casco. È la grande novità del torneo di boxe di

IMPEGNO. L'«atleta» italiano più impegnato in questi Giochi è senz'altro il presidente del Coni Franco Carraro. Non ha «bucato» una medaglia, non è mancato ad una premiazione: nemmeno a quelle... contemporanee. Per lui Los Angeles, con i suoi 1700 chilometri d'autostrada, è diventata un borgo da percorrere, sorvolare, divorare. Per essere presente alla finale degli Abbagnale si è mosso addirittura in elicottero. Chissà se alla fine qualcuno darà una medaglia pure a lui...

LONG BEACH. Nell'Italia dello sport, questa località era nota fino ad ora soprattutto per essere la sede del Gran Premio degli Stati Uniti Ovest di Formula 1. Ebbene, nell'anno in cui le Ferrari arrancano, c'è «una macchina» che qui alle Olimpiadi sta facendo meraviglie: è come si diceva, la vecchia scherma il cui torneo viene proprio disputato nel «Convention Center» che domina le strade del Grand Prix. Il carabiniere Mauro Numa dopo aver conquistato l'oro del fioretto individuale, ha trascinato anche la squadra al successo al termine di una palpitante rimonta coi tedeschi. Nemmeno questa vittoria ha però calmato il suo compagno-rivale Cerioni che persino con la medaglia al collo, ha rievocato con rammarico l'oro mancato in prima persona. Ben più motivi di lui di recriminare, avrebbe avuto, casomai lo sciabolatore padovano Marco Marin, defraudato in finale di una vittoria ormai certa. Ma nella sciabola, si sa, tutto è opinabile: persino — anzi soprattutto — l'onestà dei giudici.

queste Olimpiadi. I pugili, infatti, ora non hanno più solo una protezione occulta per quelle cose che la Vaccaroni non ha, ma anche per la testa e per buona parte del viso. I puristi hanno scosso il capo e in effetti, al di là di un giusto concetto di tutela degli atleti, il provvedimento ha provocato conseguenze quasi innaturali. In pratica non esiste più il Ko o, comunque, il pugno «decisivo». Per mandare a terra l'avversario occorrono non uno o due colpi, ma quattordici o quindici: e non è detto che la «somma» non sia più pericolosa. A questo si deve aggiungere che gli «imbottimenti» laterali funzionano quasi da paraocchi e che, dunque, la possibilità di visione e di difesa periferica sono diminuite ed intaccate. Il pugilato è bello per quello che è: o lo si accetta o lo si rifiuta. Inutile cercare compromessi e palliativi. Anche perché, di questo passo, nell'88 qualcuno pretenderà protezioni per il torace, nel 92 per l'ombelico e nel 96 ci si prenderà a pugni con le armature.

FIGLI. Sono i leit motiv di questi giochi. Giovannetti avrà in premio dalla moglie, per la sua medaglia d'oro, un fratellino (o preferibilmente una sorellina) per il primogenito Federico. Masala, al contrario, non avrà figli dalla signora Francesca fino a che non si deciderà ad appendere scarpette, pistola, costume, fioretto e cavallo al chiodo (ma quanti «chiodi» deve avere un pentathleta!) Numa, invece, un figlio ce l'ha già, ma, negli ultimi mesi, non lo ha quasi mai visto, perché sua moglie, affinché il neonato non disturbasse la concentrazione olimpica di papà, lo aveva portato via di casa: ora l'olimpionico di fioretto potrà recuperare il tempo perduto dando il biberon al bebé con la medaglia d'oro al collo; al pesista Norbert Oberburger, infine, è nato un bimbo proprio il giorno prima che salisse in pedana: non poteva ricevere un augurio più bello.

GLOBALE. Nelle Olimpiadi del futuribile (ogni cosa è governata da intransigenti cervelli elettronici che persino i giornalisti sono stati costretti ad imparare ad usare), non potevano mancare le più singolari iniziative scientifiche d'avanguardia. Un'equipe di antropologi si è infatti infiltrata fra gli spettatori degli stadi per studiare da vicino (neanche fosse nel paese delle scimmie) l'«animale tifoso». «Perché la gente va allo stadio? Perché si arrabbia e gioisce? Perché le Olimpiadi sono così trascinanti?» si è chiesto tale John McAloon, professore di scienze sociali all'università di Chicago. **«Le Olimpiadi** — ha convenuto — **sono il più globale culto della storia umana»**. Contento lui. Ma avrà mai sentito parlare di Maradona e di Castel del Piano?

HANDICAP. Per fortuna, fra le tante iniziative cerebrali che circondano questi Giochi, ve ne sono alcune terribilmente pratiche ma anche favolosamente umane. Mai, prima di venire a Los Angeles, avevamo visto una città così ben attrezzata per l'aiuto agli handicappati. Ogni stadio ha ingresso e tribune preferenziali, ogni parcheggio-auto ha settori riservati (e religiosamente rispettati), ogni struttura è dotata di bagni, posti telefonici, rampe e qualsiasi altra cosa possa servire a chi si deve muovere in carrozzella. Abbiamo il sospetto che questo, fra i tanti, sia un grande simbolo di civiltà. E gli handicappati, qui ai Giochi, hanno anche un loro alfiere: si tratta di un'atleta neozelandese, la tiratrice con l'arco Neroli Fairhall. Chi ha assistito alla cerimonia d'apertura l'avrà vista sfilare, orgogliosamente fra i compagni. Gli altri camminavano lei, sulla sua carrozzella sembrava volare.

MAMMA. Dorina Vaccaroni, grande campionessa, ha l'abitudine di portarsi in giro gli accessori più strani: un orso che le fa da mascotte, decine di braccialetti ed anelli (ne ha uno per ogni dito, anche sotto il guanto che impugna il fioretto), parecchi portafortuna e una mamma. Costei, per quanto espansiva e simpatica, ha dato — ai più — l'idea di essere un elemento nocivo nella preparazione e nella concentrazione della sua creatura. Quando Dorina aveva sedici anni, l'accessorio-mamma poteva anche servire, ma ora la bambina è abbastanza cresciuta per sapersi gestire anche da sola. È stata la mamma a battersi perché Dorina avesse una stanza singola in albergo, è stata la mamma a tenere la prima conferenza stampa del dopo-sconfitta nel fioretto individuale, è stata la mamma a dire: **«Dopo le Olimpiadi credo che smetterò con la scherma»**. Quando Dorina sposerà il suo fidanzato (il

SPECIALE OLIMPIADI

Azzurri/segue

calciatore Manzo), sarà lei o la mamma a dire «sì»?

NONNA. Molto più successo, fra i «parenti olimpici» di Los Angeles '84 ha invece avuto una nonna: quella di Vincenzino «Pollicino» Maenza. Tanto per restare in tema con la rima di casa (Maenza, Faenza, ecc), la simpatica vegliarda si chiama Provvidenza. Fu lei, dice, a costringere il nipotino a dedicarsi alla lotta greco-romana. È proprio vero che anche nello sport quando c'è la provvidenza, c'è tutto...

OMINI. Il broncio gli è passato tutto in una volta. Alle Olimpiadi di ciclismo, per noi, d'ora in poi non ci sarà più la zona Cesarini, ma la zona-Omini (nel senso di Agostino, presidente federale). Proprio all'ultimissimo appuntamento del calendario, infatti, il nostro quartetto della cento chilometri a squadre ha centrato quella vittoria che — nella specialità — mancava dai Giochi di Roma, ridando lustro ai nostri pedali e riscattando una spedizione che, altrimenti, sarebbe stata fallimentare. Bartalini, Giovanetti (un nome che evidentemente va molto d'accordo con l'oro di Los Angeles), Poli e Vandelli hanno stracciato tutti, staccando i secondi, gli svizzeri, di oltre quattro minuti. Il segreto della loro vittoria? Una preparazione perfetta e — incredibile — anche in questo caso il contributo scientifico del professor Conconi, autentico «Re Mida» dello sport italiano. E così, rinfrancato Omini, lo scomodo testimone di presidente federale più arrabbiato delle Olimpiadi è passato a Gian Angelo Terruzzi, gran capo del nuoto. La nostra avventura in piscina infatti (fra delusioni, squalifiche ed eliminazioni) è stata piuttosto avvilente. Le poche briciole di qualche finale, il brodino di pochi

La piscina olimpica è stata teatro dell'assoluto dominio statunitense nel nuoto: bandiere a stelle e strisce sono state innalzate con quasi monotona regolarità (in alto). **La supremazia americana ha dovuto cedere il passo davanti all'«albatros» tedesco Michael Gross** (sopra), **sconfitto però sulla sua distanza preferita, e al canadese Alex Baumann** (qui a fianco). **Capeggiata da un disastroso «John» Franceschi** (a destra), **la spedizione italiana ha collezionato solo delusioni**

record italiani battuti, non compensano certo «l'annegamento» di Franceschi, o la villana defezione di Rampazzo e Avagnano dalla finale degli esclusi o la figuraccia della pallanuoto. L'unico nuotatore che ci ha dato qualche soddisfazione è stato... Daniele Masala.

PENTATHLON. Non per nulla il campione olimpionico di questa straordinaria specialità viene appunto dal nuoto agonistico (così come il suo rivale Rasmusson che, per chi non lo sapesse, fu semifinalista dei cento metri stile libero alle Olimpiadi del '76). A Masala, per curiosità, abbiamo chiesto la classifica, la hit parade personale delle cinque specialità che compongono il pentathlon, per sapere quale ama e quale odia di più. **«In testa — ci ha detto — l'equitazione, poi il nuoto, poi il tiro, poi la scherma e infine la corsa»**. Ma stavolta è stata proprio la corsa a mandarlo in paradiso.

QUOTA. Maurizio Damilano aveva preparato la sua 20 chilometri di marcia a mille metri di quota. A Limone Piemonte. I messicani (che sono arrivati primo e secondo, precedendo il nostro bravo e modesto campione) avevano preparato la gara olimpica a 4000 metri sulle Ande. Che il «trucco» sia stata la quota? In questo caso abbiamo ben poche possibilità di miglioramento, perché nelle nostre Alpi, per trovare i 4000 metri, bisogna andare perlomeno sul Monte Bianco. Dove si marcia malissimo.

RICHIAMO. In realtà, la pur eccellente prova di Damilano è stata condizionata e forse mortificata dai quattro richiami ricevuti durante il percorso per «andatura» irregolare. Ad un certo punto, sotto la spada di Damocle di un'ingiusta squalifica, l'atleta di Scanafigi ha convenuto che «un bronzo era meglio di niente». Anche perché il capo della giuria era ancora una volta quel Palle Lassen svedese, che lo aveva squalificato agli Europei di Atene e che, prima di lui, aveva tolto di gara il russo e il brasiliano che gli contendevano l'oro di Mosca. Questo giudice si muove sempre senza preavviso: appare come un furetto nei punti più strani del percorso: al punto che il vero pericolo della marcia moderna è ormai il giramento di Palle.

SAN MARINO. A Los Angeles, oltre all'Italia, c'è un'altra fetta di «penisola italica» che sta facendo orgogliosamente e decorosamente il suo dovere. La rappresentativa di San Marino (sponsorizzata, come si sa, dall'omonima e ricchissima città californiana) ha avuto il merito di aver portato allo «stivale» il primo piazzamento di questi Giochi: il quinto posto di Checco Nanni carabina a terra. San Marino è rappresentata ai Giochi da 30 elementi, fra atleti e dirigenti: cioè da un abitante su 734. È come se l'Italia avesse mandato a Los Angeles una delegazione di 81.000 persone.

TIOURIN. Alle Olimpiadi c'è un russo. No, non è né una spia, né ...Vierchowod. È l'allenatore della nazionale maschile tunisina di pallanuoto: si chiama Victor Tiourin. La cosa più buffa è che non solo è l'unico sovietico a non aver boicottato le Olimpiadi di Los Angeles, ma che è stato anche l'unico sovietico a boicottare quelle di Mosca: alle quali, la Tunisia non andò.

USA. Usa e getta? Pare proprio di sì, vista la voracità, la costanza, la superiorità e la facilità con cui gli americani stanno dominando questi Giochi. Passi per le specialità tradizionali, ma mai s'era vista una tale egemonia in sport come ciclismo o ginnastica, tradizionalmente negati agli yankees. Gli Stati Uniti stanno vincendo una media di 5-6 titoli olimpici al giorno: di questo passo potrebbero sfiorare persino quota-100. Come in tutte le cose, sono decisamente all'avanguardia: in questo caso hanno scoperto la medaglia pret-a-porter.

VOLLEY. La nostra squadra di pallavolo «ripescata con giudizio» sta facendo una decorosissima figura. È andata vicina al miracolo, perdendo — forse ingiustamente — al limite dei cinque set con gli ex maestri giapponesi. È ancora in corsa per una medaglia. Sarebbe una medaglia meritata e gradita.

ZETA. Non è il simbolo dell'orgia del potere del film di Costa Gavras: è invece, il simbolo della stupidità del potere della Federazione internazionale pallacanestro. A Mosca, l'Italia vinse l'argento «anche» perché superò di sei (e non di sette o otto) punti Cuba: a Los Angeles, si è scoperto che conveniva arrivare terzi piuttosto che secondi nel girone di qualificazione, per non correre il rischio di diventare, nella contorta fase di avvicinamento alla semifinale, la squadra «zeta», quella cioè che incontrerà l'imbattibile America. Come dire, «tutto il complicato dalla A alla Z».

m. b.

BASEBALL/SVANITI I SOGNI ITALIANI

Fochi di paglia

LOS ANGELES. Di solito i sogni muoiono all'alba. Quelli della Nazionale italiana di baseball, invece, sono morti alle due del 3 agosto, quando, su Davide Chiono entrato a sostituire Massimo Fochi lanciatore partente, Lee Chi Ming, esterno destro di Taipei, ha ottenuto il dodicesimo valido per la sua squadra, terzo consecutivo della quinta ripresa, concludendo in pratica una partita che non è virtualmente mai esistita. L'Italia, infatti, non è mai riuscita ad opporsi allo strapotere dei cinesi di Formosa. Adesso, secondo quello che è un vezzo italico, comincerà la caccia all'uomo e tutte le scelte effettuate sino ad ora verranno messe in discussione. D'altro canto, che questo succeda fa parte del gioco e delle abitudini. Prima però di fare di ogni erba un fascio sarà bene cercare di salvare il salvabile: che non sarà molto, d'accordo, ma che è importantissimo, a cominciare dal fatto che, senza lanciatori validi, pensare di vincere è utopia, salvo non si posseggano battitori ultraforti il che, purtroppo, questa volta non è capitato.

REGALO. Nella partita decisiva contro Taipei, purtroppo, abbiamo regalato ai nostri avversari il lanciatore migliore, ossia quel Fochi che Mansilla ha sostituito con Chiono troppo presto e che, lasciato in campo, non avrebbe certamente fatto peggio né di Chiono né di Turcio, entrato a sua volta a rilevare il... Davide di Castenaso. Con un lanciatore più competitivo, è probabile che tutta la squadra avrebbe reso di più, anche se l'aver dovuto attendere quattro riprese per vedere un valido di Talarico (peraltro frustrato subito dopo da un perfetto doppio gioco difensivo su battuta di Carelli) fa pensare che questa Olimpiade ci fosse assolutamente preclusa.

FURBI. Forse abbiamo avuto troppa fiducia nelle nostre povere forze e, per molti dei giocatori italiani, l'appuntamento californiano è risultato impegno troppo arduo per loro. Un'altra cosa che dobbiamo imparare è che di furbi, al mondo, non ci siamo più solo noi italiani. I canadesi, al momento della presentazione dei loro giocatori, non hanno comunicato dove sono nati ma soltanto dove risiedono. In questo modo hanno dribblato le malelingue che, al contrario, hanno riso e ci hanno sfottuto leggendo la località di nascita dei nostri I.R.E. Molti dei quali, tuttavia, sono sempre molto più italiani di quanto siano canadesi parecchi degli uomini che militano sotto le insegne della rossa foglia d'acero.

MACELLO. Contro gli stati Uniti, l'Italia ha subìto una delle più cocenti sconfitte della sua storia, ma più di tutti l'ha subita Colabello. Sui suoi lanci gli atleti di Rod Dedeaux si sono letteralmente allenati. È stato, per il lanciatore della Riccadonna, un vero e proprio macello: previsto, d'accordo, ma superiore a qualunque previsione.

SERIETÀ. Ogni volta che una nazionale americana si era presentata ad una manifestazione anche di grande importanza, come Campionati del mondo oppure Coppa intercontinentale, l'accusa maggiore che le era stata riservata era stata quella relativa all'improvvisazione. Per gli Stati Uniti — si sa — l'unico torneo che conta sono le Olimpiadi, cui gli USA hanno sempre partecipato con le migliori selezioni possibili. Anche questa volta, puntualmente, ciò si è verificato, e la squadra che i padroni di casa hanno schierato è il frutto di lavoro approfondito compiuto nell'arco di quasi due anni, con giocatori seguiti giorno per giorno e selezionati un po' dovunque. Il risultato lo abbiamo visto: venti atleti, quindici dei quali hanno già in tasca un contratto con i «pro» e il cui gioco è di livello assolutamente superiore.

FILOSOFIA. Corea-Giappone è stata, oltre che una bellissima partita, anche un tuffo in una filosofia che per noi occidentali è lontanissima nel tempo e nella mentalità: per coreani e giapponesi, infatti, il manager è una specie di semidio cui riservare il massimo rispetto e di fronte al quale è indispensabile inchinarsi anche quando la fatica, soprattutto psicologica, si fa sentire. Dopo ogni turno d'attacco, quindi, era normale vedere coreani e giapponesi fare cerchio davanti ai manager Kim Chung Ok e Reiichi Matsunaga per ascoltare in religioso silenzio consigli e critiche. E, alla fine, il... summit si concludeva con reciproci inchini: e quelli dei giocatori erano i più rispettosi. Come è giusto, d'altra parte.

BUON COMPLEANNO. Per festeggiare il suo ventunesimo compleanno, Scott Bankhead — superstar della squadra americana — ha inflitto all'Italia uno dei più pesanti kappao della sua storia, concedendo ai nostri battitori poco più di niente. La cosa, però, non deve assolutamente meravigliare visto che, negli ultimi due anni, Bankhead ha vinto 19 partite senza perderne nessuna. Contro l'Italia ha fatto venti e i più felici, alla fine, erano dirigenti del Kansas City Royals che se lo sono assicurato prima che iniziassero le Olimpiadi.

Stefano Germano

ATLETICA MASCHILE

Marcia km 20
1. Ernesto Canto (Mex) 1.23'13"
2. Raul Gonzales (Mex) 1.23'20"
3. **Maurizio Damilano** (Ita) 1.23'26"
5. Carlo Mattioli (Ita) 1.25'07"
28. Alessandro Pezzatini (Ita) 1.32'27"

100 metri piani
1. Carl Lewis (USA) 9"99
2. Sam Graddy (USA) 10"19
3. Ben Johnson (Can) 10"22

ATLETICA FEMMINILE

Peso
1. Claudia Losch (RFG) m. 20,48
2. Mihaela Loghin (Rom) m. 20,47
3. Gael Martin (Aus) m. 19,19

Eptathlon
1. Glynis Nunn (Aus) punti 6.390
2. Jackie Joyner (USA) punti 6.387
3. Sabine Everts (RFG) punti 6.363

Maratona
1. Joan Benoit (USA) 2.24'52"
2. Grete Waitz (Nor) 2.26'18"
3. Rosa Mota (Por) 2.26'57"

BASKET MASCHILE

Gruppo A

1. giornata: Italia-Egitto 110-62; Jugoslavia-Germania Occ. 96-83; Australia-Brasile 76-72. **2. giornata:** Italia-Germania Occ. 80-72; Brasile-Egitto 91-82; Jugoslavia-Australia 94-64. **3. giornata:** Australia-Germania Occ. 67-66; Jugoslavia-Egitto 100-69; Italia-Brasile 89-78. **4. giornata:** Germania Occ.-Egitto 85-58; Jugoslavia-Brasile 98-85; Italia-Australia 93-82. **5. giornata:** Germania Occ.-Brasile 78-75; Australia-Egitto 94-78; Jugoslavia-Italia 69-65.
Classifica: Jugoslavia 10; Italia 8; Australia 6; Germania Occ. 4; Brasile 2; Egitto 0.

Qualificate per i quarti: Jugoslavia, Italia, Australia e Germania Occ.

Gruppo B

1. giornata: Uruguay-Francia 91-87 d.t.s.; Usa-Cina 97-49; Spagna-Canada 83-82; **2. giornata:** Usa-Canada 89-68; Cina-Francia 85-83; Spagna-Uruguay 107-90. **3. giornata:** Spagna-Francia 97-82; Usa-Uruguay 104-68; **Canada-Cina 121-80. 4. giornata:** Spagna-Cina 102-83; Usa-Francia 120-62; Canada-Uruguay 95-80. **5. giornata:** Usa-Spagna 101-68; Canada-Francia 96-69; Uruguay-Cina 74-67.
Classifica: Usa 10; Spagna 8; Canada 6; Uruguay 4; Cina 2; Francia 0.

Qualificate per i quarti: Usa, Spagna, Canada e Uruguay.

CALCIO

Gironi di qualificazione

Gruppo A
Norvegia-Cile 0-0
Francia-Qatar 2-2
Francia-Norvegia 2-1
Cile-Qatar 1-0
Cile-Francia 1-1
Norvegia-Qatar 2-0

CLASSIFICA							
FRANCIA	4	3	1	2	0	5	4
CILE	4	3	1	2	0	2	1
Norvegia	3	3	1	1	1	3	2
Qatar	1	3	0	1	2	2	5

Qualificate: FRANCIA e CILE

Gruppo B
Canada-Iraq 1-1
Jugoslavia-Camerun 2-1
Jugoslavia-Canada 1-0
Camerun-Iraq 1-0
Camerun-Canada 1-3
Iraq-Jugoslavia 2-4

CLASSIFICA							
Jugoslavia	6	3	3	0	0	7	3
Canada	3	3	1	1	1	4	3
Camerun	2	3	1	0	2	3	5
Iraq	1	3	0	1	2	3	6

Qualificate: JUGOSLAVIA e CANADA

Gruppo C
Germania Ovest.-Marocco 1-0
Brasile-Arabia Saudita 3-1
Brasile-Germania 1-0
Marocco-A. Saudita 1-0
A. Saudita-Germania Ovest 0-6
Brasile-Marocco 2-0

CLASSIFICA							
Brasile	6	3	3	0	0	6	1
Germania O.	4	3	2	0	1	8	1
Marocco	2	3	1	0	2	1	4
A. Saudita	0	3	0	0	3	1	10

Qualificate: BRASILE e GERMANIA OVEST.

Gruppo D
ITALIA-Egitto 1-0
Usa-Costarica 3-0
ITALIA-Usa 1-0
Egitto-Costarica 4-1
Costarica-ITALIA 1-0
Usa-Egitto 1-1

CLASSIFICA							
ITALIA	4	3	2	0	1	2	1
EGITTO	3	3	1	1	1	5	3
Usa	3	3	1	1	1	4	2
Costarica	2	3	1	0	2	2	7

Qualificate: ITALIA ed EGITTO

CANOTTAGGIO MASCHILE

Quattro con
1. Gran Bretagna 6'18"64
2. Stati Uniti 6'20"28
3. Nuova Zelanda 6'23"68
4. Italia 6'26"44

Due di coppia
1. Stati Uniti 6'36"87
2. Belgio 6'38"19
3. Jugoslavia 6'39"59
5. Italia 6'44"29

Due senza
1. Romania 6'45"39
2. Spagna 6'48"47
3. Norvegia 6'51"81
5. Italia 6'55"88

Singolo
1. Penti Karpinen (Fin) 7'00"24
2. Peter Michael Kolbe (RFG) 7'02"10
3. Robert Mills (Can) 7'10"38

Due con
1. **ITALIA** 7'05"99
2. Romania 7'11"21
3. Stati Uniti 7'12"81

Quattro senza
1. Nuova Zelanda 6'03"48
2. Stati Uniti 6'06"10
3. Danimarca 6'07"72

Quattro di coppia
1. Germania Occidentale 5'57"55
2. Australia 5'57"98
3. Canada 5'59"07
4. Italia 6'00"94

Otto
1. Canada 5'41"32
2. Stati Uniti 5'41"74
3. Australia 5'43"40

CANOTTAGGIO FEMMINILE

Singolo
1. Valeria Racilia (Rom) 3'40"68
2. Charlotte Geer (USA) 3'43"89
3. Ann Haesebrouck (Bel) 3'45"72

Due di coppia
1. Romania 3'26"75
2. Olanda 3'29"13
3. Canada 3'30"79

Due senza
1. Romania 3'32"60
2. Canada 3'36"06
3. Germania Ovest 3'40"50

Quattro di coppia
1. Romania 3'14"11
2. Stati Uniti 3'15"67
3. Danimarca 3'16"02
6. Italia 3'21"48

Quattro con
1. Romania 3'19"30
2. Canada 3'21"55
3. Australia 3'23"39

Otto
1. Stati Uniti 2'59"80
2. Romania 3'00"87
3. Olanda 3'02"92

CICLISMO MASCHILE

Prova individuale su strada
1. Alexi Greval (USA) km. 190,2 in 4.59'57"; media 38,048
2. Steve Bauer (Can) s.t.
3. Dag Otto Lauritzen (Nor) a 21"
13. Alberto Volpi (Ita) a 4'10"

Pagnin, Colagé, Piccolo ritirati.

Chilometro da fermo
1. Freddy Schmidtke (G. Ovest) 1'06"104
2. Curtis Harnet (Can) 1'06"436
3. Fabrice Colas (Fra) 1'06"649
9. Stefano Baudino (Ita) 1'07"703

Inseguimento individuale
1. Steve Hegg (USA)
2. Rolf Golz (RFG)
3. Harvey Nitz (USA)

Velocità
1. Mark Gorski (USA)
2. Nelson Vails (USA)
3. Tsutomu Sakamoto (Giap)

Inseguimento a squadre
1. Australia (Grenda, Nichols, Turtur, Woods)
2. Stati Uniti (Grylls, Hegg, McDonough, Nitz)
3. Germania Ovest (Alber, Golz, Gunther, Marw)
4. Italia (Amadio, Brunelli, Colombo, Martinello)

100 km a squadre
1. **ITALIA (Bartalini, Giovannetti, Poli, Vandelli)** 1.58'28
2. Svizzera a 4'10"
3. Stati Uniti a 4'18"

CICLISMO FEMMINILE

Prova individuale su strada
1. Connie Carpenter-Phinney (USA) km. 79,2 in 2.11'14", media 36,219
2. Rebecca Twigg (USA) s.t.
3. Sandra Schumaker (RFG) s.t.
5. Maria Canins (Ita) s.t.
9. Luisa Seghezzi (Ita) a 1'21"
23. Roberta Bonanomi (Ita) a 3'59"
34. Emanuela Menuzzo (Ita) a 18'12"

EQUITAZIONE

Completo individuale
1. Mark Todd (N. Zel.) p. 51,60
2. Karen Stevens (Gbr) p. 56,80
3. Virginia Holgate (USA) p. 60,40
7. Mauro Checcoli (Ita) 67,00
8. Marina Sciocchetti (Ita) 67,00

A squadre
1. Stati Uniti p. 186,00
2. Gran Bretagna p. 189,20
3. Germania Ovest p. 234
7. Italia p. 280,70

IL MEDAGLIERE DOPO SETTE GIORNATE

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
Stati Uniti	40	31	11	82
Cina	12	6	5	23
Romania	10	8	4	22
Germania Occ.	7	10	11	28
Canada	6	8	7	21
Giappone	6	4	8	18
ITALIA	7	2	5	14
Australia	3	7	10	20
Gran Bretagna	2	2	10	14
Francia	2	2	4	8
Olanda	2	2	4	8
Finlandia	2	1	2	5
Messico	1	2	1	4
Belgio	1	1	2	4
Corea del Sud	1	1	1	3
Jugoslavia	1	—	3	4
N. Zelanda	1	—	—	1
Svezia	—	5	4	9
Svizzera	—	2	2	4
Danimarca	—	1	2	3
Norvegia	—	1	2	3
Grecia	—	1	1	2
Austria	—	1	—	1
Brasile	—	1	—	1
Colombia	—	1	—	1
Perù	—	1	—	1
Spagna	—	1	—	1
Portogallo	—	—	1	1
Taiwan	—	—	1	1
Venezuela	—	—	1	1

GINNASTICA MASCHILE

A squadre
1. USA punti 591,40
2. Cina punti 590,80
3. Giappone punti 585,70

Concorso individuale
1. Koji Gushiken (Giap) punti 118,700
2. Peter Vidmar (USA) punti 118,675
3. Li Ning (Cina) punti 118,575
30. Rocco Amboni (Ita) punti 114,350
32. Diego Lazzarich (Ita) punti 113,800

Corpo libero
1. Li Ning (Cina) punti 19,935
2. Yun Lou (Cina) 19,775
3. Koji Sotomura (Giap) e Philippe Vatuone (Fra) punti 19,700

Cavallo con maniglie
1. Li Ning (Cina) e Peter Vidmar (USA) punti 19,850
3. Timothy Bagget (USA) 19,825

Volteggio
1. Lou Yun (Cina) punti 19,950
2. Li Ning (Cina), Koji Gushiken (Giap), Mitchell Gaylord (USA), Shinji Morisue (Giap) 19,825

Anelli
1. Koji Gushiken (Giap), Li Ning (Cina) punti 19,850
3. Mitchell Gaylord (USA) 19,825

Parallele
1. Bart Conner (USA) 19,950
2. Nobuyuki Kajitani (Giap) 19,925
3. Mitchell Gaylord (USA) 19,850

Sbarra
1. Shinji Morisue (Giap) 20,000
2. Tong Fei (Cina) 19,975
3. Koji Gushiken (Giap) 19,950

GINNASTICA FEMMINILE

Concorso a squadre
1. Romania punti 392,20
2. Stati Uniti punti 391,20
3. Cina punti 388,60

Individuale
1. Mary Lou Retton (USA) punti 79,175
2. Ecatarina Szabo (Rom) punti 79,125
3. Simona Pauca (Rom) punti 78,685
20. Laura Bortolaso (Ita) punti 75,675

LOTTA GRECOROMANA

Kg 48
1. **VINCENZO MAENZA** (Ita)
2. Marjus Schaerer (RFG)
3. Izuzo Saito (Giap)

Kg 62
1. Weon Kee Kim (S. Cor)
2. Kentolle Johansson (Sve)
3. Hugo Dietsche (Sui)

Kg 90
1. Steven Frase (USA)
2. Ilie Matei (Rom)
3. Frank Andersson (Sve)

Kg 52
1. Atsuji Miyhara (Giap)
2. Daniel Aceves (Mex)
3. Dae Du Bang (S. Cor)

Kg 74
1. Jouko Salomaki (Fin)
2. Roger Tallroth (Sve)
3. Stefan Rusu (Rom)

Oltre Kg 100
1. Jeffrey Blatnick (USA)
2. Thomas Johanson (Sve)
3. Refic Memisevic (Jug)

Kg 57
1. Pasquale Passarelli (RFG)
2. Masaki Eto (Giap)
3. Maralambos Holidis (RFG)

Kg 68
1. Vlado Lisjak (Jug)
2. Tapio Sipila (Fin)
3. James Martinez (USA)

Kg 82
1. Ion Draica (Rom)
2. Dimitrios Thanopoulos (Gre)
3. Soren Caeson (Sve)

Kg 100
1. Andrei Vasile (Rom)
2. Greg Gibson (USA)
3. Josef Tertelje (Rom)

NUOTO MASCHILE

100 metri rana
1. Steve Lundquist (USA) 1'01"65 (record mondiale)
2. Victor Davis (Can) 1'01"99
3. Peter Evans (Aus) 1'02"97
8. Raffaele Avagnano (Ita) 1'04"11
Finale B: 1. Gianni Minervini (Ita) 1'03"99

200 metri stile libero
1. Michael Gross (R.F.G) 1'47"44 (record mondiale)
2. Mike Heat (USA) 1'49"10
3. Thomas Fahrner (RFG) 1'49"69
7. Marco Dell'Uomo (Ita) 1'52"20

100 metri farfalla
1. Michael Gross (RFG) 53"08 (record mondiale)
2. Pablo Morales (USA) 53"23
3. Glenn Buchanan (Aus) 53"85
Finale B: non partito: Fabrizio Rampazzo

400 metri misti
1. Alex Baumann (Can) 4'17"41 (record mondiale)
2. Ricardo Prado (Bra) 4'18"45
3. Robert Woodhouse (Aus) 4'20"50
5. Maurizio Divano (Ita) 4'22"76
8. Giovanni Franceschi (Ita) 4'26"05

Staffetta 4x200 stile libero
1. USA (Heath, Larson, Float, Hayes) 7'15"69 (record mondiale)
2. Germania Ovest (Fahrner, Koerthela, Schowtka, Gross) 7'15"73
3. Gran Bretagna (Cochran, Easter, Howe, Astbury) 7'24"73

100 metri stile libero
1. Ambrose Gaines (USA) 49"80 (record olimpico)
2. Mark Stockwell (Aus) 50"24
3. Per Johanson (SVE) 50"31
Finale B: 4. Fabrizio Rampazzo (Ita) 51"56

200 metri dorso
1. Rick Carey (USA) 2'00"23
2. Fredric Delcourt (Fra) 2'01"75
3. Cameron Hanning (Can) 2'02"37
Finale B: 1. Paolo Falchini (Ita) 2'04"64

400 metri stile libero
1. George Di Carlo (USA) 3'51"23
2. John Nykkanen (USA) 3'51"49
3. Justin Lemberg (Aus) 3'51"79
7. Marco Dell'Uomo (Ita) 3'55"44
Finale B: 1. Thomas Fahrner (RFG) 3'50"91 (record olimpico)
4. Stefano Grandi (Ita) 3'57"17

200 metri rana
1. Victor Davis (Can) 2'13"34 (record mondiale)
2. Glenn Beringer (Aus) 2'15"79
3. Etienne Dagon (Sui) 2'17"41
7. Marco Del Prete (Ita) 2'19"61

Staffetta 4x100 stile libero
1. Stati Uniti (Cavaugh, Heath, Biondi, Gaines) 3'19"03 (record mondiale)
2. Australia (Fasala, Brooks, Delamy, Stockwell) 3'19"68
3. Svezia (Leidstrom, Baron, Orn, Johanson) 3'22"69
8. Italia (Guarducci, Rampazzo, Savino, R. Franceschi) 3'24"97

100 metri dorso
1. Rick Carey (USA) 55"79
2. David Wilson (USA) 56"35
3. Mike West (Can) 56"49

200 metri farfalla
1. Jon Sieben (Aus) 1'57"04
2. Michael Gross (RFG) 1'57"40
3. Rafael Vidal Castro (Ven) 1'57"51
Finale B: 6. Paolo Revelli (Ita) 2'01"58

200 metri misti
1. Alex Baumann (Can) 2'01"42 (record mondiale)
2. Paolo Morales (USA) 2'03"05
3. Neil Cochran (Gbr) 2'04"38
Finale B: 3. Giovanni Franceschi (Ita) 2'06"72; 4. Maurizio Divano (Ita) 2'06"72

1500 metri stile libero
1. Michael O'Brian (USA) 15'05"20
2. George Dicarlo (USA) 15'10"59
3. Stephen Pfeiffer (RFG) 15'12"11
6. Stefano Grandi (Ita) 15'28"59

Staffetta 4x100 misti
1. Stati Uniti (Carey, Lundqvist, Morales, Gaines) 3'39"30 (record mondiale)
2. Canada 3'43"23
3. Australia 3'43"26

NUOTO FEMMINILE

100 metri stile libero
1. Carrie Steinseifer (USA) e Nancy Hogshead (USA) 55"92
3. Anne Marie Verstappen (Ol) 56"08
Finale B: 2. Silvia Persi (Ita) 57"24 (record italiano)

400 metri misti
1. Tracy Caulkins (USA) 4'39"24
2. Suzanne Landells (Aus) 4'48"30
3. Petra Zindler (RFG) 4'48"57
Finale B: 4. Roberta Felotti (Ita) 4'57"74

200 metri stile libero
1. Mary Wayte (USA) 1'59"23
2. Cynthia Woodhead (USA) 1'59"50
3. Annemarie Verstappen (Ol) 1'59"69
Finale B: 1. Silvia Persi (Ita) 2'03"17

200 metri rana
1. Anne Ottenbrite (Can) 2'30"38
2. Susan Rapp (USA) 2'31"15
3. Ingrid Lempereur (Bel) 2'31"40
Finale B: 1. Manuela Dalla Valle (Ita) 2'36"23; 3. Laura Belotti (Ita) 2'36"49

400 metri stile libero
1. Tiffany Cohen (USA) 4'07"10 (record olimpico)
2. Sarah Hardcastle (GB) 4'10"27
3. June Croft (GB) 4'11"49
Finale B: 4. Carla Lasi (Ita) 4'18"57; 5. Monica Olmi (Ita) 4'19"57

100 metri dorso
1. Teresa Andrews (USA) 1'02"55
2. Betty Mitchell (USA) 1'02"63
3. Jolanda De Rover (Ol) 1'02"91
Finale B: 2. Manuela Carosi (Ita) 1'04"52

Staffetta 4 × 100 stile libero
1. USA (Johnson, Steinseifer, Tones, Hogshead) 3'43"43
2. Olanda (Verstappen, Vosles, Reijers, Van Bentum) 3'44"40
3. Germania Ovest (Zscherpe, Schuster, Pielke, Seick) 3'45"56

100 metri farfalla
1. Mary T. Meagher (USA) 59"26
2. Jenna Johnson (USA) 1'00"19
3. Marin Seick (RFG) 1'01"36

100 metri rana
1. Petra Van Staveren (Oll) 1'09"88 (record olimpico)
2. Anne Ottenbrite (Can) 1'10"69
3. Catherine Poirot (Fra) 1'10"70
Finale B: Carlotta Pagnin (Ita) 1'12"77

200 metri misti
1. Tracy Caulkins (USA) 2'13"65 (record olimpico)
2. Nancy Hogshead (USA) 2'15"17
3. Michele Pearson (Aus) 2'15"92
6. Manuela Dalla Valle (Ita) 2'19"69

800 metri stile libero
1. Tiffany Cohen (USA) 8'24"95 (record olimpico)
2. Michele Richardson (USA) 8'30"73
3. Sarah Hardcastle (Gbr) 8'32"60
5. Carla Lasi (Ita) 8'42"45
7. Monica Olmi (Ita) 8'47"32

Staffetta 4 × 100 misti
1. Stati Uniti (Andrews, Caulkins, Maegher, Hogshead) 4'08"34
2. Germania Ovest (Schlicht, Hasse, Beyermann, Seick) 4'11"97
3. Canada (Abdo, Ottenbrite, McPherson, Rai) 4'12"98
5. Italia (Carosi, Dalla Valle, Lanzarotti, Persi) 4'17"40

200 metri dorso
1. Jolanda De Rover (Ola) 2'12"38
2. Any White (USA) 2'13"04
3. Aneta Petrascoiu (Rom) 2'13"29

200 metri farfalla
1. Mary T. Maegher (USA) 2'06"90 (record olimpico)
2. Karen Philips (USA) 2'10"56
3. Ina Beyermann (RFG) 2'11"91
Finale B: 2. Roberta Lanzarotti (Ita) 2'14"54; Monica Olmi (Ita) 2'16"47

PALLANUOTO

Gruppo A
1. giornata: Jugoslavia-Canada 13-4; Olanda-Cina 10-8. **2. giornata:** Jugoslavia-Cina 12-7; Olanda-Canada 10-9. **3. giornata:** Cina-Canada 6-5; Jugoslavia-Olanda 9-5.
Classifica: Jugoslavia 6; Olanda 4; Cina 2; Canada 0.

Gruppo B
1. giornata: Spagna-Brasile 19-12; Usa-Grecia 12-5. **2. giornata:** Usa-Brasile 10-4; Spagna-Grecia 12-9. **3. giornata:** Brasile-Grecia 9-9; Usa-Spagna 10-8.
Classifica: Usa 6; Spagna 4; Brasile e Grecia 1.

Gruppo C
1. giornata: Italia-Giappone 15-5; Germania Occ.-Australia 10-6. **2. giornata:** Germania Occ.-Giappone 15-8; Australia-Italia 8-8. **3. giornata:** Australia-Giappone 15-2; Germania Occ.-Italia 10-4.
Classifica: Germania Occ. 6; Australia e Italia 3; Giappone 0.

QUALIFICATE PER IL GIRONE FINALE: Jugoslavia, Olanda, Usa, Spagna, Germania Occ. e Australia (quest'ultima per una differenza reti migliore rispetto all'Italia).

PALLAVOLO MASCHILE

Gruppo A
1. giornata: Corea del Sud-Tunisia 3-0; Usa-Argentina 3-1. Ha riposato il Brasile. **2. giornata:** Brasile-Argentina 3-1; Usa-Tunisia 3-0. Ha riposato la Corea del Sud. **3. giornata:** Usa-Corea del Sud 3-0; Brasile-Tunisia 3-0. Ha riposato l'Argentina. **4. giornata:** Corea del Sud-Brasile 3-1; Argentina-Tunisia 3-0. Hanno riposato gli Usa
Classifica: Usa 6; Brasile e Corea del Sud 4; Argentina 2; Tunisia 0.

Gruppo B
1. giornata: Giappone-Cina 3-0; Italia-Canada 3-1. Ha riposato l'Egitto. **2. giornata:** Italia-Cina 3-0; Canada-Egitto 3-0. Ha riposato il Giappone. **3. giornata:** Giappone-Italia 3-2; Cina-Egitto 3-0. Ha riposato il Canada. **4. giornata:** Giappone-Egitto 3-0; Canada-Cina 3-0. Ha riposato l'Italia.
Classifica: Giappone 6; Canada e Italia 4; Cina 2; Egitto 0.

PENTATHLON

Individuale
1. **Daniele Masala** (Ita) punti 5.469
2. Svante Rasmuson (Sve) punti 5.456
3. **Carlo Massullo** (Ita) punti 5.406
11. Pier Paolo Cristofori (Ita) punti 5.183

A squadre
1. **ITALIA** 16.060 punti
2. Stati Uniti 15.568 punti
3. Francia 15.565 punti

PESI

Kg 52
1. Zeng Guoqulang (Cina) kg 235
2. Zhou Peishun (Cina) kg 235
3. Kazuhito Manabe (Giap) kg 232,5

Kg 56
1. Shude Wu (Cina) kg 267,5
2. Runming Lai (Cina) kg 265
3. Masahiro Kotaka (Giap) kg 252,5

Kg 60
1. Weigniang Chen (Cina) kg 282,5
2. Glen Radu (Rom) kg 280
3. Wen Yee Tsai (Tai) kg 272,5

Kg 67,5
1. Yao Jingyuan (Cina) kg 320
2. Andrei Socaci (Rom) kg 312,5
3. Jouni Gronman (Fin) kg 312,5
10. Pietro Pujia (Ita) kg 290

Kg 75
1. Karl Radschinsky (RFG) kg 340
2. Jacques Demers (Can) kg 335
3. Gradomir Cioroslan (Rom) kg 332,5

SCHERMA MASCHILE

Fioretto individuale
1. **MAURO NUMA** (Ita)
2. Mathias Behr (RFG)
3. **Stefano Cerioni** (Ita)

Sciabola individuale
1. Jean Francois Lamour (Fra)
2. **Marco Marin** (Ita)
3. Peter Westbrook (USA)
7. Giovanni Scalzi (Ita)

SCHERMA FEMMINILE

Fioretto individuale
1. Luan Jujie (Cina)
2. Cornelia Hanisch (RFG)
3. **Dorina Vaccaroni** (Ita)

TIRO A SEGNO MASCHILE

Pistola libera
1. Xu Halfeng (Cina) punti 569
2. Ragna Skanaker (Sve) punti 566
3. Wang Yifu (Cina) punti 564
5. Vincenzo Tondo (Ita) punti 560

Carabina piccolo calibro
1. Ed Etzel (USA) punti 599
2. Michel Bury (Fra) punti 596
3. Michael Sullivan (GB) punti 596
10. Elio Gnagnarelli (Ita) punti 593

Bersaglio mobile
1. Yuwei Li (Cina) punti 587
2. Helmut Bellingrodt (Col) punti 584
3. Shiping Huang (Cina) punti 581
8. Ezio Cini (Ita) punti 576
14. Giovanni Mezzani (Ita) punti 570

Carabina 3 posizioni
1. Malcom Cooper (Gbr) punti 1173
2. Daniel Nipkow (Sui) punti 1163
3. Alistar Allan (Gbr) punti 1162

Pistola automatica
1. Takeo Kamachi (Giap) punti 595
2. Corneliu Ion (Rom) punti 593
3. Rauno Bies (Fin) punti 591
12. Roberto Vannozzi (Ita) punti 589
13. Aldo Andreotti (Ita) punti 588

Carabina aria compressa
1. Philippe Heberle (Fra) punti 589
2. Andreas Krontheller (Aut) punti 587
3. Barry Dagger (Gbr) punti 587

TIRO A SEGNO FEMMINILE

Pistola Standard
1. Linda Thom (Can) dopo barrage punti 585
2. Ruby Fox (USA) 585
3. Patricia Dench (Aus) dopo barrage punti 583

Carabina ad aria compressa
1. Pat Spurgin (USA) punti 393
2. **Edith Gufler** (Ita) punti 391
3. Xiao Xuan Wu (Cina) punti 389

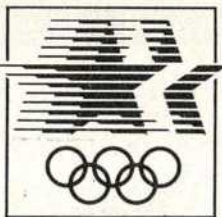
Carabina Standard
1. Wu Xiaoxuan (Cina) punti 581
2. Ulrike Holmer (RFG) punti 578
3. Wanda Jewell (Usa) punti 578

TIRO A VOLO

Fossa
1. **LUCIANO GIOVANNETTI** (Ita) punti 192
2. Francisco Boza (Per) punti 192
3. Carlisle (USA) punti 192

Piattello Skeet
1. Matthew Dryke (USA) punti 198
2. Ole Rasmussen (Dan) punti 195
3. **Luca Scribani Rossi** (Ita) punti 195

Nel prossimo numero
l'ultima puntata del fumetto-story
IL ROMANZO DELLE OLIMPIADI
di Paolo Ongaro e il primo fascicolo del
«FILM DI LOS ANGELES 84»
con le più belle immagini
a colori della 23ª Olimpiade

SPECIALE OLIMPIADI

IL TORNEO DI CALCIO

Battendo per 1-0 il Cile, gli azzurri sono entrati in zona medaglia. Fra i ragazzi di Bearzot e Maldini sono piaciuti soprattutto Tancredi, Tricella, Vignola e Sabato

California poker

PALO ALTO. Gioire o preoccuparsi? Essere felici per l'inedita opportunità di aggiungere all'Albo d'Oro dei nostri piedi una medaglia olimpica o guardarsi in faccia e chiedersi se è giusto che il nostro calcio abbracci certi tipi di esperienze, corra certi tipi di rischi e cammini sul precipizio di certe brutte figure? Archiviato un girone eliminatorio per tanti motivi da dimenticare e superato in qualche modo un quarto di finale da non ricordare, ora la risposta ai nostri interrogativi potrà venire solo dalla semifinale contro il Brasile e dall'eventuale finale per l'oro. Senza mezzi termini (e parlando molto francamente) se la nazionale di Bearzot chiuderà in crescendo — almeno sul piano del gioco se non su quello dei risultati — allora avrà avuto ragione chi aveva caldeggiato questa spedizione; se al varco troveremo, invece, una delusione, ecco che col senno del prima e del poi avranno avuto ragione coloro che avevano scoraggiato un'avventura tanto spregiudicata. Mai come questa volta, dunque, sarà l'effetto-campo a dirci la verità. Fino ad ora l'Italia olimpica si è districata — anche pungendosi — nei rovi del sottobosco del football mondiale. Se vuole andare avanti e raccogliere quegli allori che tutti le auguriamo, dovrà fare i conti col calcio vero. E chissà che, come accade nello scopone scientifico, il giocare a carte con chi a carte sa giocare non renda più facile e meno precaria la nostra efficienza pratica.

SPIRITO. La partita col Cile — quella che ci ha spalancato le porte di una semifinale olimpica a quasi un quarto di secolo di distanza dall'ultima volta che ciò accadde — ha avuto perlomeno un merito: quello di cancellare, di livellare, di azzerare quanto era accaduto prima: ovvero l'incredibile e «storica» sconfitta contro la squadra di una nazionale che si chiama Costarica e che — ci dicono — si trova nel Centramerica (zona del mondo in cui si fanno più rivoluzioni che campionati di calcio). Certo, ormai non è più il caso di drammatizzare oltre misura, come qualcuno ha fatto, quello scivolone (così come è stato assolutamente antipatico attribuire alla sconfitta una «volontarietà» assolutamente non sostenibile), ma fatalmente il signor Enrique Rivers, autore della rete della (altrui) vittoria resterà per sempre nel nostro museo degli orrori assieme ai vari Pak Doo Ik, e a — per fortuna — pochi altri fantasmi. D'altra parte, dopo la partita, era stato proprio Bearzot a dirsi deluso per primo dello scivolone. **«La gioia del Costarica** — aveva dichiarato a caldo — **è assolutamente identica alla mia delusione. I giocatori sono tutti mortificati ma ora vedrete** — aveva aggiunto — **che, come accadde in Spagna ma lo stimolo della eliminazione diretta ci aiuterà a ritrovare lo spirito giusto per andare avanti».**

SPERANZE. In effetti, pur inciampando come in un percorso di guerra sulla buona volontà altrui e sulle deficienze proprie, la squadra azzurra ha perlomeno dimostrato una mentalità «un po' più vincente». Le occasioni favorevoli (per quanto malamente sprecate) sono state di gran lunga superiori alle paure. Il fatto stesso di aver vinto ai tempi supplementari, se da una parte solleva qualche nube, dall'altra perlomeno testimonia un carattere e persino una tenuta fisica su cui si era parecchio dubitato dopo le prime tre partite. Ci si domanda, piuttosto, se sia opportuno o perlomeno giusto tentare una valutazione tecnica di quello che l'Italia ha dato da vedere fino ad ora sul campo: in effetti gli esiti sono stati — come si dice — piuttosto controversi. Anche perché alle nostre magagne funzionali (che nemmeno Bearzot nega) se ne sono aggiunte di assolutamente inedite come quella legata alla spada di Damocle della panchina «corta» e delle molte (troppe) ammonizioni che hanno falcidiato sia l'organico che la possibilità di fare un discorso «filato». Sarebbe comunque azzardato, per ora, emettere sentenze e soprattutto condanne: più «elegante», casomai, dare qualche pacca sulla schiena a chi la merita, come nel caso di Tancredi, di Tricella, di Vignola e di Sabato. Inutile dissertare ancora sui veleni del Cile: meglio guardare avanti. Con — però — una nube scaramantica da tenere presente e soprattutto da dissipare: nei Mondiali del '66 dopo la vittoria sui cileni venne la devastante Corea. Speriamo che sia acqua passata. **m.b.**

ITALIA-CILE 1-0
(dopo i tempi supplementari)

Marcatore: Vignola su rigore al 97'.

Italia: Tancredi, Ferri (Battistini dal 46'), Galli, Bagni, Vierchwod, Tricella, Fanna, Sabato, Serena (Iorio dall'83'), Vignola, Massaro.

Cile: Fourniel, Ahumada, Mosquera, Martinez, Contreras, Hisis, Nunez, Olmos (Santis dal 46'), Ramos, Baeza, Figueroa (Marchant dal 52').

Arbitro: McGinlay (Scozia).

Ammoniti: Figueroa, Hisis, Contreras, Ramos, Ferri, Fanna, Massaro, Vignola.

IL TORNEO DI VOLLEY

Facce di... bronzo

LOS ANGELES. S'è fermata ad un passo dalla storia, ma se si guarda indietro non può far altro che rallegrarsi. L'Italia della pallavolo stupisce tutti, compresa se stessa, in un torneo mai sazio di emozioni. Protagonista tra le protagoniste, la squadra di Prandi proietta la sua ombra in direzione della semifinale. Chiamata ad un calendario impietoso (Canada, Cina e Giappone senza una sosta intermedia), ha risposto come forse non avrebbe nemmeno sperato. Due vittorie in carniere, una sconfitta, preventivata, ma rocambolesca con il Giappone (2-3, tre match-ball, dopo essere stata ad un passo dal 3-0). Se avesse vinto anche la terza sfida avrebbe consegnato alla sua folla di appassionati un successo storico: tuttavia mai nessuna Nazionale azzurra era riuscita a fregiarsi di un tale merito. Le sconfitte consecutive ammontano ora a quattordici. **«Se un mese fa mi avessero predetto un simile andamento** — afferma il palleggiatore Rebaudengo — **Avrei detto al mio interlocutore di passare dallo psichiatra. Senza una preparazione adeguata, senza un numero di partite amichevoli sufficienti era lecito attendersi da noi una prova dignitosa, non così esaltante».**

RIVELAZIONE. L'Italia diventa quindi la squadra rivelazione. Funestata da una serie di sconfitte all'imminente vigilia del torneo olimpico ha ritrovato quella determinazione e quell'affidabilità in tutti i fondamentali che la pongono in una posizione di tutto rilievo. Brasile ed USA restano ancora lontani dalla sua portata (gli atleti sudamericani sono temibilissimi soprattutto per il loro servizio-schiacciata; i volleisti statunitensi sono in grande spolvero e godono anche dei logici benefici arbitrali) ma qualunque sia il suo prossimo avversario, l'Italia non farà da comparsa. Un prorompente Bertoli, un superlativo Lanfranco (ritornato magicamente ai livelli del '78), un sicuro Rebaudengo, un prezioso Vecchi assicurano alla squadra azzurra un futuro.

Franz Lajacona

FRANCO BERTOLI

GIOVANNETTI
MASALA
MAENZA

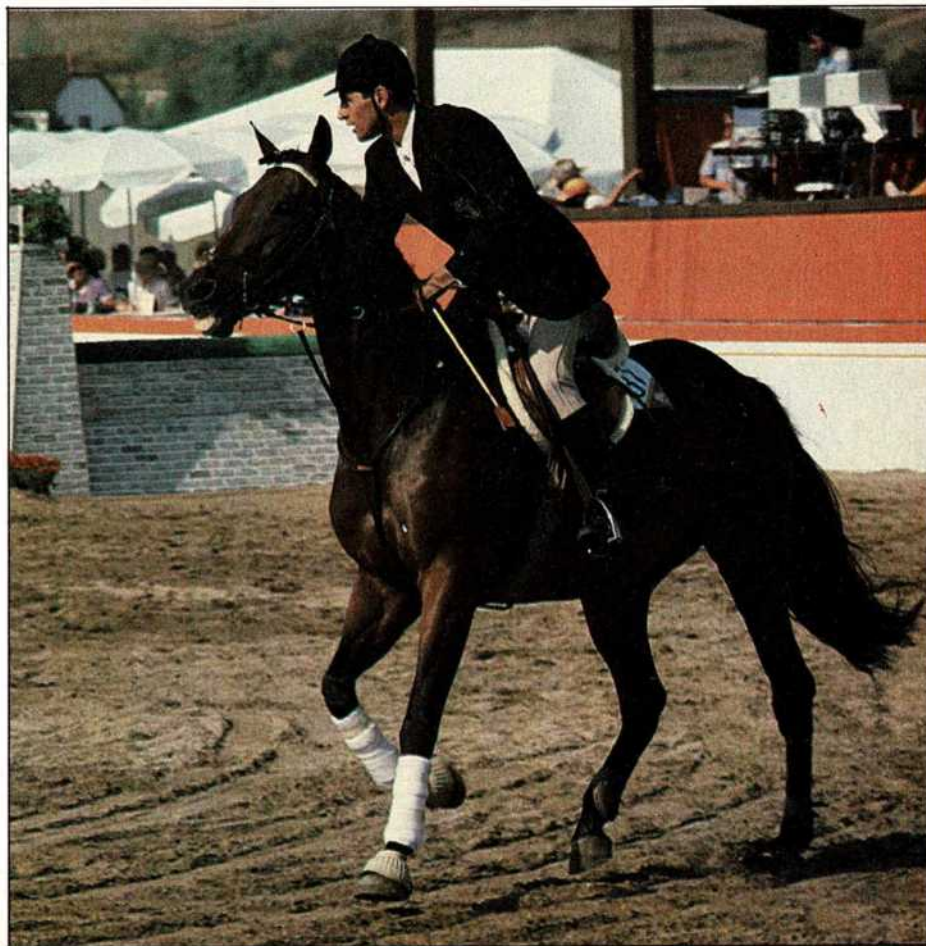
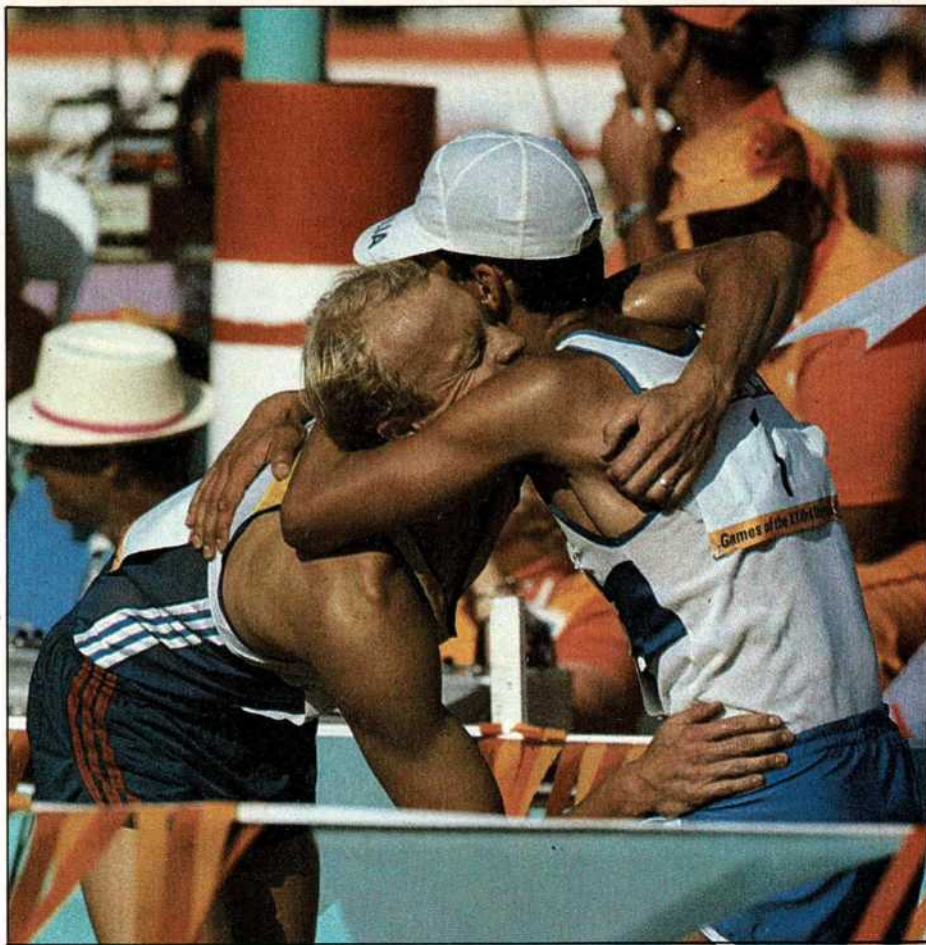
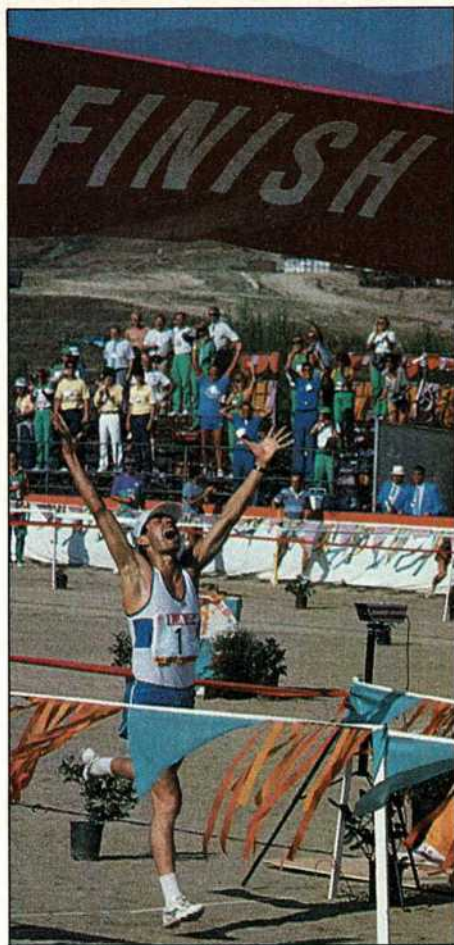
LE PRIME MEDAGLIE/GIOVANNETTI, MASALA, MAENZA

A far decollare la nostra Olimpiade sono le discipline più trascurate: un armaiolo di Pistoia, un appuntato di polizia di Roma e un ex ragazzo-spazzola di Faenza rompono l'iniziale digiuno azzurro. Ecco le loro storie esemplari

L'oro dei poveri

di **Marino Bartoletti** - foto **Zucchi**

LOS ANGELES. Come sempre, gli arieti, i rompighiaccio delle nostre ringalluzzite velleità olimpiche (mai eravamo partiti tanto «sparati» ai Giochi) sono stati i cosiddetti «sport poveri». «Poveri» non tanto di gloria, né di meriti, né di pedigrée quanto di attenzione costante. «Poveri» di titoli sui giornali, nella crudele ma «commerciale» (forse ovvia) convinzione che un gol di Zico o una punizione di Platini valgono fatalmente un intero quadriennio di fatiche dei vari Masala, Maenza o Giovannetti. Eppure, nelle ore più strane di questa singolare Olimpiade by-night, l'Italia del tifo si è ancora una volta ritrovata qualche incitamento e forse persino qualche lacrimuccia da parte, per questi eroi di complemento. Pur trepidando per i respiri di Maradona, per le vesciche di Socrates (i cui guaiti di dolore arrivano fino alla California), per le prime boccate d'aria sud-tirolese di Rummenigge; i fedelissimi dell'azzurro hanno trovato il tempo, la voglia e la passione per sostenere i loro idoli di un giorno. Quello che la Juve e la Roma dividono, un armaiolo di Pistoia, un appuntato di Polizia e un ragazzo-spazzola di Faen-

FotoLeonelli

Daniele Masala, le immagini di un trionfo. In alto, **l'atleta romano taglia il traguardo al termine della prova di corsa, la quinta: la medaglia d'oro è diventata realtà.** Sopra, **Masala e la moglie Francesca.** In alto a destra, **l'abbraccio con lo svedese Svante Rasmuson, secondo classificato.** Qui a lato, **la prova di equitazione**

L'oro dei poveri/segue

Non fossero bastate le medaglie individuali di Daniele Masala (oro) e Carlo Massullo (bronzo) il pentathlon moderno ci ha offerto anche il primo posto nella competizione a squadre. Ecco, sotto, **un festante podio tutto azzurro: a Masala e a Massullo si aggiunge Cristofori**

za, per qualche ora, hanno unito. Dove non era arrivato Garibaldi è arrivata la lotta grecoromana.

RECORD. La citazione dell'Eroe dei Due Mondi non è affatto casuale. Fu lui, infatti, uno dei primi presidenti dell'ormai centenaria Federazione Italiana Tiro a Volo. È stato lui dunque (lui che Abramo Lincoln avrebbe voluto come «general manager» delle truppe nordiste durante la guerra di Secessione, senza sapere che era già... tesserato per i Savoia), è stato lui — dicevamo — a benedire idealmente la prima medaglia d'oro italiana di questi Giochi: quella di Luciano Giovannetti. Come a Mosca, il campione toscano ha spalancato i polmoni del nostro orgoglio e le fauci della nostra fame di vittoria. In una giornata torrida, in una desolata località da film (ovviamente) western, in un clima da «Mezzogiorno di fuoco», ha gelato tutti con la sua freddezza e il suo self-control, mettendosi nella bisaccia al posto delle cartucce, una medaglia d'oro ed una manciata di record. Giovannetti, infatti, è stato il primo atleta della storia olimpica a vincere per due volte (e per di più consecutive) il tiro al piattello; è stato poi il primo atleta a vincere — in questa specialità — dopo uno spareggio (il titolo era stato sempre assegnato senza bisogno di barrages); è stato il primo azzurro ad iniziare, per due volte consecutive (a Mosca e Los Angeles) la nostra corsa all'oro. La medaglia, nell'arco delle due giornate di gara, gli aveva fatto marameo, e gli era tornata in canna per almeno quattro volte: poi, alla fine, mettendo in fila uno sconosciuto ventenne peruviano (Boza) e un ufficiale texano dei marines (Carlisle) Giovannetti ha compiuto il miracolo. **«l'Lusciano allo spareggio non ha mai fallito!»** Ci aveva urlato nelle orecchie un tifoso toscano (forse reso sordo dalla fréquenza costante nei poligoni di tiro) prima dello spareggio. «l'Lusciano», effettivamente, non ha tradito. I veri problemi «segreti» della sua giornata? L'impegno non solo a vincere una medaglia, ma anche a pareggiare almeno i conti coi «rivali» del tiro a segno, che, prima dei tiravolisti avevano messo le mani sull'argento con la simpatica «Calamity» Gufler eppoi, «o Dio bbono» ad espletare quei benedetti doveri dell'antidoping: sì, perché Luciano, quando c'è da sparare, sembra Buffalo Bill, ma quando c'è da onorare quell'altro singolare obbligo dell'atleta moderno, sembra Toro Seduto. A Mosca, per fare pipì, ci mise due ore, a Los Angeles ha battuto il record. Ma una medaglia d'oro vale bene una damigiana di Fiuggi.

DIVISA. Se il cittadino Giovannetti ha vinto nell'84 così come aveva vinto nell'80, Daniele Masala, poliziotto e penthatleta, ha rabbiosamente consumato la sua rivincita contro quella divisa che, all'epoca di Mosca, lo costrinse a guardarsi le Olimpiadi per televisione. Quattro anni fa infatti, come si ricorderà si decise di aderire... italianamente al boicottaggio: mandando cioé civili e non — chissà perché — i militari. E così Masala (già quarto a Montreal nel '76) dopo essere stato costretto a saltare un «turno» finalmente è riuscito a mettere il suo sardissimo nome nell'albo d'oro della storia dei Giochi. E proprio in una di quelle specialità(non per nulla voluta e caldeggiata da papà De Coubertin) che più di tante altre esprime e riassume quella strana utopia che corrisponde al nome di «ideale olimpico». Nessun regista della vicina Hollywood avrebbe potuto dare al successo di Masala un alone tanto eroico e drammatico. E chi non ha visto non può capire. Daniele, dopo quattro giornate di tensione, di ideale spalla a spalla con il suo avversario, lo svedese Rasmusson, è arrivato come si sa alla gara decisiva con un minimo, quasi simbolico, vantaggio. Partito in veste di «lepre» nella sempre drammatica corsa campestre di 4.000 metri, ha scaricato energie, orgoglio, fatica, sudore, intelligenza e rabbia sulla sabbia e sull'erba. A 50 metri dall'arrivo l'omone del nord e l'omino del sud erano ancora appaiati, poi Rasmusson, schiacciato dall'affanno («soffiava come un mantice» avrebbe detto Daniele al traguardo) è crollato: e non certo in senso figurato! Con Masala (e coi i suoi due compagni che hanno contribuito alla vittoria anche nella gara a squadre, Massullo, e Cristofori) ha vinto pure la scienza. Nell'équipe di tecnici che lo ha portato alla vittoria, al successo, infatti, ha lavorato sodo anche l'ormai «mitico» professor Conconi: «quello di Moser». Evidentemente, da che ha fatto irruzione nello sport italiano, questo singolare e preparatissimo personaggio, l'America (Messico o California che sia) è diventata la nostra terra promessa. Ora — Masala — che nella sua impresa è stato accompagnato dalla moglie Francesca (evidentemente gli sport cosiddetti minori non soffrono dei complessi delle discipline ricche di miliardi e di tabù) — ha un solo grande dubbio: tirare avanti fino a Seul o smetterla col penthatlon. Francesca vorrebbe un figlio e, rivorrebbe un marito: Daniele, forse, vorrebbe un'altra medaglia d'oro.

POLLICINO. Mentre Masala soffriva e celebrava il suo trionfo a cento chilometri da Los Angeles, in una specie di grande «ranch» per ricchi chiamato «Coto de Caza» alla periferia della megalopoli californiana scendeva in pedana un altro grande atleta in miniatura, Vincenzo Maenza detto — da chi non gli vuole bene — «Pollicino». Poco più di un metro e mezzo di forza e di astuzia, 48 chili di agilità. Era venuto a Los Angeles per vincere e ha vinto. Stracciando in pochi secondi un altro omino come lui, un tedesco di nome Scherer. Suo padre faceva il barbiere a Faenza, terra di lottatori: lui avrebbe fatto il garzone di bottega per tanti anni se un bel giorno non fosse finito in palestra per accontentare un estemporaneo talent-scout. Adesso che non sa più fare il barbiere, ma che ha un titolo olimpico in tasca, ha espresso un desiderio al presidente del Coni, Carraro (che in questi giorni ha miracolosamente risolto il problema dell'ubiquità, riuscendo sempre ad assere presente ai trionfi dei nostri atleti): quello di avere un lavoro. È forse troppo per un ragazzo di ventidue anni che ha già pagato in anticipo (e a peso d'oro) il suo diritto a farsi largo «lottando» nella società?

m.b.

SPECIALE OLIMPIADI

LA RINASCITA DEL SOCCER

I giochi contribuiranno forse a evitare la fine del calcio Usa: malgrado la sfortunata eliminazione un nuovo interesse circonda la Nazionale che ha ritrovato in California tifo e pubblico

Lancio di salvataggio

LOS ANGELES. Alcuni anni fa, quando il soccer visse la sua parentesi più bella negli Stati Uniti, Los Angeles aveva una squadra — gli Aztecs — nelle cui file militò anche Johan Cruijff e che, per un po', si pose come la maggiore antagonista degli allora imperanti Cosmos di Chinaglia, Pelè e Beckenbauer. Si trattò però di un breve fuoco di paglia, tanto è vero che oggi gli Aztecs sono morti e sepolti, come verso la sepoltura appare decisamente avviato tutto il movimento calcistico a stelle e strisce. Molti, ancor oggi, danno la colpa a Joao Havelange e alla Fifa per aver detto no alla loro richiesta di organizzare i prossimi Mondiali, ma sanno benissimo che non è così, come sanno che il soccer, o sfonda nel giro di un paio d'anni al massimo, oppure chiude definitivamente bottega.

CHINAGLIA-SPERANZE. Anche se tra Los Angeles e New York non corre buon sangue, tutti guardano con grande interesse all'avvento di Chinaglia nella stanza dei bottoni del Cosmos: Randy Harvey, specialista di soccer per il «Los Angeles Times», al proposito non ha dubbi: con l'esperienza e la popolarità di cui gode, Chinaglia è il solo che possa di nuovo smuovere l'opinione pubblica americana nei confronti di uno sport che qui non riesce ad attecchire. E per rendere ancor più chiaro il suo discorso, Harvey si spiega così: **«Date una palla a un europeo oppure a un sudamericano e vedrete che le daranno un calcio, datela a un americano e la tirerà con le mani. Ma c'è di più: tra il calcio e il popolo americano pare ci sia una vera e propria incomunicabilità. In tutto il mondo, infatti, si dice match di calcio e qui da noi "game di soccer" e questo non significa soltanto una differenza nella terminologia usata ma anche e soprattutto l'impossibilità, direi cronica, di accettare il calcio da parte del popolo americano».**

PRECEDENTI. Il primo che forse più completamente comprese questa situazione fu Dettmar Cramer, il famoso tecnico tedesco che ha allenato un po' in tutto il mondo (in Giappone, tanto per fare un esempio, ricordano ancora l'ottimo lavoro svolto con la loro Nazionale negli anni precedenti le Olimpiadi del 64) e che, giunto da queste parti nel 75 per dirigere la Nazionale, restò negli States per un anno e quando se ne andò disse: **«Qui per il calcio non ci sarà nulla da fare sino a quando gli americani, qualunque tipo di palla o pallone si trovano tra le mani, continueranno a lanciarselo invece che calciarlo».**

EQUIVOCO. Tra le cose che sono alla base del fallito lancio del calcio negli Usa c'è anche il grande equivoco in cui spesso sono caduti quelli che cercavano di esaminarlo: la maggior parte di essi, infatti, portavano l'esempio del Cosmos che, grazie ai vari Pelè, Chinaglia, Beckenbauer e così via, riusciva a chiamare al Giants Stadium notevoli quantità di spettatori: New York, però, è solo una città degli Stati Uniti (pur se la più importante e senza dubbio la più famosa) ma non l'intera nazione per cui portarla ad esempio non ha senso. Ma c'è di più: nemmeno l'enorme interesse che il calcio indubbiamente suscita tra i giovani pare sufficiente a non far morire questo gioco, tanto è vero che malgrado Saint Louis, nel Missouri, abbia forse il maggior numero di ragazzi che giocano a calcio, non ha trovato i soldi per mantenere una squadra competitiva.

PREVISIONI ERRATE. Lamar Hunt, miliardario texano noto soprattutto per i tornei di tennis che organizzava, ad un certo momento decise di investire i suoi soldi in una squadra di calcio: senza ottenere risultati positivi, però, tanto è vero che nemmeno i suoi dollari sono riusciti a salvare i Dallas Tornados. Secondo Hunt, per rilanciare il calcio, il toccasana sarebbe stato una squadra nazionale che partecipasse al campionato della Nasl: lo scorso anno questo tentativo fu effettuato ma senza risultati tangibili, tanto è vero che la sola partita di questa squadra che riuscì a raccogliere oltre cinquantamila spettatori a Washington fu quella che si esibì in anteprima ad un concerto dei Beach Boys. Molti dubbi sono più che leciti, tanto più che, di solito, gli spettatori non erano più di cinquemila...

E ADESSO? Virtualmente fallito su tutta la linea, ora il soccer affida le sue ultime speranze alla Nazionale, che partecipa alle Olimpiadi e che Arris Panagulias, l'allenatore greco che ne è alla testa da un paio di stagioni, ha voluto fosse giustamente rinforzata da alcuni «pro» del Cosmos e di altre squadre della Nasl. Nelle partite giocate sino ad ora a Pasadena; la formazione a stelle e strisce è riuscita a coalizzare attorno a sé interessi e pubblico: ma continuerà nella sua fase ascendente? Al proposito, le opinioni sono divise e divergenti: se per alcuni il successo definitivo non arriverà mai, per altri è ad un passo. Tra questi ultimi è anche Dick Berg, vicepresidente del comitato che ha organizzato le Olimpiadi ed ex general manager del Dallas una decina di anni or sono. **«La nostra Nazionale** — ha detto — **ha ottenuto già grossi successi di pubblico anche se è stata sfortunatamente eliminata. Secondo me, questo significa un rinnovato interesse del pubblico nei confronti di uno sport che ha tutto per sfondare. E non è detto che non ce la faccia: questo, come minimo, è la mia speranza. Chi può escludere che possa avverarsi?».**

Stefano Germano

DIETRO LE QUINTE DELL'AGONISMO

I Giochi sommersi

LOS ANGELES. La definizione ancor oggi più giusta che si può dare di Los Angeles è quella che le riservò, negli Anni Venti, Francis Scott Fitzgerald: otto sobborghi alla ricerca di una città. In effetti una città Los Angeles non lo è di certo in quanto, della città, le manca tutto, dal centro, alla periferia, alla possibilità di girarla (e quindi di viverla) anche se non possiedi un'automobile; qui, infatti, i mezzi pubblici virtualmente non esistono (ma come potrebbero, visto che le distanze tra una località e l'altra si misurano a decine di miglia?) e anche i taxi: non è che abbondino, non dimentichiamo, poi, che la maggior concentrazione di automobili di tutti gli Stati Uniti la troviamo qui dove, praticamente tutti, posseggono una seconda casa che si chiama Ford oppure Cadillac, Volkswagen, Toyota. Alla luce di questa realtà, non meraviglia per niente, quindi, che le Olimpiadi come fenomeno aggregante della popolazione qui non esistano.

NOVITÀ. Realizzate per la prima volta senza interventi pubblici, le Olimpiadi di Los Angeles non presentano certamente l'aspetto pompieristico e fanfariero di tutte le edizioni che l'hanno preceduta: di «addobbi» praticamente non se ne vedono e quanto alla gente di qui l'arrivo di atleti e giornalisti (i turisti sono praticamente inesistenti) dai quattro angoli della terra non è stato sufficiente a modificare il suo modo di vivere. Eppure, in tutti i bar e in tutti gli alberghi, negli stadi e nei vari altri campi di gara basta che una radio o una televisione diano i risultati di una gara (che, come capita sempre più spesso, a vincere sia un atleta di casa) perché si scatenino veri e propri entusiasmi. **« Non c'è assolutamente da meravigliarsi,** — mi ha detto Juana Gutierrez, cameriera in un ristorante messicano della downtown — **le Olimpiadi noi angeleni le sentiamo non come un fatto folcloristico, ma come una vicenda che coinvolge la nostra natura di cittadini americani, e siccome mai come questa volta la nostra bandiera è salita tanto spesso sul pennone più alto, ecco perché ci troviamo tutti coinvolti».**

BASEBALL. Durante gli incontri di baseball — sport dimostrativo presente per la prima volta con un torneo — grazie allo schermo gigante che domina uno dei lati del Dodgers Stadium, il pubblico viene tempestivamente informato sui risultati colti nei vari sport: e quando il nome del vincente è di un atleta americano sono applausi incontenibili: e questa volta reazioni del genere sono assolutamente all'ordine del giorno visto che mai come a Los Angeles il medagliere della squadra a stelle e strisce è stato tanto cospicuo non solo grazie a sport che negli Stati Uniti hanno popolarità e tradizione ma anche — e forse soprattutto — per i risultati colti in discipline assolutamente «off limits» come il ciclismo che — mi spiega Elizabeth Maum, una delle tante... volontarie arruolate per questa manifestazione — **«oggi riesce ad ottenere grandi risultati perché mai come adesso la gente va in bicicletta».** Un po' perché è di moda: un po' perché tutti, qui, hanno paura dell'inquinamento ed un po' — infine — perché anche negli Stati Uniti la crisi economica si fa sentire per cui molti hanno fatto di necessità virtù.

s.g.

Per la Nazionale americana di calcio (in alto, fotoElisaLeonelli) **l'avventura olimpica si è esaurita in fretta, dopo il lusinghiero debutto con il Costarica. La sconfitta con l'Italia (gol di Fanna,** a sinistra, fotoZucchi) **e il successivo pareggio con l'Egitto hanno determinato l'eliminazione, per differenza reti, proprio a vantaggio degli egiziani. Ma questa breve parentesi si è rivelata sufficiente a stimolare nuovi entusiasmi per una disciplina non troppo amata, come dimostra l'originale striscione** (sopra, fotoZucchi) **che ha sostituito cinque palloni da football ai tradizionali cerchi olimpici**

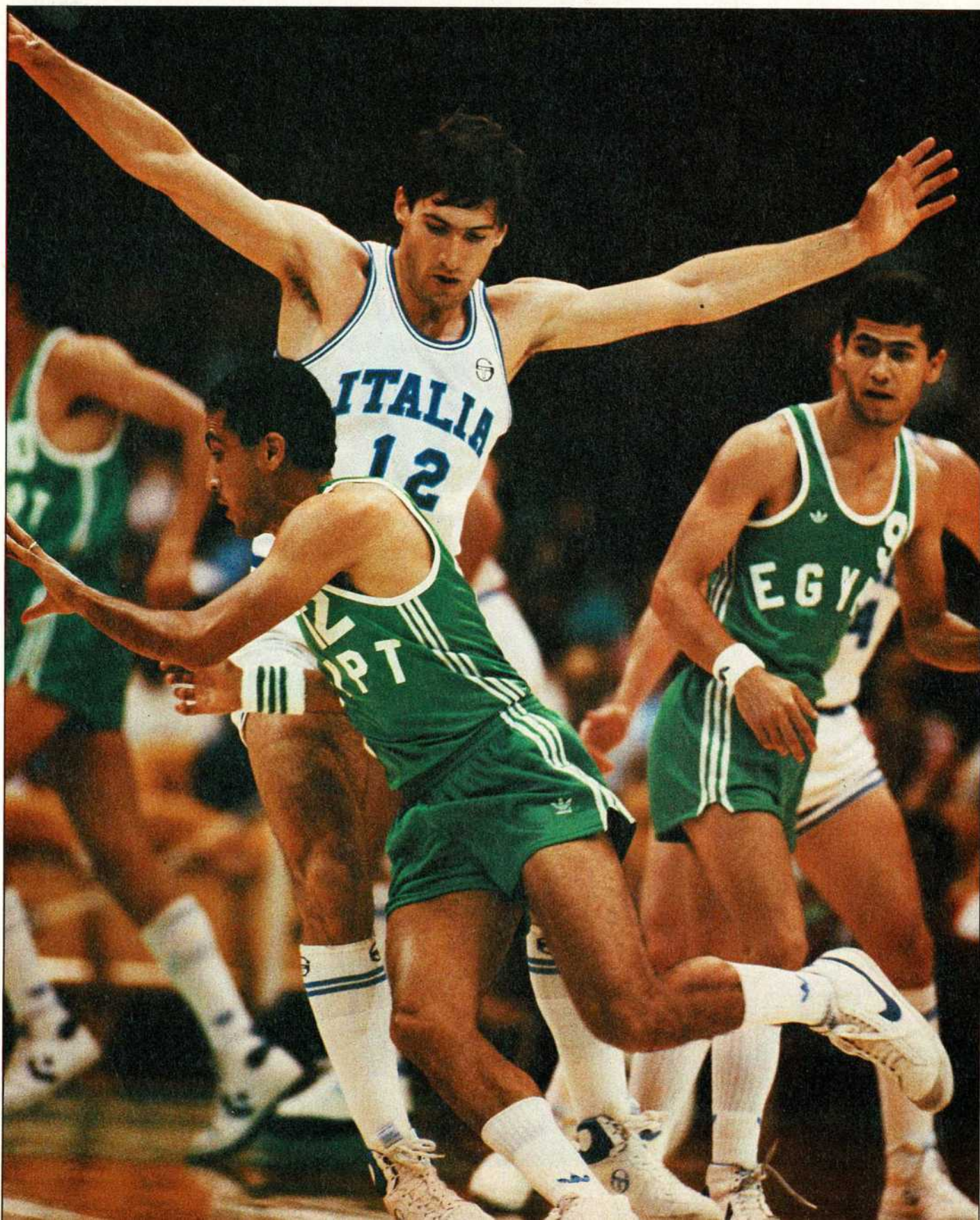
SPECIALE OLIMPIADI

CALCIO

Serena e la guerra d'Egitto

IL DEBUTTO dei nostri calciatori, avventurosamente ripescati come si sa, è quanto di meno olimpico si possa immaginare. Il primo avversario, l'Egitto, la mette sul piano della rissa e gli azzurri non si tirano indietro. Sono scontri che fanno scintille e l'arbitro cileno Castro vive una giornata alquanto movimentata. A fare le spese della furia egiziana è soprattutto Serena, che però si vendica mettendo a segno il gol della sofferta vittoria. Alla fine tre espulsi fra gli egiziani e Nela fra gli azzurri rappresentano il cospicuo bilancio disciplinare. In mezzo anche un brillante intermezzo pugilistico con protagonista lo stopper africano Sidky, che gioca con un vistoso turbante per un colpo alla testa ricevuto nei primi minuti. Espulso per un fallaccio su Serena e apostrofato ironicamente dall'attaccante azzurro, Sidky parte con un pregevole diretto che avvia una bolgia infernale. Non par vero a Nela di buttarsi arditamente nella mischia e anche il terzino prende la via degli spogliatoi: verrà squalificato per tre turni. □

L'unico momento di pace è stata la presentazione, con le squadre in posa. Poi, fuoco alle polveri... Dall'alto: **il gol di Serena e l'esultanza del neo-granata.** A fianco: **Hassan, da terra, rifila un calcio a Serena.** A destra: **il diretto di Sedky al solito Serena e l'espulsione di Nela** (fotoZucchi)

Per una curiosa coincidenza, anche i cestisti hanno esordito contro l'Egitto, ma questa volta tutto è filato liscio come l'olio. La differenza abissale di valori in campo non ha consentito all'agonismo di uscire dai livelli di guardia. Quello che occorreva agli azzurri, preda di sottili tensioni nella vigilia, per ritrovare la tranquillità e prendere lo slancio in vista dei futuri, più ardui ostacoli da superare. Partita presto ridotta a un tiro al bersaglio e, ovviamente, ribalta accesa per il cecchino numero uno, Antonello Riva, che vediamo in azione nel bel fotocolor di Guido Zucchi

IL TORNEO DI BASKET

L'Italia può aspirare al podio, anche se il bilancio degli scontri diretti la vede sfavorita. E c'è anche l'incognita della partita-chiave, quella semifinale incrociata pericolosa come un gioco d'azzardo

Sesta o croce

LOS ANGELES. Attenzione alla partita numero sei. Attenzione, per tutte le squadre (ed anche per la nostra) alla sesta partita di questo torneo olimpico di basket. Bisogna augurarsi di arrivare o primi, o terzi. Mai secondi. Ma la sesta partita è la partita-chiave, quella che può valere una differenza di quattro posti. La prima del girone A incontra la quarta del girone B; la seconda del girone A incontra la terza del girone B; e via dicendo. Al limite, si può anche perdere due volte nel girone eliminatorio, poi vincere quella partita numero sei, quindi perdere altre due partite, e classificarsi ugualmente quarti. Per contro, si possono vincere a Los Angeles tutte le partite, perdendo però quell'unica gara numero sei, e ci si classifica quinti. Lo sa bene anche Bobby Knight: che se vincerà questa medaglia d'oro, formerà con Dean Smith e Pete Newell il trio degli unici allenatori al mondo ad aver vinto un «NIT» a New York, un torneo nazionale NCAA e un titolo olimpico (come si ricorderà, Smith vinse le Olimpiadi di Montreal, mentre Newell vinse quelle di Roma).

DUELLI. Certo, gli USA sono favoriti, e sono anche l'unica novità di questo torneo. Nel senso che hanno giocatori nuovi, mai visti prima all'insegna dei «Cinque Cerchi». Le altre squadre sono in pratica sempre quelle, e danno vita ad uno dei loro ennesimi duelli, che si svolgono in pratica ogni anno sotto insegne diverse: se non sono campionati europei sono campionati mondiali, ma la sostanza è sempre Bonamico contro Dalipagic, Dubuisson contro Blab e via discorrendo. A proposito: è giunto anche a Los Angeles il supplemento illustrato de «L'Equipe» che presenta Dubuisson in copertina con la maglia della squadra professionistica dei New Jersey Nets. Come prologo olimpico, non c'è male... Ma noi non faremo per certo i farisei, e non negheremo davvero che Meneghin ha guadagnato quest'anno col basket molto di più di qualche asso del campionato professionistico propriamente detto!

ARGENTO. L'avversaria più pericolosa per l'Italia è la... medaglia d'argento conquistata in circostanze rocambolesche a Mosca nel 1980. Quella medaglia carica gli azzurri di eccessive responsabilità psicologiche. E invece bisogna mettersi bene in mente che, per salire sul podio nel 1984, non conta assolutamente nulla esserci saliti quattro anni fa in «mini-olimpiadi» dimezzate che nel basket ebbero otto assenze. Delle nostre possibilità, della nostra forza abbiamo già detto ed è inutile ripeterci. L'Italia non è come l'Egitto, che sul podio «non» salirà di sicuro; ma non è neanche come gli Stati Uniti, che sul podio saliranno di sicuro. Noi, in altre parole, sul podio «possiamo» salire. Ma dal dire al fare c'è di mezzo il mare delle partite da vincere. Proprio per scaramanzia, e per dare al lettore il quadro esatto delle difficoltà che attendono i nostri giocatori, preferisco sottolineare qual è il bilancio attuale, effettivo, della Nazionale di basket nel quadro dell'evento olimpico. Nei confronti degli Stati Uniti, siamo zero a cinque. La sconfitta più leggera si ebbe a Montreal, quando perdemmo di venti punti. In tutte le altre occasioni, mai meno di trenta punti. Con la Jugoslavia siamo una a quattro, e quell'unica vittoria (sempre nell'ambito di un'Olimpiade) è piuttosto vecchiotta: di recente, sempre disco rosso. Col Brasile, siamo uno a tre. Insomma, non è che ci sia da mettere in anticipo le penne del pavone. Bisogna fare un miracolo.

RUBINI E GAMBA

VOLI. Va un po' meglio, ma solo un poco, con il Canada, col quale siamo uno a due. Siamo invece pari con l'Australia (uno a uno) e vinciamo due a uno con la Spagna. Certo, oggi noi siamo campioni d'Europa in carica, e un tempo non lo eravamo. Tutto, comunque, induce ad andare coi piedi di piombo e ad evitare gratuiti voli pindarici «a priori». Meglio pensare di partir battuti che favoriti. È ovvio che favoriti sono invece gli americani, anche se sono presenti con una mera «Under 23», anzi — per l'esattezza — con una «Under 22» che ha un paio di elementi leggermente al di sopra di quest'età. Gli americani hanno fin qui vinto, alle Olimpiadi, sessantanove partite su settanta. E quell'unica che persero, l'avevano in realtà vinta, ma gliela fecero perdere (a Monaco '72) nel modo a tutti noto che è passato alla storia del basket mondiale.

CAPO. Robert Montgomery Knight, il «sergentaccio» che è alla guida quest'anno della Nazionale americana, è un tipo che non va molto per il sottile. Per i suoi modi alquanto bruschi, è stato anche aspramente criticato dagli stessi americani. Ai «Giochi Panamericani» in Portorico fu condannato a sei mesi per aver attaccato un poliziotto. In realtà; i giocatori asseriscono che egli si era limitato a difendersi con le maniere forti da un attacco del gendarme. Sta di fatto che si tratta di un «capo» per i quali i suoi sottoposti stravedono. Knight non guarda in faccia a nessuno. Ha una sola parola d'ordine per i suoi giocatori: «ubbidienza»». Debbono fare quel che dice lui senza discutere, e basta. Altrimenti, sostiene che in una squadra subentra il caos. Non fu un grandissimo giocatore, ma fece pur parte di quella squadra di Cincinnati che, tra il '59 e il '62, dominò il basket universitario. Da essa figuravano tipetti come Jerry Lucas e John Havlicek. E quest'ultimo, per dirne una, prima di diventare leggendario e longevo asso dei «pro», fu tagliato dalla squadra olimpica americana del '60. Un particolare che può ben spiegare perchè i trionfatori di Roma sono considerati la più forte squadra olimpica di sempre! Molti ritengono che questa di Los Angeles possa addirittura collocarsi al terzo posto, dietro l'altra irraggiungibile (quella di Melbourne 1956 con Bill Russell e Keisì Jones), ma davanti a quella di Tokio, che pure aveva Bradley, Caldwell, Goodrich. E quest'ultimo confronto indiretto secondo me, bisognerà valutarlo per bene.

CIFRE. Tornando all'Italia, abbiamo la fortuna di avere un allenatore davvero in gambissima (e scusate il gioco di parole), un allenatore molto seguito e «sentito» dai giocatori. Però, anche qui, facciamo parlare le cifre. Gamba è alla sua seconda Olimpiade, e tutti ci auguriamo che batta il record, nel senso che possa nel 1988 diventare il primo allenatore azzurro della storia a dirigerne tre. Finora non c'è riuscito nessuno. Auguriamoci anche che migliori il suo bilancio olimpico, che lo pone finora un po' indietro nella graduatoria del bilancio tra vittorie e sconfitte. Gamba è alla pari con Van Zandt all'... ultimo posto con il 50% (cioè quattro vittorie su otto incontri). Davanti a lui sono Giancarlo Primo, in testa al bilancio azzurro col 62,5% di vittorie (dieci su sedici), seguito da Paratore col 61,1% (undici su diciotto) e da Graziani col 60% (tre su cinque). Per la cronaca, il bilancio generale della squadra azzurra in ambito olimpico è di trentotto vittorie su sessantotto incontri, per un 55,8% di vittorie che è buono, sì, ma non strepitoso o «choccante». La speranza di tutti è che possa venir migliorato.

Aldo Giordani

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **SCAMBIO** materiale, vendo L. 5000 torce fiamma rossa, L. 1000 fototifo Ranfer Pisa 82-83, 83-84, L. 500 A.B.C. **Paolo Bacciu, vicolo Tinti 32, Pisa.**

☐ **VENDO** fototifo: 10 L. 3500, 50 L. 5000, 100 L. 7000, cerco sciarpe L. 800. **Luigi De Re, v. Savona 67/A, Milano.**

☐ **SCAMBIO** L. 1500 foto Cucs e Hooligans di Roma-Liverpool. **Napoleone Armando, v. N. Sauro 18, Spezia.**

☐ **SCAMBIO** materiale delle Brigate Rossonere sez. Roma. **Raniero Cascione, v. Cechov 69, Roma.**

☐ **PAGO** L. 1000 fototifo Milan, Inter, Genoa, Doria, Roma, Lazio, Udinese. **Marco Morelli, v. Trentino 4, San Benedetto del Tronto, (AP).**

☐ **VENDO** basso prezzo squadre inglesi subbuteo. **Massimo Gelsomino, c.so Divisione 10, Acqui Terme, (AL).**

☐ **COMPRO** sciarpe, foulards, ultrafoto A.B.C. **Corrado Dedali, v. Toscanini 124, Monticelli Terme, (PR).**

☐ **PAGO** gagliardetto Roma. **Dario Miliano, v. Matteo R. Imbriani 72/D, Napoli.**

☐ **PAGO** L. 20000 album completo Panini 1965-66, 66-67, L. 5000 solo album senza figurine. **Francesco Carloni, v. S. Marco 1, Pisa.**

☐ **VENDO** L. 1500 o scambio ultrafoto Onda d'Urto Samb. **Pietro Felicetti, v. Neutro Spinozzi 10, San Benedetto, (AP).**

☐ **VENDO** L. 7500 sciarpe lana e raso, L. 5000 foulards, L. 1500 fototifo, L. 1000 adesivi Juve. **Simone D'Aguanno, c.so Repubblica 8, Cassino, (FR).**

☐ **VENDO** materiale Forever Inter. **Massimo Mascherpa, v. A. Milesi 4, Milano.**

☐ **PAGO** L. 3000 ultranegativi A.B.C1.C2. **Andrea Piras, V. Gorizia 57, Gradisca (GO).**

☐ **VENDO** tutti i n° di Big del Guerino. **Giorgio Cappello, v. Caitina 12, Modica (RG).**

☐ **PAGO** L. 2000 adesivi, biglietti stadi, cartoline anche materiale estero. **Aldo Andreazza, v. Zanardelli 3, Bari.**

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi anche esteri e adesivi. **Stefano Pagliassotti, Largo Sempione 184, Torino.**

☐ **VENDO** L. 1000 adesivi Gioventù Bianconera sez. Trieste. **Massimo Furlan, v. Scoglio 19, Trieste.**

☐ **VENDO** foto serie A e Jiesi L. 1000, negativi Jesi L. 2500. **Delio Belardinelli, v. Roma 190, Jesi (AN).**

☐ **VENDO** scambio cerco materiale di ogni genere, anche estero, chiedere catalogo. **Alessandro Marchione, v. S. Baroncini 32, Chieti.**

☐ **VENDO** degli Indians Ponente; L. 4000 nuove tessere, L. 10000 sciarpe, L. 12000 magliette, L. 7000 foulards, L. 2000 adesivi. **Antonio Longo, v. Terra del Sole 72, Ceriale (SV).**

☐ **CERCO** a Milano solamente poster, spialla, sciarpa del Liverpool. **Francesco Santoro, v. Gaio 3, Milano.**

☐ **VENDO** L. 1500 ultrafoto 10x15. **Massimiliano Piatti, V. San Martino, San Remo (IM).**

☐ **CERCO** del Rimini gagliardetto e foto gare. **Valerio Riccelli, v. U. Niutta 4, Napoli.**

☐ **SCAMBIO** adesivi e materiale con autografi, biglietti stadi, foto e materiale dell'Inter, cerco una foto di Zico e una di Platini. **Christian Santi, v. Salita S. Antonio 3/19, Recco (GE).**

☐ **VENDO** scambio con materiale Fighters Juve, una sciarpa dell'Ajax e una della Doria. **Michele Concato, v. Argine Valle 132, Castelnuovo Bariano, (Roma).**

☐ **VENDO** L. 20000 un blocco 24 poster-color 53x40 di Conoscere il basket 84 Rizzoli. **Luigi Liberatore, v. Monte Vettore 33, Pescara.**

☐ **VENDO** fototifo Roma-Liverpool ed altre di Coppa. **Fermoposta Appio, patente auto Rm 2831555Y, Roma.**

☐ **CERCO** sciarpe squadre britanniche e materiale Fighters, Indians, BlackWhite. **Giuseppe Tosetto, v. Mutilati 16, Viadana (MN).**

☐ **VENDO** miniposter da L. 1000 a L. 800, maxo L. 2500, almanacco mondiali L. 5000, Guerino anno LXXI n. 33, 34, 35, 36 L. 1000. **Biagio Todisco, v. Simmaco 23, Castellamare di Stabia (NA).**

☐ **VENDO** maglietta Fiorentina 82-83 L. 30000, Roma 82-83, materiale, sciarpe e gagliardetti della A. **Andrea Ambrogetti, v. Toscana 4, Pisa.**

☐ **VENDO** foto promozione Piacenza in C1 in casa e trasferta, dei Red Eagles 1500, adesivi Gioventù Bianconera sez. Emilia L. 1000. **Marco Molinelli, v. Fernesiana 27, Piacenza.**

☐ **VENDO** programmi, adesivi, manifesti ufficiali del '36 campionato europeo hockey pista disputati a Vercelli. **Armando Costanzo, v. Livorno F.2, Bianzé (VC).**

☐ **CERCO** distintivi metallici: Rovereto, Riccione, Trento, S. Angelo, Fano, Gaviese, Casale, Novese, Sassuolo, Entella, Samp. Pinerolo, Savoia, Borgosesia, Rhodense, Belluno, Leffe, Vigor Senigallia, Cagliari, eventuali scambi con altri tipo Petusa, Molassana Boerio, Genoa 90° anniversario e gagliardetti. **Gianni Lavarello, v. Paverano 23/22, Genova.**

☐ **CERCO** materiale vario sul Catanzaro. **Francesco Mallamo, v. Cannizzaro 15, Reggio Calabria.**

☐ **SCAMBIO** un n. di Placar con uno di Onze Football, cartolina del Maracanà con quella di Wembley. **Davide Vergagni, v. Don Giovine 49, Alessandria.**

☐ **VENDO** L. 2000 foto e adesivi Campobasso. **Luigi Cusano, v. Palombo 19, Campobasso.**

☐ **SCAMBIO** foto e cartoline stadi italiani ed esteri. **Mimmo Pilia, v. Indipendenza 54, Iglesias (CA).**

☐ **PAGO** L. 2000 foto professionistiche Cucs Roma in Roma-Liverpool. **Stefano Dabrazzi, v. Quinta, Quartiere Abba 14, Brescia.**

☐ **VENDO** squadre subbuteo, Topolino, classici WD, Zagor, C. Mark, Boca, Laval. **Gianni Valeti, v. Cavour 31, Frascati (Roma).**

☐ **VENDO** L. 18000 scarpine Adidas Bologna. **Gianluca Umanan v. dei Iuvenci 10, Roma.**

☐ **VENDO** L. 900 Guerini 82 e 83 eventuali scambi con Almanacchi calcio 79-81-82. **Marcello Saudelli, v. Altavilla Irpina 31, Roma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stati italiani, esteri. **Gianluca Sottilotta, v. Caserma 5/C, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** L. 7000 sciarpe ultra Inter, BRN, BNA, BGB, BRB, Fossa Leoni. **Donato Scaringi, v. B. Croce 5, Nova Milanese (MI).**

☐ **CERCO** rivista e materiale della Roma. **Maurizio Calabrese, v. Toffanin 4, Trieste.**

☐ **PAGO** gagliardetto finale Juve-Porto foto della gara. **Roberto Brini, v. Botticelli 4, Prato (FI).**

☐ **PAGO** L. 1000 foto e adesivi ultragruppi B.C. **Davide Cardea, v. A. Balzico 6, Torino.**

☐ **VENDO** L. 1500 o scambio colorfoto 10x15 Indians e Hooligans Juve. **Davide Vinciguerra, v. Altofonte 219/B, Palermo.**

Si è svolto ad Ercolano il 1° torneo di calcio giovanile «Ciro Pezzella», il calciatore del Lecce scomparso assieme al suo collega Lo Russo in un tragico incidente automobilistico. Vi hanno partecipato otto squadre: Teramo, Turris, Lecce, Campobasso, Avellino, Cavese, Ercolanese e Casertana. La finale, arbitrata da Esposito, è stata vinta dalla Turris sulla Cavese. Capocannoniere del torneo Massimiliano Attolini della Cavese (nella foto)

☐ **CERCO** foto Roma-Liverpool, scambio adesivi del Fedayns Caserta. **Michele Ferraro, p.zza Po 2, Caserta.**

☐ **CERCO** cappellino usato dai piloti di formula uno dopo le gare. **Fabrizio Mameli, v. Garibaldi 43, S. Antioco (CA).**

☐ **VENDO** L. 1500 foto professionistiche 1x15 A.B.C1. **Roberto Semeria, v. Lamarmora 246, Sanremo (IM).**

☐ **SCAMBIO** compro vendo cartoline stadi e squadre in ogni epoca e nazione. **Rossano Rondina, v. S. Apollinare 2, San Giovanni in Persiceto (BO).**

☐ **VENDO** L. 15000 racchetta ping-pong marca Stiga, I. 10000 marca Lion, L. 4000 custodia. **Guido Piccinini, v. Ercole I° D'Este 2, Ferrara.**

☐ **VENDO** L. 1.500 fototifo ultra Milan. **Gianni Quartarona, v. S. Pellico 41, Garignano, (TO).**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto inglesi e italiane, materiale del Liverpool. **Marco Elfinger, v. Roncisvalle 5, Verona.**

☐ **VENDO** L. 10.000 l'una sciarpe Ultra Granata e Boys Varese. **Giuseppe Palma, v. Supino 5, Nocera Inferiore, (SA).**

☐ **CERCO** maglia del Toro taglia 5; 83-84. **Marco Zappatori, p.zza Gialli del Calvario 5, Forlì.**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo e pago Almanacchi illustrati calcio antecedenti il 1971. **Michele Vaccaro, v. Navarro 5, Sambuca di Sicilia, (AG).**

☐ **VENDO** L. 1.500 foto e adesivi specie Lazio, Juve, Toro, Roma. **Giuliano Cintoli, v. Monte Maloia 30, Roma.**

☐ **VENDO** L. 700 biglietti ingresso partite casalinghe Atalanta, Fiorentina-Genoa, Seregno-Virescit. **Luisito Cassi, v. G.B. Vico 4, Mozzo, (BG).**

☐ **PAGO** L. 500 cartoline colorate stadio Maracanà a L. 350 Olimpico, San Siro, Udinese. **Vincenzo Ragone, v. Aretusa 5, Viserbella, (FO).**

☐ **VENDO** L. 2.000 Tuttosport Juve Campione 83-84. **Carlo Perugia, v. Einaudi 15, Pinerolo, (TO).**

☐ **VENDIAMO** e scambiamo materiale del gruppo. **Boys Lupi, Frediani Massimo, v. Di Ripa 33, Santa Croce sull'Arno, (PI).**

☐ **VENDO** sciarpe Lazio e Toro L. 6.000, West Ham, Ipswich L. 7.000 eventuali scambi con quelle dei G.K. Boys San, Settembre Bianconero e Fighters Juve. **Giampiero Bellastro, p.zza A. Mancini 4, Roma.**

☐ **VENDO** L. 1.500 maxiposters, L. 1.000 minipoters e ultrafoto. **Alessandro Vannucci, v. Langhirano 145, Parma.**

☐ **VENDO** L. 1.500 foto da collezione A.B.C. **Adamo Guerriero, v. A. Negri Prato (FI).**

☐ **CERCO** materiale del Liverpool. **Cristiano Manzani, p.zza Matteotti 9/84 Bolzano.**

☐ **VENDO** adesivi F.d.L. Milan sez. Brescia. **Mauro Badinelli, v. Salodini 6/c, Brescia.**

☐ **VENDO** degli Eagles sciarpa lana L. 8.500, sky L. 3.000, adesivi L. 500, foto L. 1.000. **Massimiliano Guidoreni, v. dei Monti Tiburtini 609, Roma.**

MERCATIFO

☐ **ULTRA** Napoli inizia tesseramento L. 7000. **Alessandro Boffa, v. M. Fiore 14, Napoli.**

☐ **BOY** Cosenza scambia materiale. **Roberto Tuscolano, v. A. Panagulis 15, Rende (CS).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fossa Grifoni, cerco sciarpa Moser e maxiposter Connors. **Luca Serra, v. Buffa 46/11, Genova-Voltri.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Cucs Roma. **Fabrizio Siracusano, v. Petraro 2, Catania.**

☐ **REBEL** scambia materiale. **Marco Carlucci, v. Polibio 6, Taranto.**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale, saluto Boys Inter. **Doriano Luigi Puppo, v. Fabbriche 11/8, Genova-Voltri.**

☐ **SALUTIAMO** amici di Como e di Prato. **Ranger Empoli, stadio Castellani, curva Nord, Empoli (FI).**

☐ **VENTENNE** scambia idee e amicizia con doriani di tutto il Mondo. **Marina Corbanese, c.so Martinetti 37/26, Sampierdarena, (GE).**

☐ **FALANGISTA** Cavese scambia materiale e cerca sciarpa Indians o Fighters Juve. **Matteo Sorrentino, v. T. Gaudiosi, Cava dei Tirreni, (SA).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Cucs Roma. **Eduardo Di Meo, v. Roma 200, Bacoli, (NA).**

☐ **CONTATTO** Fighters sez. Roma per iscrizione e acquisto materiale. **Pier Paolo Amore, v. Eugenio Fava 22, Santa Maria delle Mole, (Roma).**

☐ **SALUTIAMO** amici interisti e livornesi chiedendo contatti coi capi per accordi. **Michele Araldi, v. Tarquinia 31, Modena.**

☐ **APPARTENENTE** alle BRN scambia materiale. **Ernesto La Cava, v. Fondente 33, Redipiano, (CS).**

☐ **ADERITE** ai Blue Lions, sez. Milano, salutiamo Tony e il Barone dei Blue. **Mauro Mailler, v. Monginevro 32, Arcore, (MI).**

☐ **EAGLE** granata saluto amici di Verona, Firenze, Pisa, Lazio, Genoa, Trieste e vendo materiale del gruppo. **Alex Stenta, v. A. Gramsci 31, Scarperia, (FI).**

☐ **CONTINUA** tesseramento Gioventù Bianconera sez. Emilia, L. 3000, nuovi adesivi L. 1500. **Marco Granelli, v. Nicolodi 14, Piacenza.**

☐ **GBN** sez. Roma scambia e vende ultramateriale, L. 1500 foto Roma e Juve nelle coppe. **Francesco Pallottino, v.le Mazzini 113, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** alle BRN sez. Romagna vende L. 1500 adesivi e scambia materiale. **Tyrone Xerra, v. Nicolodi 16, Piacenza.**

La formazione Allievi della Morrovallese, vincitrice del campionato provinciale di Macerata con 36 punti in 20 partite (16 vittorie e 4 pareggi, 91 le reti segnate, 4 le subite di cui 3 su rigore). In piedi da sinistra: **l'allenatore Mandolini, Canuti, Baldassarri, Valentini, Gionni, Romagnoli, Foresi I°**; accosciati sempre da sinistra: **Ridolfi, Foresi II° Sopranzi, Grassetti, Stefoni**

☐ **VERONESE** chiede iscrizione Brigate Gialloblù. **Cristiano Eccellente, v. Amendola 15, Bologna.**

☐ **GRAZIE** Juve. **Luciano Gargiulo, c.so Italia 85, Piano di Sorrento, (NA).**

☐ **ULTRA** Ghetto Reggio cerca amici. **Andrea Vologni, v. Cellini 4, Reggio Emilia.**

☐ **ANNUNCIAMO** apertura iscrizione. **U.N.C. Curva Nord. stadio di Potenza.**

☐ **TIFOSO** scambia ultramateriale A e B. **Stefano Zotta, v. Livorno 94, Potenza.**

☐ **APPARTENENTE** Brigate Venezia scambio idee con ultra: Campobasso, Livorno, Napoli, Udine, Vicenza, Atalanta, Reggiana, Samb., Verona, Milan, Toro, Treviso. **Fabio Ingiostro, v. Cannaregio 1329, Venezia.**

☐ **RINGRAZIAMO** spagnoli e portoghesi che hanno vendicato i magici azzurri. **Direttivo Fighters Juve sez. Roma, p.zza Indipendenza, Roma.**

☐ **CERCO** iscrizione Levante Rossoblù e corrispondenza con ragazze 15-16 anni genoane e toriniste. **Leonardo Biso, v. Gozzano 40, S. Terenzio, (SP).**

☐ **FAN** della Fossa Grifoni scambio materiale specie: G.K., C.U.C.S., C.U.C. Boys San e viola. **Salvatore Frasca, v. Napoli 74/23, Genova.**

☐ **SEDICENNE** juventino chiede iscrizione Fighters, Indians o Hooligans. **Nicola Pandolfi, v. E. Zacconi 13, Fano, (PS).**

☐ **ES**Lazio vende e scambia ultrafoto specie: Toro, Ascoli, Bari, Inter, Juve, Genoa, Milan, Como, Udine, Avellino. **Danilo Costantini, v. G. Donizzeti 58, Colleferro, (Roma).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters o Indians Juve, pago fototifo Juve, Toro, Napoli. **Giuseppe Cernuzio, v. L. Guerrasio 54, Castel S. Giorgio, (SA).**

☐ **ULTRA** Ghetto scambia materiale. **Alessandro Gasparrini, v. Montefiorino 4, Reggio Emilia.**

☐ **ADERITE** ai Boys San sez. Toscana, due tessere L. 10.000. **Stefano Puccioni, v. V. Veneto 81, Pontedera, (PI).**

☐ **ULTRA** Campobasso scambia materiale e cerca sciarpa Fighters Juve e Ultra Roma. **Nicola Carlone, v. L. Pirandello 5, Campobasso.**

☐ **SALUTIAMO** camerati laziali e G.K. **Ultrà Gialloblù, stadio Bentegodi, Verona.**

☐ **ULTRA** palermitano scambia ultramateriale con rosanero dimoranti al Nord. **Fabio Cocchiara, v. T.N. 15 n. 69, Palermo.**

☐ **ULTRA** Imperia scambia materiale. **Marco Parrella, v. Verdi 67 F, Imperia.**

☐ **CUCB** Napoli scambio materiale. **Gianluca Maglioccola, v. M. Gigante 90, Napoli.**

☐ **ULTRA** Verona scambia materiale. **Alberto Minucelli, c.so V. Emanuele 46, Villafranca, (VR).**

☐ **CERCO** amici e corrispondenza specie Ultra Bologna, Fighters Juve, Boys Inter, ES Lazio, BNA Atalanta. **Carlo Michetti, v. Molise 29, Civitanova, (MC).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Ultra viola. **Ali Khater, v. N. Bixio, Tabaccheris 14, Falconara, (AN).**

☐ **ULTRA** Roma scambia materiale. **Fabrizio Pierangeli, v. A. Cecioni 6, Roma.**

☐ **ES** Lazio saluta amici G.K. Ultra Bari, Gioventù Amaranto e auguro al Pisa ritorno in A. **Adriano Poletti, v. Amatore Sciesa 15, S. Maria di Mole, (Roma).**

☐ **SBN** Ascoli scambia materiale con camerati di tutta Italia. **Fabio Agostini, v. Degli Studi 13, Ascoli.**

☐ **GRAZIE** a tutti i calciatori atalantini. **Brigate Neroazzurre sez. Lecco.**

☐ **ANNUNCIAMO** gemellaggio con Granata Korps e salutiamo Rangers Pisa. **Forever Ultras, stadio R. Dall'Ara, v. Andrea Costa, Bologna.**

☐ **REBEL** Taranto scambia materiale. **Giuseppe Viola, v. Polibio 8, Taranto.**

☐ **ULTRA** granata cerca gratis adesivi gruppi gemellati: viola, Milan, Pisa, Ascoli, Lazio, Genoa, Verona. **Mario Peruglia, v. Einaudi 15, Pinerolo, (TO).**

☐ **CERCHIAMO** ragazzi e collaborazione per fondare Rangers Pisa sez. Piombino. **Daniele Pazzagli, v. Ferrer 23, Davide Leonelli, v. Diaccioni 25/15, Piombino, (LI).**

☐ **SALUTIAMO** camerati Falange d'Assalto Cavese augurando ritorno in B. **Redskins, Curva B, stadio San Paolo, Napoli.**

☐ **FIGHTER** Juve scambia materiale e saluta Pierfrancesco Rotondi, Carlo Caso, Valentino Pasquale, Francesco Dofiero, Max Zamboni, Sergio Jannacone, Gabriella De Vercelli. **Marco Ariotti, v. Goggioli 15, Mirafiori Sud, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** agli ES Lazio scambia foto e adesivi. **Alessandro Coccia, v. Monti di Pietralata 18, Roma.**

☐ **HTB** Sconvolti vendono L. 1000 nuove magliette del gruppo. **Gianfranco Tramontin, Direttivo HTB, v. Libertà, Latisanotta, (UD).**

☐ **ATALANTINO** cerca amici stranieri specie jugoslavi del Rijeka, Olimpia Lubiana, R.C. Lens, TSV 1860 Munchen, Hertha Berlino, saluta amici doriani. **Luca Comelli, v. A. Volta 15, Presezzo, (BG).**

☐ **ULTRA** granata scambia e vende materiale. **Flavio Fava, v. M. Monti 18, Torino.**

☐ **DIRETTIVO** Hell's Angels Milan vende materiale del gruppo. **Luigi Da Re, v. Savona 67/A, Francesco Onida, v. Tortona 86, Milano.**

☐ **ADERITE** al Club Ragazzi della Nord Bologna sez. Emilia, tessere L. 1000, sciarpe rossoblù L. 2500. **Andrea Zambelli, v. Alfieri 11, Castelfranco Emilia, (MO).**

☐ **APPARTENENTE** al Rambo club Ascoli scambia ultramateriale. **Silvio Amatucci, v. Pozzo di Borgo 4, Ascoli.**

☐ **APPARTENENTE** ai Ragazzi della Sud scambia ultramateriale. **Andrea Navarra, v. A. Cecioni 6, Roma.**

☐ **CONTATTO** capo Wild Kaos Atalanta per iscrizione. **Davide Marras, v. Roma 57, Seriate, (BG).**

☐ **CERCO** iscrizione e materiale Cucs Roma, amici per fondare Cucs Roma sez. Veneto. **Francesco Osman, v. Roma 4, Bressanvido, (VI).**

☐ **LAZIALE** scambia biglietti d'ingresso partite Lazio con altri di tutto il Mondo. **Adriano Paoletti, v. A. Sciesa 15, S. Maria di Mole, (Roma).**

☐ **SALUTIAMO** direttivo Armata Atalanta, in particolare Simone Colucci. **Stefano Oggiano dei Black And White Milano, v. C. Del Fante 15, Milano.**

☐ **SALUTIAMO** camerati interisti, doriani confermando amicizia tifosi dell'Atalanta e del Liverpool. **Indians Juve, Stadio Comunale, Torino.**

☐ **RINGRAZIO** gli amici del Genoa. **Francesco Noceti, v. Altino 2, Milano.**

☐ **GRAZIE** magica Juve. **Bobo Fumagalli, v. A. Manzoni, 17, Cavenago Brianza, (MI).**

☐ **RANGER** Pisa cerca amici specie bolognesi, doriani e milanisti. **Michele Fillanti, p.zza Toniolo 22, Pisa.**

☐ **SALUTO** gli Ultra Genoa. **Aldo Pancaldi, Curva Sud, stadio di Roma.**

☐ **SALUTIAMO** camerati Granata Korps, Ultra Bari, ES Lazio e Italian, fan's Liverpool. **Alex Nicoloso, v. F. Stilicone 259, Roma.**

☐ **15enne** tifosa della Juve e di Platini cerca amici bianconeri per scambio idee e materiale, li saluta compresi tutti gli interisti. **Katia Merlino, v. Padre Alberti 3/a, Vinovo, (TO).**

☐ **EXECUTORS** Avellino scambiano materiale. **Arturo Greco, v.le Italia 7, Lucio Capriolo e Michele Scorzeto, v.le Italia 189, Avellino.**

☐ **QUATTRO** juventini chiedono iscrizione Fighters sez. Torino e materiale del gruppo. **Carlo Pucci, Snack Bar Vinicio, v. Ruga degli Orlandi, Pescia, (PT).**

☐ **SUPERJUVENTINA** cerca amici bianconeri di tutto il Mondo per scambio idee e materiale. **Daniela Meneghetti, v. G. Tiepolo 21, Vicenza.**

☐ **CONFERMIAMO** amicizia F.D.G. Genoa e Ranger Pisa. **Autonomia Granata, Stadio di Torino.**

☐ **ANNUNCIAMO** nascita Blue-Lions sez. **Cavalleggeri, curva A, stadio S. Paolo, Napoli.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Hooligans, Fighters, Indian Juve. **Raffaello Poltronieri, v. Della Ferrovia 2, Foligno (PG).**

STRANIERI

☐ **APPASIONATO** di motociclismo scambia adesivi, calcomanie, insegne di moto italiane e giapponesi. **Jorge Alberto Tinnirello, Pasco 1717-2000 Rosario, Santa Fe, (Argentina).**

☐ **TIFOSO** del Botafogo desidero scambiare idee con amici italiani e ricevere qualche vecchio Guerino anche per imparare l'italiano. **Jorge Henrique Lugentti, rua Cesar Brigato 441, 14100 Ribeirao Preto - S.P. (Brasile).**

☐ **35enne** collezionista russo scambia idee e materiale calcistico. **Sergej Agabekov, Subscriber Box 70, Tbilisi-2, 380002, (Ussr).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale su argomenti che mi interessano: elettronica, musica, viaggi, sport, sono studente ventunenne. **Percival Santos Claro, rua Capitao Raul Fagundes 563, Monte Castelo, Sao José dos Campos, San Paolo, 12200, (Brasile).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambio idee e materiale. **Eric Asuka Beakya, Foresty Dept, Timber Service, P.O. Box 214, Sunyani-B/A, (Ghana).**

☐ **BRASILIANO** amante del calcio e dell'Italia cerco amici con cui scambiare idee ed avere notizie sul comportamento dei grandi calciatori che giocano nel campionato italiano. **Marcos Roberto Bueno Consolini, rua Tamandarè 959, 14100 Ribeirao Preto - S.P., (Brasile).**

☐ **ULTRA** del Barca scambia sciarpa con scritta per una del Napoli on scritto Maradona, scambia inoltre biglietti d'ingresso agli stadi spagnoli con ultrafoto italiane. **Cesar Carnier Cervero, calle Pradilla 22, 50007 Zaragoza, (Spagna).**

☐ **OFFRO** videocassette campionato inglese, sistema VHS, di Italia-Germania in Messico, finale Coppacampioni Milan-Benfica, Inter-Real Madrid, Milan-Ajax, Inter-Benfica. **F. Antonelli, 7 Seymour Close, Old Trafford, Manchester 16, (Inghilterra).**

☐ **AMANTE** e collezionista di materiale calcistico scambio idee e materiale di vario genere, specie cartoline. **Zoltan Takac, Plitvicka 28, 24000-Subotica, (Jugoslavia).**

☐ **TIFOSO** atalantino cerco stampa sportiva del calcio italiano e materiale dell'Atalanta, da scambiare con distintivi e giornali ungheresi. **Gabriele Koreny, 1122 Budapest, via Varasmajor 16, (Ungheria).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale calcistico. **José Eduardo Genino, rua 27 n. 562, Jardim Morumbi, 12200 San José dos Campos, S.P. (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** videocassette VHS del calcio inglese con altre VHS Roma campione e calcio italiano serie A con Domenica Sportiva, scambio maglia Manchester con quella di Roma o Juve o Milan. **Z.G. Vittori, 7 Seymour Close, Old Trafford, Manchester 16, (Inghilterra).**

☐ **SCAMBIO** materiale di ogni genere, specie lettere e francobolli, ho 17 anni e mi piace lo sport, la musica e la natura, scrivo in spagnolo e portoghese. **Eder Aquino Guida, c.p. 600027, Sobradinho-DF, Brasilia, 73000, (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** materiale di calcio con amici italiani. **Roberto Shigueru Okuma, rua Mariana 293 Bosque dos Eucaliptos, Sao José dos Campos S.P.12200, (Brasile).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

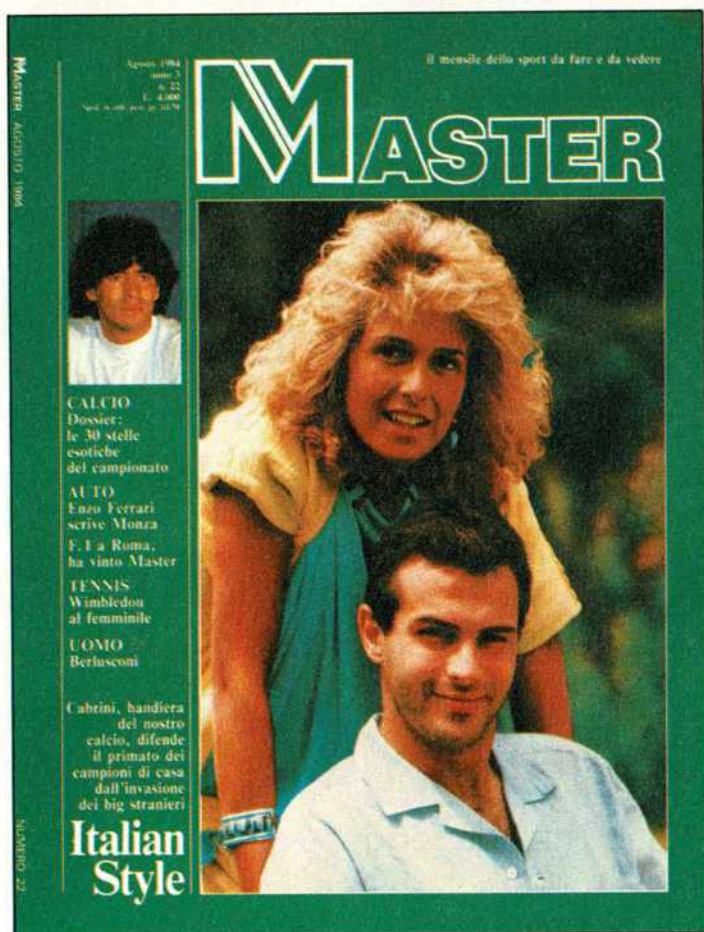
di **Franco Vanni**

MINIGONNE E SPACCHI: UNO SPETTACOLO ESTIVO

Ragazze in gamba

MI PIACEREBBE SAPER scrivere bene, essere uno di quegli scrittori rifiniti che quando si siedono davanti alla pagina bianca non ne hanno paura ma anzi ci sguazzano e subito la riempiono di idee e di belle parole; mi piacerebbe d'essere un poeta e riuscire a scrivere odi sonanti, con aggettivi perfetti che quando li leggi ti viene un piccolo brivido, versi pieni di pace e di ritmo come questo, per esempio, che è l'ultimo dell'«Odissea»: «candida scorre la luce». Insomma mi piacerebbe d'esser bravo, bravissimo, il migliore. «Ma va là, accontentati», mi lusinga il lettore gentile; «continua così vai bene», aggiunge volenteroso un altro, come si diceva una volta ai ciclisti quand'erano soli. No, no, io non voglio consolazioni, non cerco complimenti di maniera, vorrei proprio possedere la Vera Arte dello scrivere che purtroppo non ho, altrimenti alla mia età non sarei ancora qui a fare il giornalista. C'è chi considera il mestiere dei giornalisti (che è uno dei peggiori del mondo) come un punto d'arrivo; e chi, come me, lo considera un punto di partenza anche se poi non gli è riuscito di partire. Aveva ragione Mussolini, al quale purtroppo non ho dato retta, quando diceva che il giornalismo apre tutte le porte a condizione di uscirne in tempo. Ora sta a vedere che per questa modesta citazione del tutto apolitica e apartitica ci sarà qualcuno che storcerà il naso. Ma davvero credete che Mussolini facesse e dicesse soltanto sciocchezze? Non è vero: ogni tanto l'azzeccava anche lui, specie quando a sua volta citava il detto di altri. Insomma vorrei essere come Leopardi che riusciva a definire «ridenti e fuggitivi» gli occhi di Silvia, ma non gobbo e sinistrato come lui, poveretto; o anche Carducci barbuto e sanguigno, magari anche un po' brillo, o perfino D'Annunzio con tutte le sue allucinazioni decadenti, e il suo bagno lassù al Vittoriale con duemila cose dentro. Duemila nel senso letterale, contate una per una. Come vedete non prendo di mira i grandissimi, lascio stare Omero, Virgilio e Dante, le mie ambizioni sono come l'universo di Einstein, illuminate ma finite, sono le ambizioni di un giornalista di provincia che se lavorasse al «Corriere della sera» sarebbe già un'altra cosa, metterebbe su un sacco d'arie e direbbe «D'Annunzio, D'Annunzio, chi era costui?». Al «Corriere della sera» danno tutti l'impressione di uno che ha fatto West Point e non ha più niente da invidiare a nessuno.

IO INVECE INVIDIO e soprattutto ammiro. Ma perchè, dunque, vorrei essere un bravo scrittore e perchè m'è venuta questa fregola di diventare il primo della classe? E' semplice: se lo fossi scriverei un poema, o anche un articolo, sulle gambe delle ragazze. Spero che vi sarete accorti che questo è il vero periodo delle gambe delle ragazze, è il culmine, il top. Sono emerse dalle guaine oscure dei collant e si mostrano dal vivo, in diretta; e sono abbronzate (non si sa come facciano, ma le ragazze hanno le gambe già abbronzate prima di andare al mare, gli si abbronzano il ventun giugno con l'arrivo ufficiale dell'estate). E tanto erano schive dal mostrarle prima, quando erano avvolte nel mistero angoscioso dei collant, tanto sono generose e svagate adesso nel farle vedere alla luce, belle abbronzate dal sole. E' che con la tintarella cadono i pudori. Quelle che vanno al mare hanno ormai l'abitudine a farsi vedere seminude e cosa vuoi che gli importi di un po' di gambe; quelle che non ci vanno hanno preso pazientemente il sole sulla terrazza di casa sono tuttavia consapevoli che questa è l'epoca in cui tutte hanno il diritto di esporle. C'è come una psicosi collettiva, una diffusa consapevolezza, un generale senso di rivalsa, guarda mo' che le faccio vedere anch'io, che supera le differenze di casta fra le fortunate che stanno al mare e quelle che restano a casa. Si potrebbe anche fare uno studio su questa psicologia marina per cui una ragazza castigatissima, che a casa durante l'anno non mostra un ginocchio che è un ginocchio, e d'improvviso fra luglio e agosto perde ogni reticenza e misura e là, o indossa cortissime minigonne o sottane con lo spacco in cintura, o cavalca alla brava bicicletta e motorini, o si fa risucchiare da un colpo di vento, ma il sistema di mostrare le gambe, belle, nude, dorate, lo trova sempre. E' una vetrina, basta girare nelle strade per farsi un'idea di come dev'essere la vita per quelli che hanno i soldi. Se avessi i soldi, infatti, andrei per il mondo seguendo il solstizio d'estate e vivrei in mezzo a donne sempre senza collant, con le gambe belle nude e generosamente esposte, altro che star qui a fare il giornalista e rimpiangere vanamente di non essere bravo.

PERCHE' QUESTA MIA sviscerata ammirazione per le gambe delle ragazze è oltre tutto senza peccato, è priva completamente di risvolti sessuali, finisce con se stessa. Ammiro per il piacere di ammirare; guardo per il piacere di vedere. Mi sembra di capire che le gambe delle donne, quando sono giovani, agili e gentili, rappresentano una fra le cose più perfette della vita, sono il simbolo convincente della bellezza, lo specchio della gioventù. Vi dirò anche che delle gambe preferisco la parte superiore, quella del ginocchio in su, e più su è meglio è, quella che comunemente si chiama coscia, ma già in questo termine c'è una vaga reminiscenza erotica che non è nelle mie intenzioni. Del resto non saprei immaginare le gambe delle ragazze senza la parte inferiore, quindi la mia è soltanto una preferenza di dettaglio, un amore per i particolari. Alla gamba che esce dal costume preferisco quella che spunta dalla minigonna o dalle braghette, da una sottana con lo spacco così leggera che il vento l'apre ad ogni soffio. Ciò anche perchè sono consapevole che la perfezione non è di questo mondo, e il mio desiderio di ammirare è invece totale e senza limiti, e male sopporterebbe i piccoli difetti, ombre di cellulite, linee un po' tozze appena appena arcuate. Tutto sommato, in sostanza, preferisco intavvedere, che è un modo di guardare raffinato, e colmare con una fantasia educata e gentile le eventuali lacune. Ora non ditemi che ho le tendenze del guardone: io non guardo, ammiro; in me non c'è curiosità che non sia estetica e astratta, se pure riferita a un oggetto d'attenzione così materiale e solido; non c'è volgarità o, come si dice oggi più civilmente, eros: sono un candido osservatore da strada, un ammiratore da spiaggia, un tizio fantasioso in cerca della gioventù perduta. Perchè per mostrare le gambe bisogna soprattutto essere giovani, aver la sicurezza e l'imprudenza della gioventù e la certezza del successo, e farne uso allegro e un po' sfacciato, com'è giusto che sia, senza pensieri e senza timori. I vent'anni sono l'età ideale ma anche i trenta possono essere accettati con un po' di buona voglia, se invece si va oltre incominciano i rischi, la piccola esposizione non è più solo frutto di fantasia scanzonata o di ingenua vanità, comincia il sospetto della malizia, che inquina lo spettacolo. Su dunque, adesso andiamo in giro per i viali di circonvallazione, dove le belle ragazze in bicicletta stanno sedute sul sellino con le gambe al vento.

SOCRATES HA ANNUNCIATO CHE DA NOVEMBRE LAVORERÁ PURE ALL'ISTITUTO ORTOPEDICO TOSCANO

ECCO PERCHE ANTOGNONI VUOL GUARIRE ENTRO OTTOBRE!

GIULIANO '84

presenta

Nel numero di agosto in edicola

DOSSIER STRANIERI

25 pagine. Una per una, le 30 stelle esotiche del campionato di calcio

LE CONFIDENZE DI CABRINI

Intervista esclusiva al capitano della Nazionale che difende i valori del nostro calcio dall'invasione straniera

ARRIVEDERCI MONZA

Un articolo inedito di Enzo Ferrari sul Gran Premio d'Italia di F.1

In un solo annuncio non è certo facile spiegarvi dove e come è cambiata l'automobile. Così, ne pubblicheremo anche altri.

Chi li seguirà, ritroverà l'amore per la guida, con alte prestazioni e consumi sempre più ridotti. Una realtà delle nuove Fiat. Tutta da leggere e da provare.

PER DIMINUI
ABBIAMO MIGLIORATO

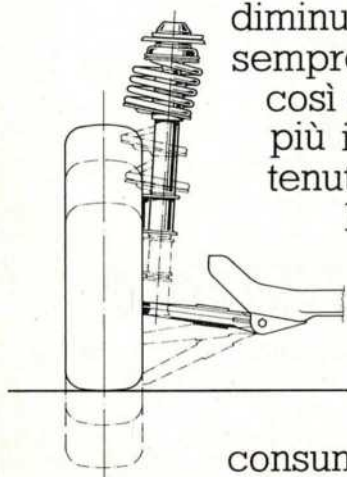
L'ingegneria meccanica più avanzata.

I nuovi concetti di sospensione che trovate sulle nostre vetture diminuiscono la resistenza al rotolamento, perché tengono le ruote sempre parallele fra di loro e perpendicolari al terreno. Aumenta così anche l'aderenza dei pneumatici, soprattutto nelle condizioni più impegnative e disagiate. In termini di prestazioni, migliora la tenuta di strada, e il confort generale dell'auto.

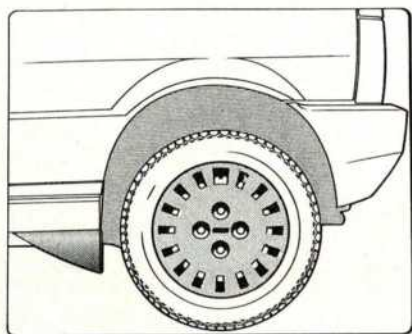
In termini di consumi, il contenimento degli attriti, e quindi la maggior scorrevolezza dei pneumatici, elimina gli sprechi inutili di energia. Ed è così che, migliorando la tenuta di strada, abbiamo diminuito i consumi di carburante.

Ma non è tutto. Con il nuovo sistema di sospensioni aumenta anche il rendimento dei pneumatici, che si consumano più lentamente ed in modo uniforme.

L'impiego di nuovi materiali.

Anche la scelta dei materiali per costruire le nuove Fiat fa parte di una

logica di contenimento dei consumi senza rinunciare alle prestazioni e alla sicurezza. Oggi disponiamo di nuovi acciai "altoresistenziali" che, come dice la parola stessa, sono molto più resistenti e pesano anche meno delle leghe tradizionali.

RE I CONSUMI LA TENUTA DI STRADA.

Il risultato è un'auto più robusta che però richiede meno energia per correre. Per darvi un esempio, i cerchi ruota delle nuove Fiat sono tutti fabbricati con questi acciai speciali.

Altri materiali che uniscono elevate qualità di leggerezza e resistenza sono l'alluminio impiegato per le teste dei cilindri dei motori e le resine sintetiche dei paraurti che, essendo anche molto elastiche, attutiscono meglio gli urti.

Ed ecco che con auto più leggere abbiamo migliorato la tenuta di strada diminuendo i consumi.

Già oggi i progressi della nuova scienza automobilistica corrono sulle strade di tutti i giorni.
E voi stessi potete toccarli con mano presso le Concessionarie e le Succursali Fiat.

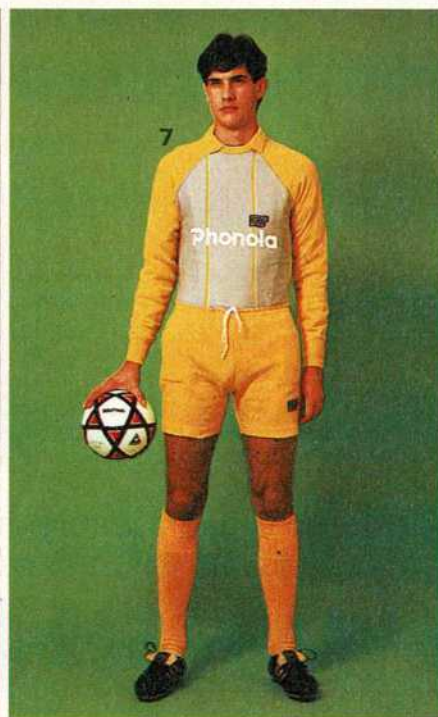
IL FUTURO DELL'AUTO È GIÀ DAI CONCESSIONARI FIAT.

Sport®

ti propone

S.N.C. DI FASCIOLA S. & C.

DISTRIBUTORE
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
UFFICIALE

VIA ANDREA SANSOVINO 229 · 10151 TORINO

ennerre® nr
NEWLINE

1. Tuta da lavoro sponsorizzata.
Tessuto: Acrilico 100% cotoniero
Bambini tg 38/42 L. 86.000
Ragazzi/Adulti tg 44-56. L. 86.000
★ Articolo **241**

2. Maglia ufficiale (casa).
(richiedere numero desiderato)
Tessuto: Crilor, 100% acrilico
Logotipo **nr** ricamato tricolore
Bambini tg 36/40 L. 40.000
Ragazzi/Adulti tg 42-52. L. 44.000
★ Articolo **210**

3. Pantaloncino da gioco ufficiale. Tessuto: Copol, 35% cotone 65% poliest. Logotipo **nr** ricamato tricolore
Bambini tg 2 L. 8.800
Ragazzi/Adulti tg 4-5. L. 9.600
★ Articolo **220**

4. Calzettoni da gioco ufficiali.
Tessuto: 100% acril. (con piede).
Bambini tg 2 L. 7.300
Ragazzi/Adulti tg 4-5. L. 7.300
★ Articolo **230**

5. Borsa ufficiale sponsorizzata
Tessuto antistrappo 100% poliam.
★ Articolo **250** L. 59.000

66. Tuta da rappresentanza sponsorizata
Tessuto: Pola, 47% poliammide 53% triacetato
Bambini tg 38/42 L. 104.000
Ragazzi/Adulti tg 44-56. L. 104.000
★ Articolo **240**

7. Completo da portiere.
Maglia «Perry» Crilor extra 100% acrilico. Pantal. «Pistoia» tasche imbottite 100% acrilico
Taglia 42-52 L. 64.000
★ Articolo **270**

8. Maglia ufficiale (fuori casa).
(richiedere numero desiderato)
Tessuto: 100% acrilico.
Logotipo **nr** ricamato tricolore
Bambini tg 36/40 L. 40.000
Ragazzi/Adulti tg 42-52. L. 44.000.
★ Articolo **211**

9. Berrettino Sampdoria.
Tessuto: 50% lana 50% acrilico.
Misura unica L. 8.800
★ Articolo **280**

10. Giubbino antipioggia sponsorizzato. Tessuto 100% poliam.
Taglie S-M-L-XL L. 32.000.
★ Articolo **260**

11. Calzettoni da allenamento (bianco). Tessuto: 90% cotone 10% poliammide (con piede)
Logotipo **nr** ricamato con i colori della squadra.
Bambini tg 2 L. 6.900
Ragazzi/Adulti tg 4-5. L. 6.900
★ Articolo **231**

12. Completo da arbitro.
Tessuto: Arbiter 100% poliest.
Giubbino - Pantaloncino - Calzettone Taglie 44-54 L. 89.000
★ Articolo **271**

BUONO D'ORDINE

da imbustare e spedire a:

POSTAL SPORT s.n.c.
Via A. Sansovino 229
10151 TORINO

● Indicare nel riquadro sottostante il nome della squadra desiderata.

06 — NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	Codice articolo	Taglia misura	Quant.	N. maglia	Prezzo unitario	IMPORTO TOTALE

NOME		CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE	L.	4500
COGNOME				
VIA		SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente)	L.	
CAP.	CITTÀ			
PROV.	PREF. TEL.			
FIRMA		TOTALE DELL'ORDINE	L.	

Pagamento contrassegno
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

N.B. Per spedizioni all'estero + 10.000 spese postali.

GS/32

IL CALENDARIO DELLA SERIE A 1984-85

1. GIORNATA
Andata 16-9-1984
Ritorno 20-1-1985

Atalanta-Inter
Avellino-Roma
Como-Juventus
Lazio-Fiorentina
Milan-Udinese
Sampdoria-Cremonese
Torino-Ascoli
Verona-Napoli

2. GIORNATA
Andata 23-9-1984
Ritorno 27-1-1985

Ascoli-Verona
Cremonese-Torino
Fiorentina-Milan
Inter-Avellino
Juventus-Atalanta
Napoli-Sampdoria
Roma-Como
Udinese-Lazio

3. GIORNATA
Andata 30-9-1984
Ritorno 10-2-1985

Atalanta-Roma
Avellino-Juventus
Como-Fiorentina
Lazio-Inter
Milan-Cremonese
Sampdoria-Ascoli
Torino-Napoli
Verona-Udinese

4. GIORNATA
Andata 7-10-1984
Ritorno 17-2-1985

Ascoli-Lazio
Cremonese-Avellino
Fiorentina-Atalanta
Inter-Verona
Juventus-Milan
Napoli-Como
Roma-Sampdoria
Udinese-Torino

5. GIORNATA
Andata 14-10-1984
Ritorno 24-2-1985

Atalanta-Cremonese
Avellino-Ascoli
Como--Udinese
Lazio-Napoli
Milan-Roma
Sampdoria-Fiorentina
Torino-Inter
Verona-Juventus

6. GIORNATA
Andata 21-10-1984
Ritorno 3-3-1985

Ascoli-Atalanta
Cremonese-Juventus
Fiorentina-Avellino
Inter-Como
Napoli-Milan
Roma-Verona
Torino-Lazio
Udinese-Sampdoria

7. GIORNATA
Andata 28-10-1984
Ritorno 17-3-1985

Atalanta-Napoli
Avellino-Udinese
Como-Ascoli
Juventus-Roma
Lazio-Cremonese
Milan-Inter
Sampdoria-Torino
Verona-Fiorentina

8. GIORNATA
Andata 11-11-1984
Ritorno 24-3-1985

Cremonese-Verona
Fiorentina-Ascoli
Inter-Juventus
Napoli-Avellino
Roma-Lazio
Sampdoria-Como
Torino-Milan
Udinese-Atalanta

9. GIORNATA
Andata 18-11-1984
Ritorno 31-3-1985

Ascoli-Napoli
Atalanta-Lazio
Avellino-Milan
Como-Cremonese
Inter-Udinese
Juventus-Torino
Roma-Fiorentina
Verona-Sampdoria

10. GIORNATA
Andata 25-11-1984
Ritorno 14-4-1985

Ascoli-Roma
Atalanta-Avellino
Fiorentina-Inter
Lazio-Como
Milan-Sampdoria
Napoli-Cremonese
Torino-Verona
Udinese-Juventus

11. GIORNATA
Andata 2-12-1984
Ritorno 21-4-1985

Avellino-Torino
Como-Atalanta
Cremonese-Fiorentina
Inter-Napoli
Juventus-Ascoli
Roma-Udinese
Sampdoria-Lazio
Verona-Milan

12. GIORNATA
Andata 16-12-1984
Ritorno 28-4-1985

Cremonese-Inter
Fiorentina-Juventus
Lazio-Verona
Milan-Atalanta
Napoli-Roma
Sampdoria-Avellino
Torino-Como
Udinese-Ascoli

13. GIORNATA
Andata 23-12-1984
Ritorno 5-5-1985

Ascoli-Milan
Atalanta-Torino
Avellino-Lazio
Como-Verona
Inter-Sampdoria
Juventus-Napoli
Roma-Cremonese
Udinese-Fiorentina

14. GIORNATA
Andata 6-1-1985
Ritorno 12-5-1985

Como-Avellino
Cremonese-Ascoli
Inter-Roma
Lazio-Milan
Napoli-Udinese
Sampdoria-Juventus
Torino-Fiorentina
Verona-Atalanta

15. GIORNATA
Andata 13-1-1985
Ritorno 19-5-1985

Ascoli-Inter
Atalanta-Sampdoria
Avellino-Verona
Fiorentina-Napoli
Juventus-Lazio
Milan-Como
Roma-Torino
Udinese-Cremonese

LE SOSTE E LA NAZIONALE

IL CAMPIONATO quest'anno resterà fermo per sei domeniche (4 novembre; 9 e 30 dicembre; 3 febbraio; 10 marzo; 7 aprile). **La Nazionale** di Bearzot giocherà mercoledì 26 settembre a Milano contro la Svezia, sabato 3 novembre in Svizzera, sabato 8 dicembre in Italia contro un avversario ancora da stabilire, martedì 5 febbraio in Irlanda, mercoledì 13 marzo in Grecia e sabato 6 aprile in Italia contro il Perù. Al termine del campionato, gli azzurri si recheranno in Messico fino al 3 giugno per una tournèe.

COSÌ LO SCORSO CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	V	N	P	F	S
Juventus	**43**	17	9	4	57	29
Roma	**41**	15	11	4	48	28
Fiorentina	**36**	12	12	6	48	31
Inter	**35**	12	11	7	37	23
Torino	**33**	11	11	8	37	30
Milan	**32**	10	12	8	37	40
Sampdoria	**32**	12	8	10	36	30
Verona	**32**	12	8	10	43	35
Udinese	**31**	11	9	10	47	40
Ascoli	**29**	9	11	10	29	35
Napoli	**26**	7	12	11	28	38
Avellino	**26**	9	8	13	33	39
Lazio	**26**	8	9	13	35	49
Genoa	**25**	6	13	11	24	36
Pisa	**25**	6	13	11	24	36
Catania	**12**	1	10	19	14	55

Una formazione della Juventus Campione d'Italia 1983-84. In piedi da sinistra: **Michel Platini, Gaetano Scirea, Sergio Brio, Stefano Tacconi, Claudio Gentile, Domenico Penzo;** accosciati da sinistra: **Antonio Cabrini, Massimo Bonini, Zbigniew Boniek, Paolo Rossi, Marco Tardelli**

IL CALENDARIO DELLA SERIE B 1984-85

1. GIORNATA
Andata 16-9-1984
Ritorno 3-2-1985

- Bari-Parma
- Cesena-Arezzo
- Empoli-Monza
- Padova-Bologna
- Perugia-Catania
- Pisa-Pescara
- Samb-Lecce
- Taranto-Campobasso
- Triestina-Cagliari
- Varese-Genoa

2. GIORNATA
Andata 23-9-1984
Ritorno 17-2-1985

- Arezzo-Empoli
- Bologna-Pisa
- Cagliari-Cesena
- Campobasso-Bari
- Catania-Samb
- Genoa-Taranto
- Lecce-Varese
- Monza-Padova
- Parma-Perugia
- Pescara-Triestina

3. GIORNATA
Andata 30-9-1984
Ritorno 24-2-1985

- Bari-Lecce
- Cesena-Catania
- Empoli-Cagliari
- Padova-Genoa
- Perugia-Pescara
- Pisa-Monza
- Samb-Bologna
- Taranto-Parma
- Triestina-Arezzo
- Varese-Campobasso

4. GIORNATA
Andata 7-10-1984
Ritorno 3-3-1985

- Arezzo-Padova
- Bologna-Bari
- Cagliari-Taranto
- Campobasso-Perugia
- Catania-Varese
- Genoa-Triestina
- Lecce-Cesena
- Monza-Samb
- Parma-Pisa
- Pescara-Empoli

5. GIORNATA
Andata 14-10-1984
Ritorno 10-3-1985

- Bari-Monza
- Cesena-Pescara
- Empoli-Bologna
- Padova-Catania
- Perugia-Genoa
- Pisa-Campobasso
- Samb-Cagliari
- Taranto-Lecce
- Triestina-Parma
- Varese-Arezzo

6. GIORNATA
Andata 21-10-1984
Ritorno 17-3-1985

- Arezzo-Taranto
- Bologna-Triestina
- Cagliari-Bari
- Campobasso-Cesena
- Catania-Parma
- Genoa-Samb
- Lecce-Empoli
- Monza-Perugia
- Padova-Pisa
- Pescara-Varese

7. GIORNATA
Andata 28-10-1984
Ritorno 24-3-1985

- Bari-Genoa
- Catania-Arezzo
- Cesena-Empoli
- Parma-Monza
- Perugia-Bologna
- Pisa-Lecce
- Samb-Campobasso
- Taranto-Pescara
- Triestina-Padova
- Varese-Cagliari

8. GIORNATA
Andata 4-11-1984
Ritorno 31-3-1985

- Arezzo-Perugia
- Bologna-Parma
- Empoli-Bari
- Genoa-Cesena
- Lecce-Catania
- Monza-Taranto
- Padova-Varese
- Pescara-Campobasso
- Pisa-Cagliari
- Triestina-Samb

9. GIORNATA
Andata 11-11-1984
Ritorno 6-4-1985

- Arezzo-Lecce
- Bari-Triestina
- Cagliari-Pescara
- Campobasso-Bologna
- Catania-Monza
- Cesena-Padova
- Parma-Genoa
- Samb-Pisa
- Taranto-Perugia
- Varese-Empoli

10. GIORNATA
Andata 18-11-1984
Ritorno 14-4-1985

- Bari-Samb
- Bologna-Arezzo
- Empoli-Catania
- Genoa-Cagliari
- Monza-Campobasso
- Padova-Parma
- Perugia-Cesena
- Pescara-Lecce
- Pisa-Taranto
- Triestina-Varese

11. GIORNATA
Andata 25-11-1984
Ritorno 21-4-1985

- Arezzo-Pescara
- Cagliari-Monza
- Campobasso-Perugia
- Catania-Bologna
- Cesena-Triestina
- Lecce-Genoa
- Parma-Empoli
- Samb-Perugia
- Taranto-Bari
- Varese-Pisa

12. GIORNATA
Andata 2-12-1984
Ritorno 28-4-1985

- Bari-Varese
- Bologna-Genoa
- Catania-Pescara
- Empoli-Campobasso
- Monza-Arezzo
- Padova-Lecce
- Parma-Cagliari
- Perugia-Pisa
- Samb-Cesena
- Triestina-Taranto

13. GIORNATA
Andata 9-12-1984
Ritorno 5-5-1985

- Cagliari-Arezzo
- Campobasso-Parma
- Cesena-Taranto
- Empoli-Padova
- Genoa-Catania
- Lecce-Bologna
- Perugia-Bari
- Pescara-Samb
- Pisa-Triestina
- Varese-Monza

14. GIORNATA
Andata 16-12-1984
Ritorno 12-5-1985

- Arezzo-Genoa
- Bari-Pisa
- Campobasso-Cagliari
- Cesena-Varese
- Monza-Bologna
- Padova-Pescara
- Parma-Lecce
- Samb-Empoli
- Taranto-Catania
- Triestina-Perugia

15. GIORNATA
Andata 23-12-1984
Ritorno 19-5-1985

- Arezzo-Bari
- Bologna-Taranto
- Cagliari-Padova
- Catania-Campobasso
- Empoli-Triestina
- Genoa-Monza
- Lecce-Perugia
- Pescara-Parma
- Pisa-Cesena
- Varese-Samb

16. GIORNATA
Andata 6-1-1985
Ritorno 26-5-1985

- Bari-Cesena
- Bologna-Cagliari
- Campobasso-Lecce
- Monza-Pescara
- Parma-Arezzo
- Perugia-Empoli
- Pisa-Genoa
- Samb-Padova
- Taranto-Varese
- Triestina-Catania

17. GIORNATA
Andata 13-1-1985
Ritorno 2-6-1985

- Arezzo-Samb
- Cagliari-Perugia
- Catania-Pisa
- Cesena-Monza
- Empoli-Taranto
- Genoa-Campobasso
- Lecce-Triestina
- Padova-Bari
- Pescara-Bologna
- Varese-Parma

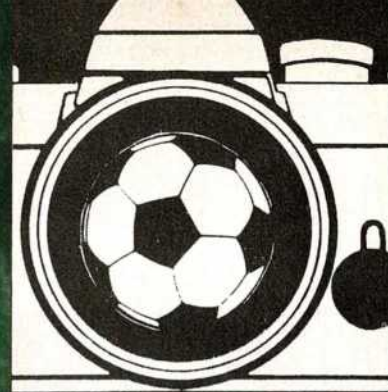
18. GIORNATA
Andata 20-1-1985
Ritorno 9-6-1985

- Bari-Catania
- Bologna-Varese
- Cagliari-Lecce
- Campobasso-Arezzo
- Genoa-Pescara
- Monza-Triestina
- Parma-Cesena
- Perugia-Padova
- Pisa-Empoli
- Taranto-Samb

19. GIORNATA
Andata 27-1-1985
Ritorno 16-6-1985

- Arezzo-Pisa
- Catania-Cagliari
- Cesena-Bologna
- Empoli-Genoa
- Lecce-Monza
- Padova-Taranto
- Pescara-Bari
- Samb-Parma
- Triestina-Campobasso
- Varese-Perugia

LE SOSTE DEL CAMPIONATO

IL CAMPIONATO quest'anno resterà fermo solo per due domeniche, cioè il 30 dicembre e il 10 febbraio (questa data è stata fissata per un'eventuale partita della Nazionale B di Ferruccio Valcareggi). Non si giocherà neanche il giorno di Pasqua (7 aprile), ma la giornata verrà anticipata a sabato 6.

Apriamo il servizio sulle squadre di Serie A in ritiro col Torino di Gigi Radice

FotoM&S

Campionato 1975-76: il Torino vince il suo settimo scudetto. Campionato 1984-85: per tornare ai fasti di un tempo, la società granata decide di richiamare sotto la Mole Gigi Radice, l'uomo che guidò Claudio Sala e compagni a quell'ultima conquista. Sul fronte della campagna acquisti, il presidente Rossi è riuscito ad assicurarsi il difensore brasiliano Junior, il portiere Martina e l'attaccante Serena: basteranno questi innesti per far risplendere il blasone torinista? In Val d'Aosta, nel ritiro di S. Christophe, se ne parla già...

IL TORINO AL LAVORO (FotoM&S)

GIGI RADICE (FotoM&S)

WALTER SCHACHNER (FotoM&S)

IL BRASILIANO JUNIOR (FotoM&S)

DI LÀ DAL FIUME... (FotoM&S)

GIULIANO TERRANEO (FotoA.P.S.)

Nel torneo-monstre che inizierà il prossimo 16 settembre potrebbe saltar fuori anche lo zampino... del Diavolo, guidato da Nils Liedholm che è tornato a Milano cinque anni dopo la conquista dello scudetto numero dieci. Il presidente Farina ha fatto le cose in grande stile ingaggiando una coppia di inglesi (il centrocampista Wilkins e l'attaccante Hateley), il portiere Terraneo, il «faro» Di Bartolomei e la punta Virdis. Liedholm invita alla calma, ma che il Milan sia forte lo dicono tutti

TASSOTTI: VIRDIS È UN... PESO (FotoA.P.S.)

MARK HATELEY (FotoA.P.S.)

NILS LIEDHOLM (FotoA.P.S.)

DIEGO MARADONA (FotoCapozzi)

Squilli di rivolta da Napoli: basta con le delusioni, il salto di qualità non può e non deve tardare. Così Ferlaino e Juliano hanno allestito uno squadrone da mille e una notte cominciando dal piatto forte, cioè Maradona. Poi, come gustosissimi contorni, sono arrivati in rapida successione Daniel Bertoni, Bagni, Penzo, De Vecchi, tanti ottimi giocatori che dovrebbero regalare ai tifosi partenopei sogni di gloria finalmente possibili. Espugnare il San Paolo, quest'anno, sarà impresa da titani

BERTONI E MARADONA A TAVOLA (FotoCapozzi)

MARADONA E UN PICCOLO FAN (FotoCapozzi)

CASTELLINI E BRUSCOLOTTI: PARLA NAPOLI (FotoCapozzi)

CONFERENZA STAMPA PER MARCHESI (FotoCapozzi)

MARADONA E IL PALLONE: DIAMOCI DEL TU (FotoCapozzi)

«FLASH DAI RITIRI» SEGUE A PAGINA 73

28 luglio 1984: si inizia la XXIII Olimpiade dell'era moderna. Nel corso della spettacolare cerimonia di inaugurazione, nel Memorial Coliseum di Los Angeles, l'alfiere italiano è Sara Simeoni (fotoZucchi)

I PROTAGONISTI DEL MESE/ **LUGLIO**

AUTO
Niki Lauda

A Brands Hatch, in luglio, Niki Lauda disputa la sua 151. prova di un Mondiale di Formula Uno; meglio di lui, in passato, ha fatto solo Graham Hill, con 176 gare iridate. Adesso l'obiettivo più immediato dell'austriaco è eguagliare il record di Juan Manuel Fangio: 24 i Gran Premi vinti dal leggendario pilota argentino, 22 quelli di Lauda; in testa alla graduatoria, ci sono Stewart (27) e Clark (25). Ma Lauda, con la vittoria in Inghilterra, batte un altro primato di Jackie Stewart, quello dei punti conquistati in tutta la carriera: Lauda 367,5; Stewart 360.

GOLF
Severiano Ballesteros

Ventisette anni, spagnolo. Nella sua disciplina non è soltanto un asso, ma anche uomo-spettacolo. A luglio vince l'Open britannico, la più antica e prestigiosa competizione professionistica di golf del mondo, interrompendo una lunga supremazia statunitense. Dotato di un fisico possente, Ballesteros si allena sei ore al giorno, in palestra e sul campo. In gara, ogni diciotto buche perde tre chili per la tensione. Ha cominciato a calcare le distese d'erba del golf da bambino, guadagnando qualche peseta come «caddie». Sulla spiaggia, poi, ripeteva in solitudine i colpi dei campioni che aveva seguito. Nella Costa del Sol, zona da cui proviene, i bambini sognano di emularlo come avviene da noi per i grandi calciatori.

TENNIS
John McEnroe

Si aggiudica il Torneo di Wimbledon per la terza volta nella sua carriera. In finale, con un punteggio secco, batte Jimmy Connors: è il ventisettesimo scontro diretto tra i due americani, il primo ebbe luogo nel 1977, sempre a Wimbledon ma in semifinale, e vide la vittoria del giovane McEnroe, che proveniva dal torneo di qualificazione. In totale, McEnroe ha battuto il più anziano connazionale quindici volte, contro i dodici successi di Connors. Nel 1984, SuperMac ha riportato 54 vittorie e una sola sconfitta; dei nove tornei disputati, se ne è aggiudicati otto e in uno ha raggiunto la finale.

FOOTBALL
Pierpaolo Gallivanone

Venticinque anni, al suo quarto campionato, Pierpaolo Gallivanone, quarterback dei Frogs di Busto Arsizio, si laurea miglior giocatore italiano nel suo ruolo. Grazie all'impeccabile performance di Gallivanone la squadra bustocca conquista il suo primo titolo nazionale, sconfiggendo nel Super Bowl (la finale, disputata a Rimini) i Warriors di Bologna. In tale partita Gallivanone lancia per 16 volte completando nove passaggi. Sul primo di questi il ricevitore Steve Moore va in touchdown aprendo le marcature. Nel corso della regular-season, Gallivanone completa 108 passaggi su 198 tentati con 17 «touchdown-passing» per un totale di 1.272 yards. Superando Lino Benezzoli dei Rhinos Milano, Gallivanone diviene anche il primo QB della Nazionale.

ATLETICA
Fernando Mamede

È nato a Beja, nel Sud del Portogallo, il 1. novembre 1951. Nel meeting di Stoccolma, a luglio, corre i 10.000 metri a tempo di primato mondiale, 27'13"81. Mamede ha un record di rendimento negativo nelle grandi occasioni. Agli Europei, fu eliminato in batteria sia negli 800 che nei 1.500 nel '71; eliminato in batteria nei 1.500 e in semifinale negli 800 nel '74; quindicesimo nei 5.000 nel '78. Alle Olimpiadi del '72 non andò oltre le batterie degli 800 e dei 1.500; nel '76 venne eliminato in batteria negli 800 e in semifinale nei 1.500. Nelle competizioni ufficiali, il suo miglior risultato è il quattordicesimo posto ai Mondiali di Helsinki.

Per il secondo anno consecutivo, Laurent Fignon (a destra) *vince il Tour de France. Dominatore incontrastato della «Grande Boucle», infligge all'ex compagno di squadra Hinault un distacco di oltre dieci minuti e si aggiudica cinque tappe. Nato il 12 agosto 1960 a Parigi, è professionista dal 1982: si presenta vincendo il Criterium International e conquistando una maglia rosa al Giro d'Italia. Nel 1983 si piazza settimo nella Vuelta e vince il Tour. Di quest'anno la sua partecipazione da protagonista al Giro d'Italia, dove fino all'ultima tappa contende a Francesco Moser la vittoria finale* (foto ANSA)

ALPINISMO
Reinhold Messner

In otto giorni, scala il Gasherbrum II (8.035 metri) e il Gasherbrum I (8.068 metri) in coppia con Hans Kammerlander. Nato a Santa Maria Maddalena di Funes (Bolzano) il 17 settembre 1944, in venti anni di attività ha realizzato 1500 ascensioni. È l'unico alpinista al mondo ad aver scalato dieci delle quattordici vette oltre gli ottomila metri. È stato il primo, nel '75, a scalare un «ottomila» senza portatori di alta quota, il primo ad affrontare in solitaria la vetta di un «ottomila» (1978), il primo a scalare l'Everest senza ossigeno (1978), e ancora il primo a raggiungere in solitaria la vetta della montagna più alta del mondo.

BASKET
Bob Morse

Dopo tre anni all'Antibes, torna in Italia, ingaggiato dalle Cantine Riunite di Reggio Emilia. Nato a Maryland, un sobborgo di Filadelfia in Pennsylvania, il 4 gennaio del 1951, Bob Morse è alto 2,03 metri. Arrivò per la prima volta in Italia nel 1972: per giocare nell'allora Ignis Varese abbandonò gli studi di medicina. A Varese segnò 8358 punti in nove anni, il suo record fu di 62 punti in una sola partita. Vinse quattro scudetti, una Coppa Intercontinentale, tre Coppe dei Campioni, una Coppa delle Coppe, fu per sei stagioni capocannoniere.

ATLETICA
Lyudmila Andonova

Da un personale di 1,99 al record del mondo con 2,07: il salto in alto femminile ha un nuovo primato, dopo il 2,05 del mese scorso della Bykova. Lyudmila Andonova è nata a Rostov, in Unione Sovietica, ma si è trasferita giovanissima in Bulgaria. Ha 24 anni, è alta 1,76 e pesa 59 chili. È sposata con il decathleta Atanas Antonov ed è mamma di una bambina di nove mesi. Nella sua carriera, i migliori risultati prima del record risalgono all'81: seconda in Coppa Europa e alle Universiadi di Bucarest. A Berlino Est, nella gara del primato mondiale, batte la Bykova fermatasi a 1,98 e migliora per ben tre volte il proprio limite: 2 metri, 2,02 e 2,07.

ATLETICA
Uwe Hohn

Entra nella storia dell'atletica per essere il primo a superare i cento metri nel lancio del giavellotto. Il suo record mondiale (104,80) migliora di oltre cinque metri il precedente limite. Nato a Rheinsberg, in Germania Est, il 16 luglio 1962, Hohn è alto 1,96 e pesa 105 chili. Campione europeo juniores nel 1981 e campione europeo assoluto nel 1982, era primatista continentale dal maggio scorso, con 99,52. La sua carriera è costellata di infortuni: fratture, strappi e una forma di angina ne hanno spesso interrotto l'attività.

ATLETICA
Mauro Barella

Ottiene il record italiano di salto con l'asta, e lo migliora di un centimetro pochi giorni dopo, con 5,50. Se la misura non è competitiva in campo internazionale, il primato è comunque storico: cancella infatti dalla tabella dei limiti italiani il nome di Renato Dionisi, che vi stazionava da ben dodici anni. Nato ventotto anni fa a Palermo, Mauro Barella vive da sedici a Udine e gareggia per le Fiamme Oro. È iscritto alla facoltà di informatica all'Università, e il suo hobby sono i computer. Grazie ai recenti miglioramenti, ha conquistato in extremis la convocazione per i Giochi di Los Angeles.

TOUR DE FRANCE

COSA È SUCCESSO/1-31 LUGLIO

ALPINISMO

10 - Fa ritorno a Rawalpindi (Pakistan) **Reinhold Messner**, reduce da un'altra leggendaria impresa: la scalata in otto giorni di due vette di oltre 8.000 metri, Gasherbrum I e II, nel Karakorum.

ATLETICA

2 - A Stoccolma, il portoghese **Fernando Mamede** stabilisce il nuovo primato mondiale dei 10.000 metri con 27'13"81, strappando il record al keniano Henry Rono, che l'aveva fissato nel '78 con 27'22"05; nella stessa riunione, anche l'altro portoghese Carlo Lopes scende al di sotto del limite di Rono.

4 - Nuovo record mondiale nel lancio del martello: lo ottiene con 86,34 metri a Cork in Irlanda, il sovietico **Yuri Syedikh**, spodestando il connazionale Sergej Litvinov che deteneva il primato con 84,14.

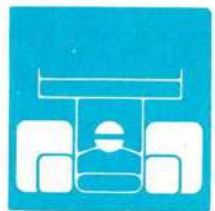
6 - Dopo dodici anni, il salto con l'asta italiano ha un nuovo primatista: è **Mauro Barella**, che con 5,49 m. succede a Renato Dionisi (5,45).

11 - Si concludono a Roma i Campionati italiani assoluti. Due i primati nazionali: il pesista fiorentino Alessandro Andrei raggiunge i 21,50 metri; il saltatore con l'asta Mauro Barella migliora di un centimetro, portandolo a 5,50, il proprio record.

14 - A Londra, il ventunenne ucraino **Sergej Bubka** migliora il primato mondiale del salto con l'asta, che già deteneva, portandolo da 5,88 a 5,90 metri.

17 - Ad Ancona, **Giuliana Salce** stabilisce il primato mondiale dei 3 km di marcia coprendo la distanza in 12'42"33.

20 - A Berlino Est, il tedesco orientale **Uwe Hohn** lancia il giavellotto oltre i cento metri per la prima volta nella storia della disciplina: 104,80 è il nuovo primato mondiale, di 5,08 metri superiore a quello precedente (99,72, dello statunitense Tom Petranoff). Nella stessa riunione, la ventiquattrenne bulgara **Lyudmila Andonova** strappa il record del salto in alto a Tamara Bykova, portando il limite mondiale a 2,07.

25 - A Los Angeles, in una riunione di preparazione alle Olimpiadi, il trentanovenne martellista azzurro **Giampaolo Urlando** si riappropria del record italiano, suo fino allo scorso giugno, con 78,16 metri.

AUTOMOBILISMO

8 - G.P. di Dallas: primo **Keke Rosberg** su Williams, davanti a René Arnoux su Ferrari e Elio De Angelis su Lotus. La classifica: Prost 34,5; Lauda 24; De Angelis 23,5.

21 - A Misano Adriatico (Forlì), il neozelandese **Mike Thackwell** su Ralt Honda vince l'ottava prova dell'Europeo di F. 2 e si aggiudica il titolo continentale con tre gare di anticipo sulla fine della competizione.

22 - G.P. d'Inghilterra a Brands Hatch: 1. **Niki Lauda** (McLaren), 2. Derek Warwick (Renault), 3. Ayrton Senna Da Silva. La classifica: Prost 34,5; Lauda 33; De Angelis 26,5; Arnoux 23,5.

29 - A Pergusa (Enna), **Mike Thackwell** si aggiudica il 22. G.P. del Mediterraneo, nona prova dell'Europeo di F. 2.

BASKET

15 - La Nazionale italiana femminile juniores conquista il terzo posto agli Europei di categoria a Perugia. Il titolo continentale va all'URSS, il secondo posto alla Bulgaria.

BOCCE

8 - L'Italia conquista per il secondo anno consecutivo il titolo europeo battendo a Innsbruck la Svizzera.

CALCIO

3 - **Antonio Matarrese**, presidente uscente della Lega professionisti, viene confermato nella massima carica per acclamazione.

5 - A Napoli, Diego Armando Maradona saluta i napoletani; 60.000 persone si riuniscono allo stadio San Paolo per festeggiare l'arrivo del «pibe de oro».

14 - **L'Alaska Trani** vince il campionato femminile e conquista lo scudetto 1984.

27 - Giorgio Chinaglia, presidente della Lazio, assume la massima carica anche nei New York Cosmos, la squadra statunitense nella quale militò dal 1976 al 1983.

28 - Si conclude a Roma il campionato italiano di calcetto. In finale, Roma Barilla batte RCB Roma 5-0.

29 - A Roma, l'avvocato **Federico Sordillo** viene confermato alla presidenza della Federazione.

BOXE

1 - Sul ring di Toronto (Canada), lo statunitense **Aaron Pryor** torna a combattere dopo nove mesi di inattività e supera l'italo-canadese Nick Furlano ai punti in 15 riprese; in palio il titolo mondiale dei superleggeri IBF.

4 - A Osaka (Giappone), **Jiro Watanabe**, nipponico campione del mondo WBA, batte ai punti in 12 riprese il thailandese Payao Pooltarati, campione WBC, nel match per l'unificazione del titolo mondiale dei pesi supermosca.

7 - A Birmingham (Inghilterra), lo scozzese **Pat Cowdell** batte il belga Jean Marc Renard ai punti in 12 riprese e conquista il titolo europeo dei superpiuma. A Perugia, **Gianfranco Rosi**, ventisettenne di Assisi, batte ai punti in 12 riprese l'ex mondiale Perico Fernandez, spagnolo, e conquista il titolo europeo vacante dei pesi welter.

8 - A Seul (Corea), il sudcoreano **Suh Song-In** batte per KO alla quarta ripresa il panamense Cleo Garcia ed è campione mondiale del supergallo IBF.

21 - A Seul (Corea), il sudcoreano **Park Chong-Pai** batte per KO all'undicesima ripresa l'americano Murray Sutherland ed è il primo campione mondiale della storia nella nuova categoria dei pesi supermedi istituita dalla IBF.

CANOTTAGGIO

21 - Si concludono a Jonkoping (Svezia) i Mondiali juniores. Due medaglie per gli azzurri: argento nel «due senza» di Nerio Gainotti e Renato Prina e bronzo nel «doppio» di Enrico Gandola e Marco Beria.

CICLISMO

8 - Si concludeno al Vigorelli di Milano gli Assoluti su pista. Ecco i nuovi campioni italiani. **Professionisti:** Capponcelli (keirin); Vicino (stayer); Dazzan (velocità); Moser (inseguimento); Piva (individuale punti). **Dilettanti:** Sella (km. da fermo); Colombo (inseguimento); Ceci (velocità); Gentili (stayer); Lombardia (inseguimento a squadre); Sella e Ceci (tandem). **Juniores:** Fanelli (km. da fermo); Boschini (inseguimento); Nicotti (velocità); Lombardia (inseguimento a squadre). **Allievi:** Tomi (velocità); Solari (inseguimento); Veneto (inseguimento a squadre); Baldato (individuale punti). **Esordienti:** Tresin (velocità); Camin (individuale). **Donne:** Galbiati (inseguimento e velocità).

14 - Il ventinovenne bergamasco **Claudio Corti** si impone a Sarone sul traguardo del Giro del Friuli.

18 - A Morzine, l'italiano Carlo Tonon rimane vittima di un grave incidente durante la diciannovesima tappa del Tour de France: scontratosi con un cicloturista, riporta un trauma cranico e perde conoscenza.

21 - **Roberto Ceruti** vince il G.P. di Camaiore (Lucca).

22 - Si conclude a Parigi la 71. edizione del **Tour de France**: per il secondo anno consecutivo, la vittoria finale va al ventitreenne francese Laurent Fignon. L'americana Mary Ann Martin si aggiudica il primo Tour femminile. A Boulder, la trentaquattrenne altoatesina **Maria Canins** si impone nel Giro del Colorado.

29 - A Pescara, l'australiano **Michael Wilson** vince il Trofeo Matteotti.

30 - Con la cronometro a squadre di Alba Adriatica (Teramo), viene assegnato il titolo italiano: vince la Gis-Tuc Lu capitanata da Francesco Moser.

GOLF

6 - A Fubine (Alessandria), Pietro Molteni si aggiudica l'Open Cerutti di Margara davanti a Massimo Mannelli.

22 - A St. Andrews (Inghilterra), **Severiano Ballesteros**, il ventisettenne campione spagnolo, si aggiudica il 113. Open britannico.

HOCKEY PRATO

1 - Si conclude il campionato femminile di Serie A. Lo **Spei Fideuram Bra**, dopo la conquista matematica del titolo italiano a tre giornate dalla fine del torneo, è ufficialmente Campione d'Italia 1984.

ROTELLE

29 - Si concludono a San Giovanni in Persiceto (Bologna) gli Assoluti di artistico e danza. Ecco i nuovi campioni italiani: Raffaella Del Vinaccio (combinata e libero); Chiara Sartori (obbligatori e juniores); Michele Biserni (libero); Sandro Guerra (juniores); Rossana Rinaldi e Roberto Stanzani (danza juniores); Laura Trevisani e Alberto Lugli (artistico); Gloria Grandi e Roberto Levi (danza seniores).

IPPICA

5 - Gran Premio Nazionale (trotto) a Milano: **1. Darioz (G. Guzzinati)**; 2. Dai Pra; 3. Darwin Jet; 4. Donatoz.

6 - Premio del Golfo (trotto) a Napoli: **1. Alfonso Red (V. Guzzinati)**; 2. Bertuz; 3. Atod Mo; 4. Bintumani.

8 - Premio Dante Alighieri (trotto) a Firenze: **1. Ciconero (D. Petrucci)**; 2. Cilesia; 3. Cromyko; 4. Camp FC.

15 - Premio Lido di Roma (trotto) a Roma: **1. Micado C (U. Nordin)**; 2. B.S. Betty; 3. Blim; 4. Casino Hedevang. Gran Premio Città di Napoli (galoppo)

MARIA CANINS (FotoOlympia)

a Napoli: **1. Bel Signore (M. Jerome)**; 2. Malevic; 3. Retrousse; 4. Sertorio Quinto.

21 - 57. Derby Italiano (trotto) a Roma: **1. Dai Pra V. Guzzinati**; 2. Damone; 3. Droscie; 4. Didi Gius.

22 - Premio Riccardo Grassi (trotto) a Cesena: **1. Bertuz (G. Guzzinati)**; 2. Alfonso Red; 3. Aligero; 4. Blim.

29 - Premio dei Due Mari (trotto) a Taranto: **1. Atod Mo (L. Bechicchi)**; 2. B.S. Betty; 3. Super Fast; 4. Noble Chanson.

TENNIS

7 - La statunitense **Martina Navratilova** si aggiudica il torneo di Wimbledon battendo in finale la connazionale Chris Evert 7-6, 6-2.

8 - Con una netta vittoria (6-1, 6-1, 6-2) su Jimmy Connors, lo statunitense **John McEnroe** si impone per la terza volta nel torneo di Wimbledon. In coppia con Fleming, vince anche la finale del doppio contro gli australiani Cash-McNamee per 6-2, 5-7, 6-2, 3-6, 6-3.

15- Coppa Davis, quarti di finale: a Brisbane, Australia batte Italia 5-0. Ecco i risultati degli incontri: John Fitzgerald b. Gianni Ocleppo 6-3, 6-1, 4-6, 6-1; Patrick Cash b. Claudio Panatta 6-3, 3-6, 6-3, 6-4; Mark Edmondson-Paul McNamee b. Ocleppo-Panatta 3-6, 7-7, 6-4, 6-3; Fitzgerald b. Panatta 6-4, 8-10, 6-2; Cash b. Ocleppo 9-7, 6-4. Gli altri incontri dei quarti di finale: Stati Uniti-Argentina 5-0; Svezia-Paraguy 4-1; Cecoslovacchia-Francia 3-2. A Rio de Janeiro, l'italiana **Anna Maria Cecchini** vince il Virginia Slim battendo in finale l'argentina Villagran 6-3, 6-3.

22 - A San Paolo del Brasile, la Cecoslovacchia batte in finale l'Australia 2-1 e si aggiudica la Federation Cup, la Coppa Davis Femminile, per il secondo anno consecutivo.

29 - A Vichy (Francia), nella finale della «Coppa de Galea», mondiale «under 21» maschile a squadre, Cecoslovacchia batte Argentina 4-1.

MOTONAUTICA

25 - Doppietta italiana in testa alla classifica finale del Giro d'Inghilterra offshore, che si conclude a Portsmouth: primo è «White Iveco», pilotato da Fabio Buzzi e Angelo Spelta, che hanno vinto tutte le dieci tappe della competizione; secondo «Ego Lamborghini» di Renato Della Valle.

29 - Antonio Gioffredi e Gianni Di Meglio, su «Yellow Iveco», si aggiudicano la classica gara off-shore Viareggio-Bastia-Viareggio.

30 - A Minneapolis, **Renato Molinari** vince la quinta prova del Mondiale di F. 1 e si porta a tre punti dall'olandese Van der Velden in classifica generale.

PALLAVOLO

8 - Franco Brasili è il nuovo presidente della Lega delle società; succede a Alberto Michelotti, ex arbitro di calcio.

TIRO A VOLO

23 - Si concludono a Namur (Belgio) i Mondiali di fossa universale. L'Italia conquista tre medaglie d'oro (nella competizione a squadre, Pia Lucia Baldisserri e il veterano Sabbioni) e due d'argento (il senior Pier Luigi Ronchi e Wanda Gentiletti).

COSA È SUCCESSO/**1-31 LUGLIO**

OLIMPIADI

28 - Con la cerimonia di apertura nel Memorial Coliseum, ha inizio a Los Angeles la ventitreesima edizione dei Giochi Olimpici. Non sono presenti i Paesi del blocco sovietico, fatta eccezione per Jugoslavia e Romania. L'Italia partecipa con trecento atleti.

RUGBY

14 - Maurizio Mondelli, romano, ingegnere edile, ex giocatore ed arbitro, è il nuovo presidente della Federazione; succede ad Aldo Invernici.

MOTOCICLISMO

1 - A Chatsworth (Canada), nona prova del mondiale cross 500: vincendo la prima e la seconda manche, il britannico **Georges Jobé** (Kawasaki) guadagna due posizioni in classifica generale, piazzandosi alle spalle del belga André Malherbe (Honda).

8 - A Francorchamps, G.P. del Belgio. Classe 500: 1. **Freddie Spencer** (Honda), 2. Randy Mamola (Honda), 3. Raymond Roche (Honda). La classifica: Lawson 107, Spencer 87, Mamola 80. Classe 250: 1. **Manfred Herweh** (Real Rotax). In classifica: Sarron 82, Herweh 70. Classe 80: 1. **Stefan Dorflinger** (Zundapp). Classifica: Dorflinger 76, Abold 65, Bianchi 63. Sidecar: 1. **Michel-Fresc** (LCR Yamaha), 2. Schwaerzel-Huber (LCR Yamaha). Classifica: Streuer-Schnieders 52, Schwaerzel-Huber 50. A Lavaur, in Francia, ottava prova del mondiale cross 125: vince **Michele Rinaldi** (Suzuki), **Corrado Maddii** (Cagiva) consolida il primato in classifica. A Unadilla (USA), ottava prova del mondiale cross 250: netta supremazia degli statunitensi, con l'italo-belga Marc Velkeneers (al sesto posto) primo degli europei; in classifica, il primato resta a Heinz Kinigadner.

15 - A Mongay, in Spagna, nona prova del mondiale cross 125: ancora due vittorie di **Michele Rinaldi**, mentre **Corrado Maddii** guadagna punti sul secondo in classifica generale, l'olandese Kees Van der Ven. A Herlen (Olanda), nella nona prova del mondiale cross 250, vittoria di **Jacky Vimond** (Yamaha). A Mauer, in Germania Ovest, Pierfranco Muraglia (classe 80, Accossato) e Guglielmo Andreini (classe oltre 500, Honda) si aggiudicano il titolo europeo «enduro».

21 - Ad Hawkstone Park, in Inghilterra, decima prova del mondiale cross 500: si impone in entrambe le manche l'inglese **Dave Thorpe** (Honda), André Malherbe è sempre primo nella classifica iridata davanti a Georges Jobé.

22 - A Nismes (Belgio), decima prova del mondiale cross 250: il britannico **Jeremy Whatley** (Suzuki), secondo in classifica generale, guadagna punti sul leader Heinz Kinigadner.

29 - A Hallstavik (Svezia), decima prova del mondiale cross 125 ed ennesimo successo globale di **Michele Rinaldi** e **Corrado Maddii**; Maddii è ora a 271 punti nella classifica iridata, l'olandese Van der Veen a 235.

La formazione dell'Alaska Trani, campione d'Italia di calcio femminile. In piedi da sinistra: *O'Brien, Morace, Pavan, Langella, Reilly.* Accosciate: *Blagojevic, Bontacchio, Bonato, Mariotti, Mega, Marsiletti*

La Spei Fideuram Bra di hockey. Da sin.: *Grosso (all.), Gullino, Bonardi, G. Fissore, Prando, D. Fissore, Berrino, Canavero, Pattoglio (prep.);* acc.: *M. Brizio, Carusillo, Macrì, Ravera, Sanfilippo, S. Brizio, Milanesio*

VELA

8 - A Kiel, in Germania, si conclude la One Ton Cup, il campionato del mondo per barche della terza classe IOR: vince lo scafo tedesco «Positron», che nell'albo d'oro della competizione succede all'italiana «Linda».

14 - A Sanremo, l'imbarcazione «Nat» vince in tempo compensato la trentaduesima edizione della **«Giraglia»**; lo yacht «Benbow» dei fratelli Recchi, che taglia per primo il traguardo, stabilisce il nuovo record della competizione, con 27 ore 24'30".

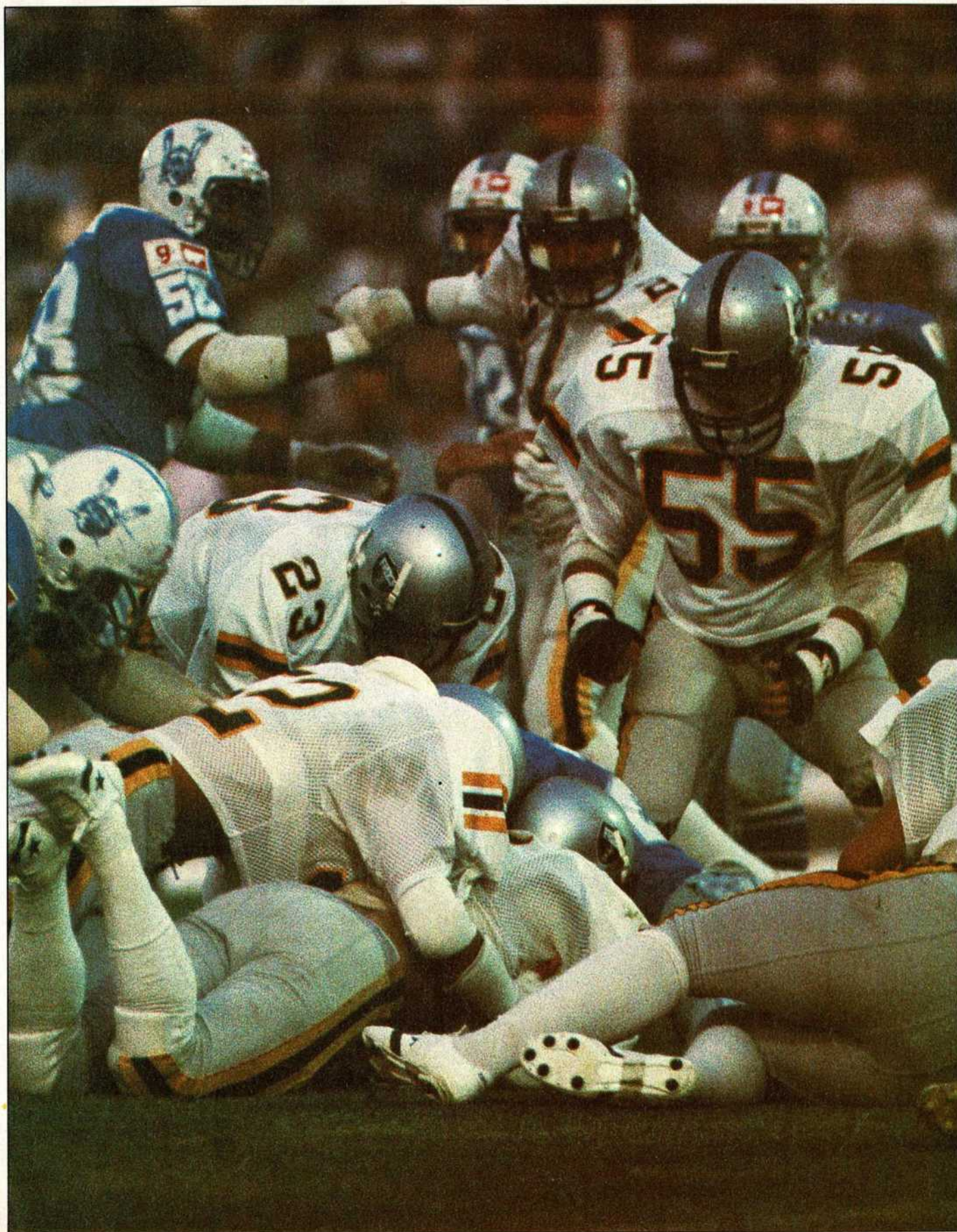
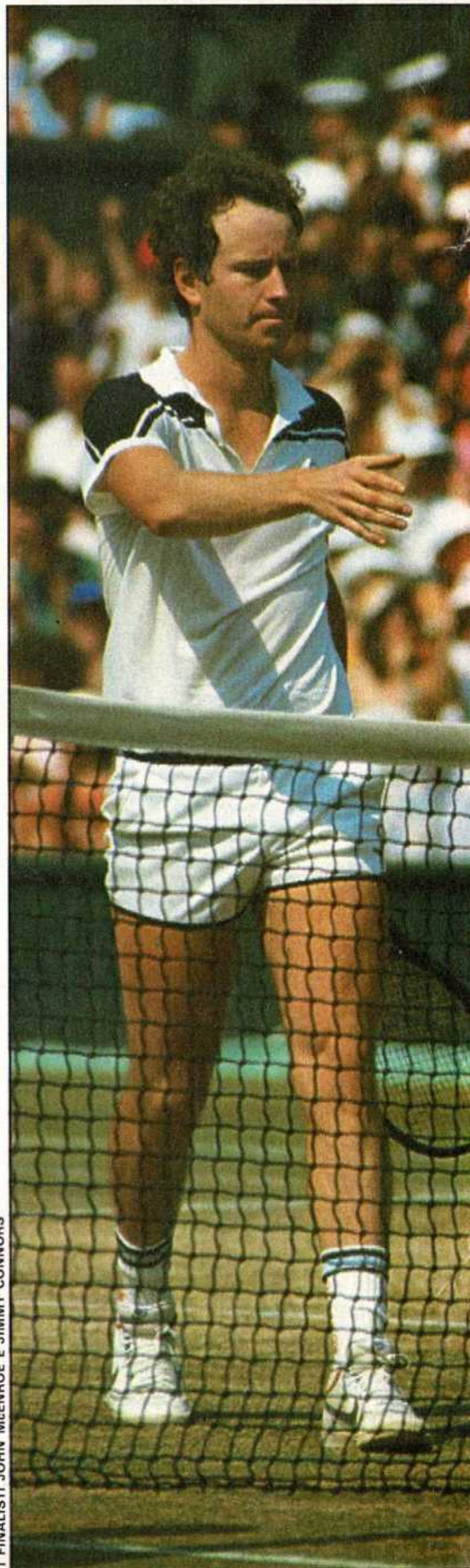
FOOTBALL AMERICANO

7 - A Rimini, finale del campionato italiano: i **Frogs** di Busto Arsizio battono i Warriors Bologna 16-6 e si aggiudicano il «Super Bowl» 1984.

VARIE

2 - Davanti a 50.000 spettatori, **Andrea De Gortes**, meglio conosciuto come **Aceto**, vince a Siena il Palio di luglio montando il baio di 7 anni Baiardo per la contrada dell'Oca, che non si aggiudicava un Palio dal 1977.

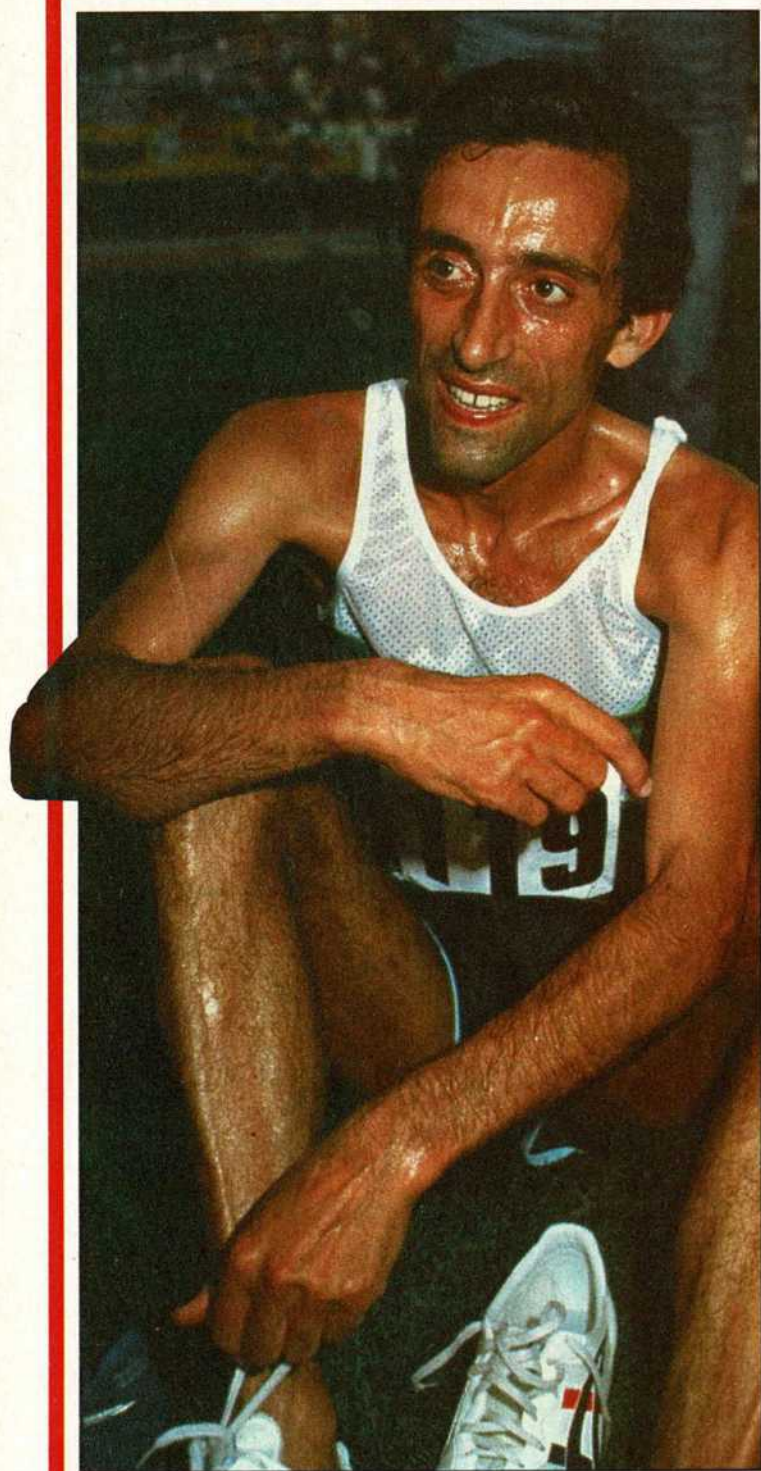
A Rimini, nel IV Super Bowl italiano, le «rane» diventano giganti e divorano i «guerrieri». La Busto Arsizio del football americano esulta, mentre Bologna vede svanire per il secondo anno il suo sogno (fotoCalderoni)

Marlboro
MICHELIN

Nei due Gran Premi di luglio Niki Lauda (sotto, foto Amaduzzi) *colleziona un ritiro a Dallas e una vittoria a Brands Hatch. I nove punti conquistati in Inghilterra portano il pilota austriaco a un punto e mezzo dal capoclassifica Alain Prost; terzo in graduatoria generale è Elio De Angelis*

DOPPIO MISTO: WENDY TURNBULL-JOHN LLOYD

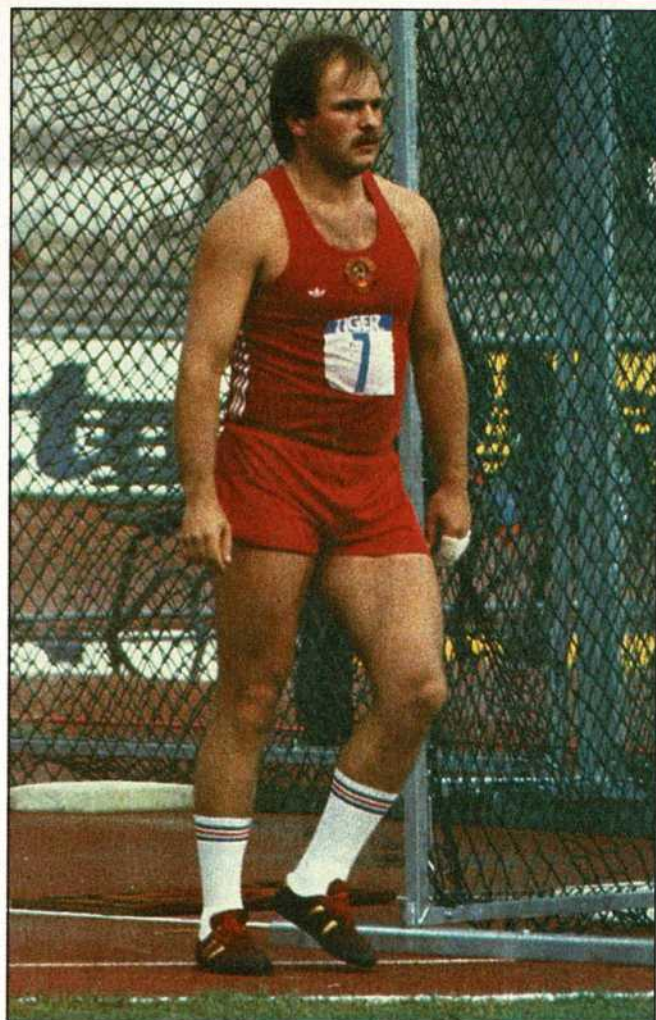
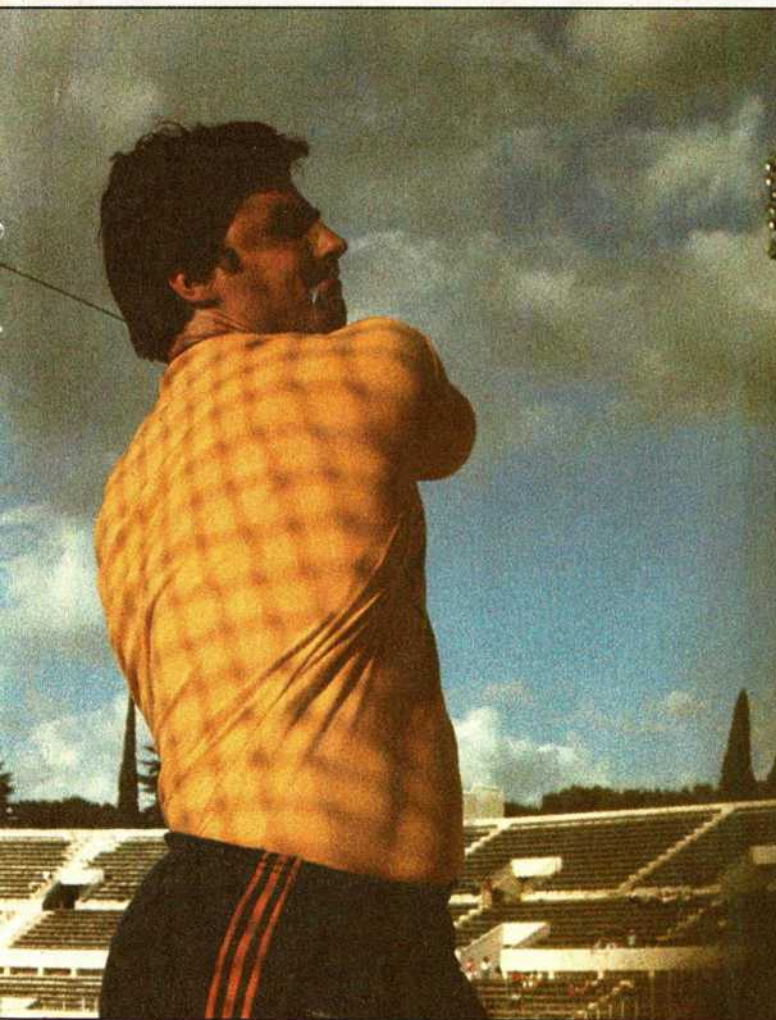
LE FINALI di Wimbledon '84. Singolare maschile: **McEnroe** (USA) b. Connors (USA) 6-1, 6-1, 6-2. Singolare femminile: **Navratilova** (USA) b. Evert (U-SA) 7-6,6-2. Doppio maschile: **McEnroe-Fleming** (USA) b. Cash-McNamee (Australia) 6-2, 5-7, 6-2, 3-6, 6-3. Doppio femminile: **Navratilova-Shriver** (USA) b. Smith-Jordan (USA) 6-3, 6-4. Singolare juniores maschile: **Kratzman** (Australia) b. Kruger (Sudafrica) 6-4, 4-6, 6-3. Singolare juniores femminile: **Croft** (GB) b. Reinach (Sudafrica) 6-3, 3-6, 6-2. Doppio juniores maschile: **Brown-Weiss** (USA) b. Kratzman-Svensson (Australia-Svezia) 1-6, 6-4, 11-9. Doppio juniores femminile: **Khulman-Rehe** (USA) b. Milvidskaia-Savchenkova (URSS) 6-3, 5-7, 6-4 *(foto di Angelo Tonelli).*

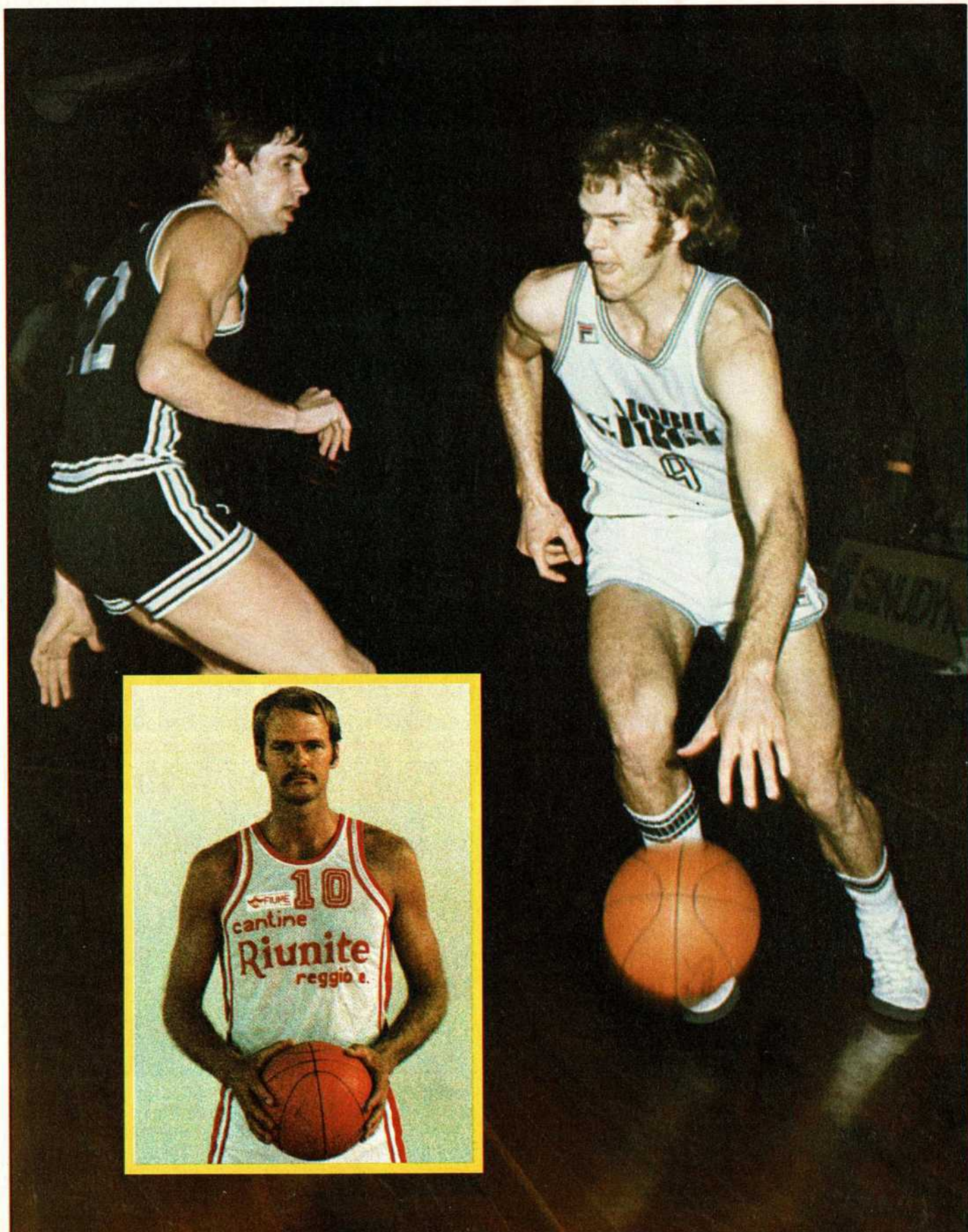
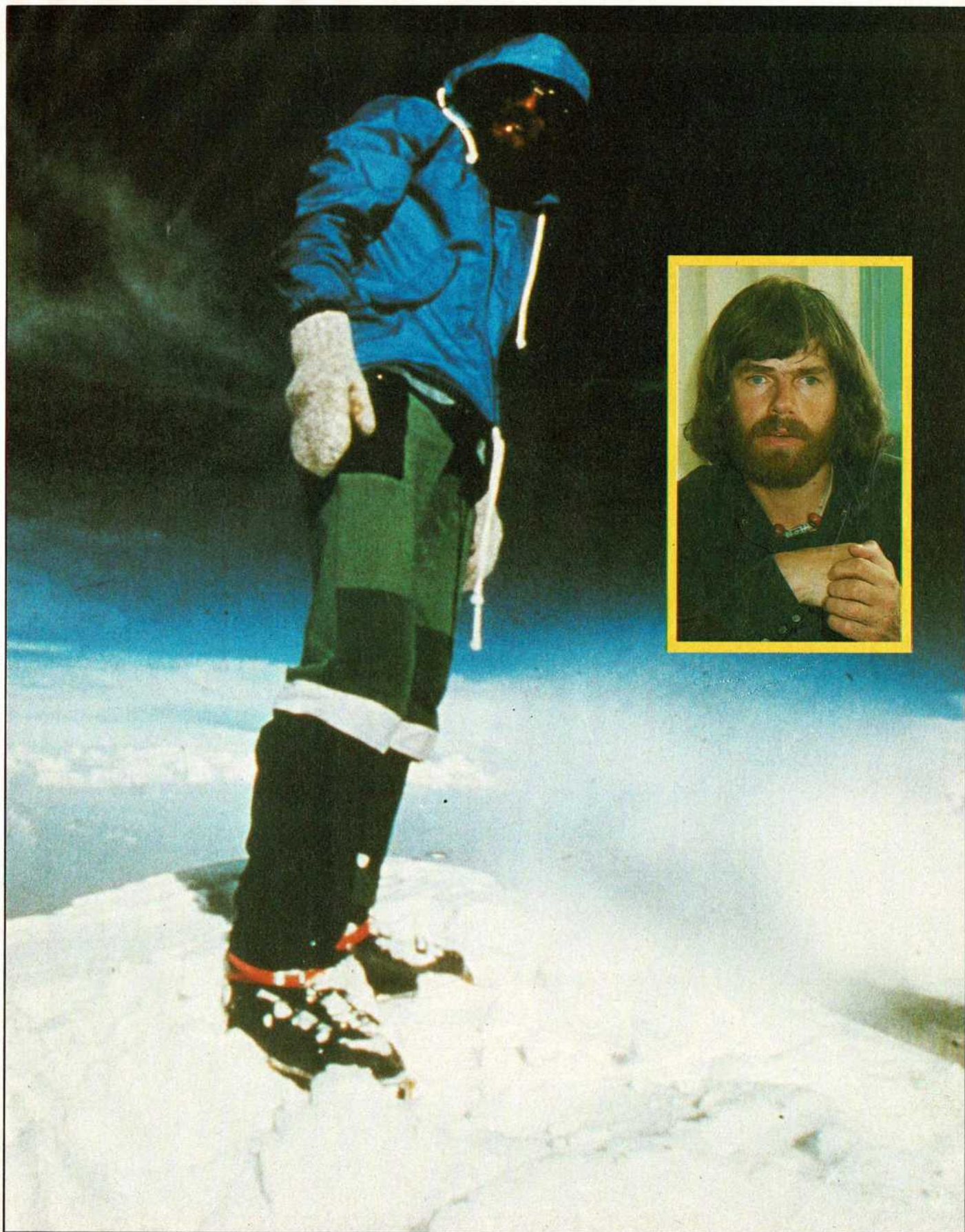
JUNIORES MASCHILE: MARK KRATZMAN

JUNIORES FEMMINILE: ANNABEL CROFT

ATLETICA/I RECORD DEL MESE

Il lancio del martello, italiano e mondiale, ha due nuovi record. Il sovietico Yuri Syedikh (a destra, foto Zucchi), *due volte campione olimpionico ('76 e '80) e europeo ('78 e '82), raggiunge a Cork, in Irlanda, gli 86,34 m. A Los Angeles, in una riunione preolimpica, Giampaolo Urlando* (qui a fianco, foto Armenise) *ottiene il nuovo primato nazionale con 78,16. Urlando, 39 anni, padovano, conquistò il primo record nel 1967*

Non nuova ad exploit di alto livello, la ventisettenne romana Giuliana Salce conquista il record del mondo nei 3 km. di marcia. Negli ultimi diciotto mesi il suo rendimento, migliorato dopo la nascita della figlia Francesca, ha fatto di lei uno dei nomi di punta dell'atletica azzurra (fotoFL)

Fernando Mamede inseguiva il record dei 10.000 metri dal 1978. A Stoccolma lo ottiene con un tempo nettamente inferiore a quello di Henri Rono, confermando la sua caratteristica di uomo-primato, come dimostrano le prestazioni che da anni lo collocano nelle prime posizioni delle graduatorie europee e mondiali (fotoBobThomas)

In risposta ai Giochi di Los Angeles, ai quali non partecipano in accordo con il «no» sovietico, i Paesi dell'Est organizzano le «Giornate olimpiche». A Berlino Est, Uwe Hohn (a sinistra) *stabilisce il record mondiale del giavellotto con 104,80 e Lyudmila Andonova* (sopra) *è la nuova primatista dell'alto con 2,07* (fotoANSA)

Con la neopromossa Cantine Riunite di Reggio Emilia (foto piccola), *torna in Italia il leggendario Bob Morse, «stella» del Varese basket per nove campionati, dal 1972 al 1981.* Sotto, *un duello storico: Morse, con la maglia Mobilgirgi, affronta Terry Driscoll della Sinudyne* (fotoAmaduzzi)

Due vette di oltre ottomila metri in una settimana sono la più recente conquista di Reinhold Messner (sotto, fotoOlympia), *poeta e filosofo della montagna. In Pakistan, l'altoatesino colleziona un'altra delle imprese che hanno fatto di lui un mito dell'alpinismo*

La regata della «Giraglia», che prende il nome da un isolotto al nord della Corsica, registra il nuovo primato di velocità: è del «Benbow» dei fratelli Recchi, che taglia il traguardo in 27 ore 24'30''. Sotto, *«Nat», vincitore in tempo compensato, costeggia la Giraglia* (foto Villarosa Overseas)

Zico è rimasto all'Udinese, e questo rappresenta il colpo migliore piazzato da Mazza sul mercato. Partito l'allenatore Ferrari, al suo posto quest'anno si andrà a sedere Luis Vinicio, il terzo brasiliano della compagnia dopo Edinho e Zico. Per il resto l'Udinese è praticamente quella della scorsa stagione, con Selvaggi chiamato a sostituire Virdis e l'ex palermitano Montesano all'ala col compito di non far rimpiangere «Barone» Causio. Ultima novità: la fascia di capitano consegnata a Zico

L'UDINESE AL LAVORO (fotoDiPietro)

LA NUOVA MAGLIA (FotoDiPietro)

ZICO, PASTA DI CAPITANO (FotoDiPietro)

EUGENIO BERSELLINI (FotoCalderoni)

VIALLI E MANCINI: OBIETTIVO SCUDETTO? (FotoCalderoni)

La Sampdoria miliardaria ha adottato la politica dei piccoli-grandi passi: negli ultimi due anni si è assicurata diversi giovani talenti, quest'anno ne ha aggiunti tre (Vialli, prelevato dalla Cremonese, Mannini dal Como e Salsano dal Parma) innestando allo stesso tempo nel telaio già collaudato un paio di giocatori affermati come lo scozzese Souness e l'ex croce e delizia dei tifosi dell'Inter, al secolo Evaristo Beccalossi. Musica nuova anche in panchina, dove tornerà a sedersi il sergente di ferro Bersellini

GRAEME SOUNESS (FotoVega)

EVARISTO BECCALOSSI (FotoCalderoni)

FLASH
DAI
RITIRI

Cosa si può cambiare quando tutto va a meraviglia? Niente o quasi. Così Boniperti e Trapattoni presenteranno al via del prossimo campionato una squadra che sarà priva di Gentile e Penzo, ma irrobustita dall'inserimento a tempo pieno di Vignola (nel caso Tardelli dovesse retrocedere a terzino) o di Favero (un difensore che ad Avellino è maturato appieno), più il guizzante Briaschi in attacco a fare coppia fissa con Rossi e ad aprire i varchi per le scorribande di Platini. Semplice, no?

TACCONI, BONIEK, ROSSI, CARICOLA, CABRINI E PIOLI (FotoGiglio)

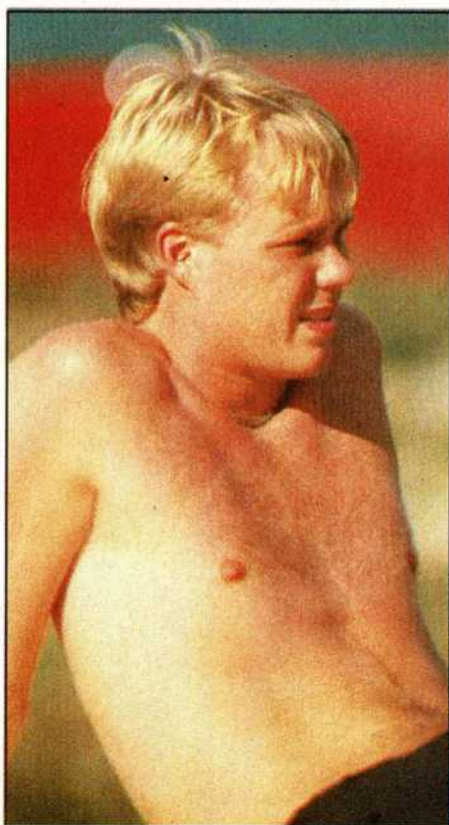
ZBIGNIEW BONIEK (FotoGiglio)

PAOLO ROSSI (FotoGiglio)

FLASH
DAI
RITIRI

Sarà il campionato delle grandi firme, ma non è detto che non resti un po' di gloria anche per le matricole. Sull'onda dell'entusiasmo per la promozione a pieni voti dalla Serie B, l'Atalanta ha cambiato il giusto, confermando tutti e acquistando il portiere Drago, il difensore Osti, il centrocampista Stromberg e l'attaccante Larsson. Un ritocco in ogni reparto e poi giù, a capofitto in questa avventura davvero splendida che potrebbe servire a rilanciare gli orobici nel jet set calcistico

GLENN PETER STROMBERG (FotoCalderoni)

TANTI CUORI, UNA CAPANNA... NERAZZURRA (FotoCalderoni)

LARS LARSSON (FotoCalderoni)

NEDO SONETTI (FotoCalderoni)

Chiude la carrellata dai ritiri l'Inter, che in sede di pronostico è una delle squadre favorite nella lotta al titolo. Brady, Causio, Mandorlini, Rummenigge: la società nerazzurra ha lavorato badando alla qualità e non alla quantità, potendo contare su un reparto difensivo a prova di bomba (solo 23 reti subite nel campionato 1983-84, miglior difesa della Serie A) e su diversi giocatori che garantiscono sempre un rendimento ad altissimo livello, come ad esempio «Spillo» Altobelli

RUMMENIGGE, ALTOBELLI E CUCCHI (FotoA.P.S.)

LIAM BRADY (FotoA.P.S.)

BINI, CASTAGNER E CAUSIO (FotoA.P.S.)

ABBIGLIAMENTO UFFICIALE JUVENTUS F.C.

VACANZE: In omaggio per ogni borsa acquistata il gagliardetto ufficiale della Coppa delle Coppe!

ARISTON
JUVENTUS F.C.
Kappa Sport

ARISTON

Kappa Sport

GRATIS
Lo scudetto ufficiale tricolore ricamato dei Campioni d'Italia!

Cod. 100 - Maglia da gioco bianconera ufficiale maglia prodotta con filati particolari 100% cotone, tessuta da una macchina unica al mondo, che permette la rigatura verticale e un'incredibile elasticità orizzontale - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - logotipo Sponsor KAPPA-SPORT ricamato, bicolore - numero sul dorso ricamato (a richiesta), scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano - taglia unica **L. 94.000**

Cod. 200 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore bianco) 35% cotone 65% poliestere - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore taglie 42-46-52 **L. 11.800**

Cod. 300 - Calzettoni da gioco ufficiale (colore bianco) 100% nylon colore bianco con righe nere, con piede a particolare costa elastica - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 105 - Maglia da gioco ufficiale (colore giallo), colletto e bordi maniche - colore blu, 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore, stellette e numero ricamati - rifinitura a mano - taglia unica **L. 87.000**

Cod. 110 - Maglia da gioco ufficiale colore blu-bordi, colletto e maniche bianconero 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamati - rifinitura a mano
taglia unica **L. 85.000**

Cod. 115 - Maglia da allenamento ufficiale, colore nero, collaretta giro collo bianca 100% cotone - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 120 - Maglia da gioco ufficiale, ruolo portiere 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 130 - Maglia da gioco bianconera (riprodotta) 100% acrilico HP - Sponsor, scudetto e stellette (numero a richiesta da applicare)
taglia Pulcini **L. 27.000**
taglie Jun.-Sen. **L. 30.000**

Cod. 210 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore blu)

Cod. 230 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore nero) 35% cotone 65% poliestere
taglie Pulcini **L. 11.800**
taglie Jun.-Sen. **L. 11.800**

Cod. 280 - Pantaloncino bermuda colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie Jun.-Sen. **L. 24.000**

Cod. 310 - Calzettoni da gioco ufficiale colore blu con righe bianche

Cod. 320 - Calzettoni da gioco ufficiale colore nero con righe bianche

Cod. 330 - Calzettoni da gioco ufficiale colore giallo con righe blu 100% nylon
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 400 - Tuta ufficiale da Presentazione colore blu pavone maniche bianche 41% triacetato 59% poliestere taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 106.000**

Cod. 410 - Tuta ufficiale riscaldamento colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 88.000**

Cod. 420 - Tuta ufficiale nylon antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 68.000**

Cod. 421 - Particolare giubbino antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 34.000**

Cod. 500 - Borsa ufficiale colore blu misure 49 × 31 × 44 100% poliammide 420/840 **L. 57.000**

Cod. 510 - Borsa ufficiale colore blu misure 48 × 27 × 35 100% poliammide 420/840 **L. 43.000**

Cod. 550 - Giaccone imbottito invernale colore blu pavone 100% poliammide 100% piumino sintetico (imbottitura)
taglie Jun.-Sen. **L. 116.000**

Cod. 800 - Bandiera 100 × 140 **L. 10.000**

Cod. 810 - Gagliardetto ufficiale ricamato **L. 22.000**

Cod. 811 - Gagliardetto ufficiale mod. coppa **L. 8.000**

Cod. 812 - Gagliardetto triangolare grande **L. 8.000**

Cod. 813 - Gagliardetto triangolare piccolo **L. 4.000**

Cod. 814 - Gagliardetto Scudo piccolo **L. 4.000**

Cod. 815 - Gagliardetto auto **L. 1.500**

Cod. 820 - Sciarpa **L. 6.000**

Cod. 821 - Sciarpa raso **L. 3.000**

Cod. 830 - Portachiavi lusso ottone dorato **L. 3.000**

Cod. 850 - Distintivi metallo **L. 1.000**

Cod. 851 - Budge **L. 1.000**

Cod. 870 - Adesivi **L. 500**

Cod. 880 - Fascetta tergisudore **L. 3.000**

Cod. 900 - Poster ufficiale rosa titolare 83/84 stampata in PVC in rilievo 30 × 50 - Produttore esclusivista ditta Albatros (Fi) **L. 6.000**

OMAGGIO SCUDETTO TRICOLORE UFFICIALE (per gli ordini che perverranno entro il 15-9-1984)

NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT.	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE

COGNOME		CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L.	3500
NOME		SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1 500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.	
VIA	CAP		
CITTÀ	PROV.		
TEL. ETÀ OCCUPAZIONE			
FIRMA		TOTALE DELL'ORDINE L.	

BUONO D'ORDINE
da imbustare e spedire a
Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena
(Bologna)

Forma di pagamento scelta

☐ **1) Pagamento contrassegno**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna

☐ **2) Pagamento anticipato**
Se sceglieste questa forma di pagamento, allegate a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo di utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a Lire 150.000.

IL LISTINO PREZZI È VALIDO FINO AL 30 SETTEMBRE 1984

Per solleciti telefonare al 011/284774

HUMORIADI

di **Gino e Michele**

LA MAGLIA DEL TOUR, SIMBOLO DI UN'EPOCA

Bandiera gialla

INCREDIBILE come tutti abbiano parlato poco. E allora, visto che la cronaca se ne è occupata giusto per accademia, ci sembra corretto tributare, pur in sede storica, un postumo e accorato «elogio della maglia». Cominciamo col dire che c'è maglia e maglia. Specialmente adesso se ne vedono in giro certe con scritta sopra più roba del nuovo Zingarelli. Adesso che anche i direttori della Cariplo si presentano in agenzia la mattina in t-shirt, magari con stampata la cravatta per non dare nell'occhio. Sono le maglie, quelle lì; disegnate, firmate, istoriate, sponsorizzate. Quelle che per andare in giro con il marchio della Coca Cola sulla schiena devi pagare tu cinquantamila lire. Altro che Iglesias e Michael Jackson. In pratica l'esatto opposto. D'altra parte nessuno s'era fatto illusioni: c'è chi nasce in discesa e chi porta il tascapane. E i ciclisti lo portano tutti, il tascapane, vuoi per conformazione mentale, vuoi per categoria sociale. Tutti, anche al tour, che è corsa straordinaria e unica. Con una maglia unica: la maglia gialla, gialla come un limone spremuto sugli strappi dei Pirenei. O un brivido di luglio, una pagina di Hitchcok col «rapporto» più duro, che ti solca la schiena nel vento dellle Ardenne. La maglia gialla è lì, a tirar moscerini e invecchiare trepidi capiservizio de «L'Equipe» in cerca di titoli a sensazione, che di ripetono identici ogni anni dal 1903. Già: la famosa maglia gialla che spunta dietro alla curva a resuscitare ogni estate uno sport obsoleto (ma è obsoleto solo per gli imbecilli), in epoche di Alpine-Renault che si fermano ai box senza benzina e di missili in giardino come funghi.

IL TOUR: ottocentomila pedalate una dopo l'altra per una maglietta che comprare non si può, se Dio vuole. Niente a che vedere con quelle scritte alla moda rubate a una qualsiasi squadretta di football americano targato Università dell'Oregon. Mai vista una maglia gialla col colletto da ciclista, nelle boutique del casual. Mai visto, d'altra parte, aggirarsi per i dintorni dell'arena uno qualsiasi di noi, magari al concerto di Dylan, con il sette sulla schiena e la maglia canarino di Fanna. Che da noi in Europa, fino a prova contraria, lo sport è ancora sport e le mute si conquistano sul Green e sul Pordoi, con i tacchetti fissi e a cavallo di una Legnano, mica in Via della Spiga o a Porta Portese. La maglia gialla, unica e autentica, bella come il sole, forse il sole stesso che ti si è stampato addosso, schizza come una macchia tra i filari della Borgogna e chi c'è, c'è, ad alzare un braccio, a gridare una frase in un attimo per poi ripensarci per tutta una stagione. Altra cosa davvero vederla sbavare sul video. Così poco adatta ai nostri sistemi del colore che possono condizionare le cravatte del telegiornale e che sono — ahinoi — arrivati a dettar legge sulle divise delle finalissime di Coppa. La maglia gialla no, non si tocca. Peggio per chi sta a casa e la vedrà diluirsi tra le righe catodiche della propria abulia.

LA MAGLIA gialla è da vedere «viva», come una volta, quando i nostri padri prendevano il treno per Lione e Bartali o Coppi si faceva in tempo a vederli come in un fotogramma. O come quando noi, finito il liceo, si correva, con latino e fisica a settembre sulla coscienza, a vedere Gaul, Anquetil, Gimondi. Gimondi, il bergamasco all'estero, spaesato come un cameriere pugliese a Zurigo o un metallurgico veneto in Germania. Nel '65 va a vincere in Francia stroncando il beniamino Poulidor in una mitica cronoscalata. Diciannove volte maglia gialla, quell'anno «tra i francesi che si incazzano e i giornali che svolazzano». E Motta terzo. Eccola sbucare, la maglia gialla, tra l'incredulità del Parco dei Principi, coi parigini a chiedersi chi era questo «Scimondi», cosa voleva questo italiano che la «grandeur» non ha mai voluto imparare a chiamarlo col proprio cognome pronunciato giusto. E poi l'imbarazzo, nel gridargli «bravo», racchiuso in quel complimento dall'etimologia così chiaramente transalpina, nato forse in qualche ridotto della Scala ed esportato poi in tutto il mondo, tour compreso. Una grande maglia gialla. Di quelle che non si comprano nei negozi di jeans. Perché c'è qualcosa di mitologico, nella maglia gialla, qualcosa che non ti fa vergognare di sconfinare nell'enfatico quando ne parli.

TECNICA E SENTIMENTO di Vladimiro Caminiti

IL FASCINO DISCRETO DI LIEDHOLM

Maestri si nasce

CIASCUNO HA IL MESTIERE che merita. Nils Liedholm indubbiamente fa quello che sa fare. Voi sentite sforzo, voi avvertite un qualsivoglia disagio nei momenti pur astrusi della pedata metropolitana, quando i vertici dell'interesse radiotelevisivostampaiolo convergono sul personaggio. Costui indefettibilmente sereno contina a dissertare a bassa voce secondo costume. E nessuna domanda lo sorprende. Quella risatina tra le lentiggini e gli occhi grigioverdi punteggia la sua partecipazione personale al problema. Non si riscalda e tanto meno incavola mai, questo signorotto svedese che non ebbe da calciatore, con il Milan, nel nostro asperrimo campionato, in 359 partite, un'ammonizione. La sensazione del cronista che sia lui, Nils Liedholm di Waldemarkvik, dove nasceva l'otto ottobre del '22, ad ammonirci tutti col suo esempio. A star calmi, a non prendercela. E in Italia non è certo una lezione da poco. Io l'ho visto allenare tantissime volte. Continua a far fuori tutti i portieri col suo sinistro leggendario. Ormai più simile ad una vereconda badessa, lavora in campo con animo di ragazzino. I calciatori, campioni e brocchi, guardano a lui come al «grande maestro». Fascino discreto dell'intelligenza.

MAZZOLA, PERCHÈ GLI VOGLIO BENE. Queste mie sono riflessioni avulse dal fatto cronistico, dal bene e male calcistico che si addensa su ogni personaggio, oggi popolare e famoso, domani dimenticato da tutti. Sono dedicate ad un baffo sardonico di torinese sveltitosi nella capitale del Mondo che è Milano, imparando a giocare a calcio alla scuola di Benito Lorenzi, cioè a nessuna scuola, ma la frenesia, il coraggio, la gran voglia di fare, gliela trasmise già ragazzino quell'infocato toscano. La storia di Mazzola è risaputa. Fu il così detto mago, che ho visto recentemente a Parigi mica tanto invecchiato, ad impartirgli dure lezioni comportamentali; e fu quel passaggio di Maschio a Palermo, campo della Favorita, a lanciarlo verso la gloria. Sandrocchio Mazzola dribblò tre avversari ed infilò il portiere con un dolce tocco. Ed ora si ha la sensazione che qualcuno non abbia capito chi è Mazzola, al quale io voglio bene, come simbolo del calcio proletario e animoso, anche faticoso, di gavetta onesta, di intenzioni oneste. E certamente non tutti sono dei puri di cuore come Ivanoe Fraizzoli. Mazzola è il figlio del grande campione arrivato alla gloria non per le doti fisiche ma per le qualità intellettive. Che non lo abbandoneranno mai e lo renderanno comunque e dovunque sempre attuale. È di uomini veri che il calcio ha bisogno.

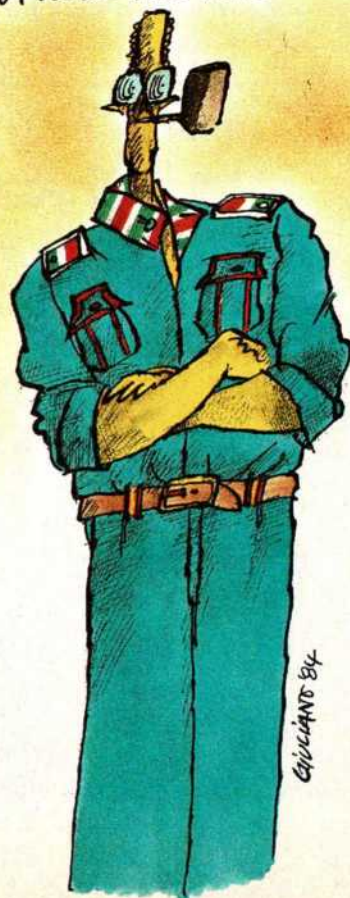
BARTALI E RADICE DETTO RARO. Ho fatto sette corse a tappe consecutive negli Anni Settanta, cominciando con due Giri di Francia (il primo Tour mi assolse da tanti peccati; una domenica scalai una... montagna per arrivare in sala stampa e sporco come una rana uscita dal pantano fui accolto da un grande applauso di tutti i colleghi) e so perciò quello che scrivo. Bartali l'ho sentito parlare delle sue imprese e l'ho visto bere più volte alla salute dei giornalisti. Con la sua voce direi rosicchiata dai venti più che dalla nicotina, da trent'anni va ripetendo cose che tutti mostrano di sapere. È stato il fuoriclasse della fatica. Con il suo naso pasta e fagioli, con la sua bocca franata, ripete ad esempio che il suo giornalista prediletto è Radice il torinese. Radice detto Raro. Vale a dire il cronista sentimentale del ciclismo, poca letteratura e tanto cuore. Le sue sterminate cronache venivano prudentemente ridotte in redazione a «Tuttosport». Ciò non toglie che l'elogio di Bartali suoni significativo della nobiltà di questo cronista semplice, snobbato dai così detti grandi della penna e forse più grande, per umiltà e competenza. Il gigantesco dalla voce stentorea. Radice detto Raro.

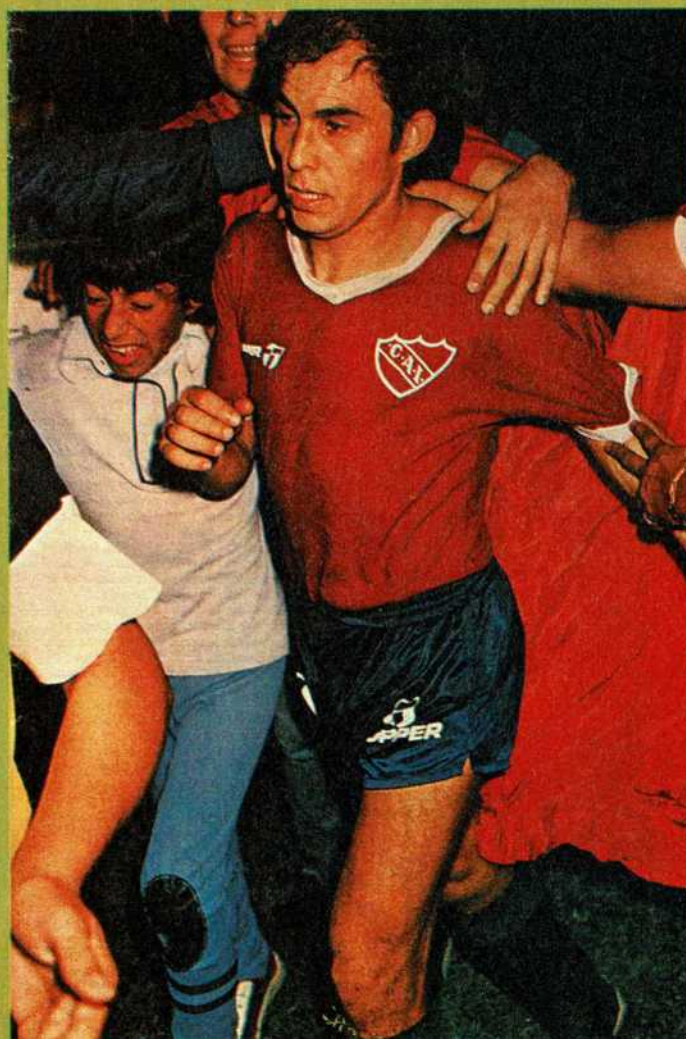
LONTANI I GIORNI DI BORG. Tornare non è mai ricominciare, potrebbe essere il ritornello di Bjorn Borg, ritiratosi a 27 anni e tornato a vivere la sua vita di giramondo della racchetta per essere respinto al mittente in nemmeno cinquanta minuti dal dispettoso Henri Leconte, lo stesso che aveva convinto Borg al ritiro il 31 marzo dell'83. Lontani i giorni di Borg campionissimo, insomma, rispetto ai giorni del Borg di oggi, che non si decide a considerarsi un ex. La gloria passa in fretta nel tennis, sport disadorno e crudele, dove la forza fisica e psicologica, quindi il nerbo, contano assai più dello stile.

CORSO E BELLUGI A ROCCA RUJA

La clinica del calcio

STINTINO. Prendete uno dei paradisi terrestri di cui è dotata la Sardegna, aggiungete la presenza, ormai da tre lustri, per le vacanze, di due grandi ex nerazzurri, e poi l'esistenza di un impianto sportivo di prim'ordine, e la voglia di riempire le giornate, oltre che con un mare da far invidia alle Maldive e alle Seychelles, con qualche ora divertente, al fianco di futuri talenti del nostro calcio. È così che Mario Corso e Mauro Bellugi hanno fatto nascere la «Ragazzeria Rocca Ruja Football Clinic», una sorta di vacanza con il pallone, per ragazzi dai 10 ai 15 anni, provenienti da ogni parte d'Italia, e alcuni addirittura dall'estero. Spiega Corso: «Adottiamo la formula dei colleges, sveglia alle 7,45, colazione, alle 9 sul campo, fin verso le undici. Poi i ragazzi sono liberi. Alle 17 si torna in campo, per un'altra ora e mezzo. Alle 20 si cena, alle 22,30 suona a ritirata. Ovviamente cerchiamo di tener su di giri l'ambiente, con mini-tornei a premi, con la presenza di molti calciatori in attività, che ci vengono a trovare, e stanno in compagnia dei ragazzi. Quest'anno abbiamo avuto con noi, per una decina di giorni, Tazio Roversi, l'ex terzino del Bologna, che ci ha chiesto di lavorare con noi, lui che ha una passione straordinaria per i giovani. Poi è venuto a trovarci Alberto Michelotti, che ha tenuto un paio di lezioni sul regolamento. Insomma, non ci si annoia, e anch'io e Mauro restiamo sotto pressione, divertendoci». Nella foto: i ragazzi schierati per la partitella con Bellugi, Corso, Michelotti e Roversi. □

LA TRIBUNA DI GIULIANO

CON VALENTINO A LOS ANGELES PER IL TRIONFO DEL "MADE IN ITALY"
GIULIANO '84

In alto, **la formazione dell'Independiente, campione sudamericano.** In piedi da sinistra: **Moriconi, Zimmermann, Trossero, Villaverde, Marangoni, Clausen.** Accosciati da sinistra: **Sanchez, Giusti, Burruchaga, Bochini, Percudani.** Sopra, **la «torcida» dei tifosi della squadra di Avellaneda e a fianco, la stella Bochini, pilastro della formazione argentina. Nonostante l'età non più giovanissima, Bochini è stato il protagonista principale di questa esemplare stagione dell'Independiente che si è aggiudiato il titolo metropolitano e, per la settima volta, la Coppa Libertadores** (FotoElGrafico)

COPPA LIBERTADORES '84/LA VITTORIA DELL'INDEPENDIENTE

La gloriosa squadra di Avellaneda è tornata agli antichi fasti. Trascinata dal ritrovato centrocampista Bochini, dopo aver conquistato il titolo metropolitano, si è aggiudicata per la settima volta il trofeo sudamericano battendo il Gremio

Il settimo sigillo

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. I «diavoli rossi» dell'Independiente di Avellaneda hanno vinto la venticinquesima edizione della coppa «Libertadores de America», il principale torneo interclub del Sudamerica. La squadra argentina si è imposta nell'edizione 1984 di questo trofeo, battendo in finale i brasiliani del Gremio di Porto Alegre, campioni dell'edizione 1983, ed ora si appresta ad incontrare in Giappone il Liverpool, campione d'Europa, per la coppa Intercontinentale. Sarà un incontro al rosso vivo, perchè sia i campioni del Sudamerica che i campioni d'Europa vestono casacche rosse. La coppa euro-sudamericana dei campioni una volta si disputava con due incontri, ma dall'edizione 1980, quando il Nacional di Montevideo si impose per 1-0 sul Nottingham Forest, ha luogo in un'unica partita, che si disputa in Giappone. Conviene ad entrambi i club. Quest'anno la squadra vincente riceverà 300 mila dollari e quella perdente 200 mila. Mezzo milione di dollari che è difficile in questo momento distribuire come cachet in un'unica partita di calcio. Però i giapponesi si possono permettere questo lusso anche grazie alla televisione.

PRIMATO. Per l'Independiente è questo il settimo titolo di campione del Sudamerica. Un vero primato che stacca nettamente gli altri pluriblasonati, il Penarol di Montevideo e l'Estudiantes de la Plata, con tre titoli ciascuno. I «diavoli rossi» argentini hanno superato persino il record del Real Madrid, che ha vinto sei volte la coppa, in versione europea della Libertadores de America. L'Independiente ha scritto per la prima volta il suo nome nel trofeo dei campioni del Sudamerica venti anni fa, quando nel 1964 i «rossi» di Avellaneda, allora diretti da Manuel Giudice, si imposero sul Nacional di Montevideo per 1-0 (gol di Mario Rodriguez) nello stesso stadio «Centenario», dopo aver pareggiato 0-0 in casa. L'anno successivo è stata un'altra squadra uruguaiana a pagare i piatti rotti: il Penarol, battuto per 4-1 in una partita di spareggio a Santiago del Cile. Dopo l'apparizione in scena del Racing di Avellaneda (campione sudamericano nel 1967, quando fu anche la prima squadra argentina a conquistare il titolo mondiale interclub) e dell'Estudiantes De La Plata (campione per tre anni consecutivi, dal 1968 al 1970), l'Independiente è stato protagonista di una brillante serie, con quattro titoli consecutivi, dal 1972 al 1975. I finalisti della coppa Libertadores, allora battuti dall'Independiente, sono stati i peruviani dell'Universitario De Deportes (1972), i cileni del Colo Colo di Santiago (1973), i brasiliani del Sao Paulo (1974), ed ancora una squadra cilena, l'Union Espanola di Santiago (1975). Nel corso di questo quadriennio, l'Independiente ha anche vinto l'unica Coppa Eurosudamericana dei Campioni che figura nel suo record. Ciò avvenne nel 1973, quando in seguito alla rinuncia dell'Ajax a rappresentare il calcio europeo, si presentò la Juventus (seconda classificata nella coppa europea dei campioni). Quella sfida eurosudamericana venne decisa con un unico incontro disputato il 28 novembre 1973 nello stadio Olimpico di Roma. Vinse l'Independiente per 1-0 ed il gol a Dino Zoff fu segnato all'ottantesimo minuto dal non ancora ventenne Ricardo Enrique Bochini.

BOCHINI. Oggi, il «Bocha» — il fratello gemello di Daniel Bertoni, con il quale è cresciuto assieme nelle file dell'Independiente — ha quasi 31 anni ed è il vero cervello della squadra rossa che, sotto la guida tecnica di Jose Omar Pastoriza, ex-giocatore della squadra nel quadriennio 1972-75, ha vinto il titolo di campione «Metropolitano» dell'Argentina 1983 ed ora anche il titolo sudamericano. Bochini, un giocatore di grande talento ma alquanto discontinuo (per questo è stato molto discusso), è come i buoni vini: invecchiando migliora. Da oltre un anno sta giocando al suo miglior livello, al punto da essere stato proclamato il «Miglior Calciatore dell'Argentina nel 1983» ed ora, a furor di popolo, è stato chiamato in Nazionale dal tecnico Carlos Salvador Bilardo. Questi, nonostante la forte pressione della stampa e dei tifosi, era molto restio a convocare Bochini in Nazionale, ma ora, di fronte all'evidenza delle brillanti prestazioni del «Bocha» in campionato ed in coppa, ed in seguito anche alle magre del «seleccionado» biancoceleste nelle partite amichevoli con il Brasile e l'Uruguay, ha dovuto cedere, come aveva già fatto Cesar Luis Menotti con il portiere Fillol il centrocampista Alonso, entrambi del River Plate, prima del «mundial 1978». Ma anche Menotti si era incapricciato a non voler convocare Bochini. Ora, il «Bocha» andrà in Europa con la nazionale argentina, che giocherà contro la Svizzera (1 settembre), il Belgio (5 settembre) e la Germania Ovest (12 settembre). Bilardo avrebbe voluto avere come numero 10, Diego Armando Maradona in quella tournée, ma il Napoli ha detto di no. Cederà, invece, il «pibe de oro» alla Nazionale Argentina per le eliminatorie della Coppa Del Mondo, che i biancocelesti disputeranno contro Venezuela, Colombia e Perù dal 26 maggio al 30 giugno 1985. E forse Bochini farà coppia con lo stesso Maradona. Hanno giocato assieme una sola volta, in una partita di quattro anni fa dell'Argentinos Juniors contro il Talleres di Cordoba: hanno fatto cose stupende.

IL CAMMINO. L'Independiente è giunto alla finale della coppa Libertadores 1984, dopo essersi imposto solo per differenza di gol contro l'Olimpia del Paraguay nel primo gruppo delle eliminatorie, del quale facevano parte anche Estudiantes (Argentina) e Sportivo Luqueno (Paraguay). In semifinale ha dovuto vedersela contro il Nacional di Montevideo, vincitore del gruppo (Uruguay-Ecuador), e l'Universidad Catolica di Santiago, vincitore del gruppo 2 (Cile-Bolivia). Dal canto suo, il Gremio di Porto Alegre, nella sua qualità di campione uscente, è stato ammesso direttamente alla fase semifinale, giocando contro i connazionali del Flamengo di Rio De Janeiro, vincitore del gruppo 3 (Brasile-Colombia), e contro l'Universidad Los Andes (Ula) di Merida (Venezuela), vincitore del gruppo 5 (Venezuela-Perù). Per decidere questa semifinale è stato necessario un incontro di spareggio tra Gremio e il Flamengo, disputato nello stadio «Pacaembu» di San Paolo. La partita è terminata 0-0 dopo i tempi supplementari, e la squadra di Porto Alegre, diretta da Carlos Froner, ha avuto la meglio sull'ex squadra rossonera di Zico, diretta da Zagalo «Pato» Pastoriza nello stadio Olimpico di Porto Alegra, ha disputato un incontro brillantissimo, vincendo però soltanto di strettissima misura, 1-0 con un gol segnato dal ventunenne, Jorge Luis Burruchaga al 24' del secondo tempo. Poi, il retour-match della finale sudamericana dei campioni, nello stadio di Avellaneda, è stato bruttissimo: 0-0. Comunque, la squadra dei «diavoli rossi» argentini è stata degna vincitrice del più prestigioso trofeo sudamericano a livello di club. □

L'ALBO D'ORO DELLA LIBERTADORES

1960 **PENAROL** (Uruguay)
1961 **PENAROL** (Uruguay)
1962 **SANTOS** (Brasile)
1963 **SANTOS** (Brasile)
1964 **INDEPENDIENTE** (Argentina)
1965 **INDEPENDIENTE** (Argentina)
1966 **PENAROL** (Uruguay)
1967 **RACING** (Argentina)
1968 **ESTUDIANTES** (Argentina)
1969 **ESTUDIANTES** (Argentina)
1970 **ESTUDIANTES** (Argentina)
1971 **NACIONAL** (Uruguay)
1972 **INDEPENDIENTE** (Argentina)
1973 **INDEPENDIENTE** (Argentina)
1974 **INDEPENDIENTE** (Argentina)
1975 **INDEPENDIENTE** (Argentina)
1976 **CRUZEIRO** (Brasile)
1977 **BOCA JUNIORS** (Argentina)
1978 **BOCA JUNIORS** (Argentina)
1979 **OLIMPIA** (Paraguay)
1980 **NACIONAL** (Uruguay)
1981 **FLAMENGO** (Brasile)
1982 **PENAROL** (Uruguay)
1983 **GREMIO** (Brasile)
1984 **INDEPENDIENTE** (Argentina)

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e del D.P.R. 8 marzo 1983 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-'83, viene pubblicato il Bilancio 1983.
Lo Stato Patrimoniale è quello che risulta dal Bilancio dell'impresa editrice al 31-12-1983, mentre il Conto Perdite e Profitti della testata **POSTER MUSIC** riflette i costi ed i ricavi relativi al periodo 1-1/31-12-1983 direttamente imputabili, escludendo quindi le voci specifiche di impresa, e comunque i costi ed i ricavi non attribuibili alla singola testate edita, in modo certo, oggettivo ed esclusivo.

STATO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA EDITRICE «CONTI EDITORE S.p.A.» AL 31 DICEMBRE 1983

ATTIVITÀ		
1 DISPONIBILITÀ LIQUIDE:		
a) denaro e valori esistenti in cassa	4.891.025	
b) depositi e c/c bancari e postali	386.992.172	
c) titoli di credito a reddito fisso		
		391.883.197
2 CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti		
b) verso banche		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso altre società del gruppo		
g) verso le società concessionarie di pubblicità	47.126.576	
h) verso clienti	1.275.692.121	
i) per contributi dovuti dallo Stato: 1981	284.734.521	
per contributi dovuti dallo Stato: 1982	886.200.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1983	879.500.000	
l) altri crediti	995.632.829	
		4.368.886.047
3 PARTECIPAZIONI:		
a) azioni proprie		
b) azioni in altre società		
c) quote di comproprietà		
		—
4 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		
a) beni immobili		
b) impianti, macchinari e attrezzature	68.466.154	
c) mobili e dotazioni	92.658.256	
d) automezzi	52.752.280	
		213.876.690
5 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	2.551.223.152	
b) diritti di brevetti industriali		
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
d) avviamento testate		
e) avviamento altre attività		
— Oneri pluriennali	705.509.988	
		3.256.733.140
6 SCORTE E RIMANENZE:		
a) carta	322.597.260	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	21.228.835	
		343.826.095
7 RATEI E RISCONTI ATTIVI		637.446.707
TOTALE ATTIVITÀ		9.212.651.876
8 PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		49.845.879
TOTALE A PAREGGIO		9.262.497.755
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi		
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine		
TOTALE CONTI D'ORDINE	200.000	200.000
TOTALE		9.262.697.755

PASSIVITÀ		
1 DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso fornitori	4.611.327.772	
b) verso banche	40.000.000	
c) verso enti previdenziali	116.337.431	
d) verso società controllanti		
e) verso società controllate		
f) verso società collegate		
g) verso altre società del gruppo		
h) verso altri sovventori		
i) altri	811.664.839	
		5.579.330.042
2 DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) debiti con garanzia reale		
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte		
c) altri		
		—
3 FONDI DI ACCANTONAMENTO:		
a) fondo rischio svalutazione crediti	16.936.217	
b) fondo oscillazione titoli		
c) fondi per trattamenti fine rapporto	440.073.100	
d) fondo imposte sul reddito	1.583.097	
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) fondo contributi in conto capitale		
g) altri fondi	82.504.676	
		541.097.090
4 FONDI DI AMMORTAMENTO:		
a) di beni immobili		
b) di impianti, macchinari e attrezzature	41.485.295	
c) di mobili e dotazioni	48.658.582	
d) di automezzi	20.351.553	
e) di testata		
f) di altre immobilizzazioni immateriali	392.637.116	
		503.132.546
5 RATEI E RISCONTI PASSIVI		2.431.577.620
TOTALE PASSIVITÀ		9.055.137.298
6 CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	200.000.000	
altre azioni		
b) Riserve:		
riserva legale	49.754	
riserve statutarie e facoltative		
c) utili esercizi precedenti		
d) utile d'esercizio	7.310.703	
		207.360.457
TOTALE A PAREGGIO		9.262.497.755
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi		
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine		
TOTALE CONTI D'ORDINE	200.000	200.000
TOTALE		9.262.697.755

CONTI EDITORE S.p.A.
POSTER MUSIC

CONTO PERDITE E PROFITTI DI TESTATA - al 31 dicembre 1983

PERDITE		
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		
a) carta		
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		
		—
2 SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME		
a) carta	29.924.316	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		
		29.924.316
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		—
4 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali		
e) altre		
		—
5 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti		
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	51.552.912	
d) trasporti		
e) postali e telegrafiche		
f) telefoniche		
g) fitti e noleggi passivi		
h) aggio ai distributori		
i) aggio ai rivenditori		
l) diverse	1.213.441	
— foto	465.000	
— viaggi		
— spedizione riviste	6.796.300	
		60.027.653
6 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche		
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso le altre società del gruppo		
g) verso altri		
		—
7 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		—
8 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti		
b) fondi per trattamento fine rapporto		
		—
9 AMMORTAMENTI:		
a) immobili		
b) impianti, macchinari ed attrezzature		
c) mobili e dotazioni		
d) automezzi		
e) testata	10.000	
f) altre immobilizzazioni immateriali		
		10.000
10 MINUSVALENZE		—
11 ALTRE SPESE		534.940
12 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		—
TOTALE		90.496.909
UTILE D'ESERCIZIO		22.739.364
TOTALE A PAREGGIO		113.236.273

PROFITTI		
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI:		
a) carta		
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		
		—
2 RICAVI DELLE VENDITE:		
a) pubblicazioni	98.140.963	
b) abbonamenti		
c) pubblicità		
d) diritti riproduzione		
e) rate e scarti	1.195.310	
f) altri ricavi e proventi		
		99.336.273
3 INTERESSI DEI CREDITI		
a) verso banche		
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso la società concessionaria di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		
		—
4 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		—
5 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		—
6 CONTRIBUTI DELLO STATO		13.900.000
7 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		—
8 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		—
9 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		—
TOTALE		113.236.273
PERDITA D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		113.236.273

Parigi 84 ha dimostrato l'evoluzione di un ruolo spericolato e romantico fino a ieri ma che oggi esige invece tecnica, sacrificio e ragionamento. E il giocatore tedesco si è laureato come il migliore della nuova generazione

A pieni voli

di **Vladimiro Caminiti** - foto **Guido Zucchi**

IL PORTIERE EUROPEO. Il portiere di calcio: ruolo numero uno in cui non sopravvive più la memoranda scuola del passato, allora che nel mondo della pedata circolavano galantuomini fissati come Ricardo Zamora o Frantisek Planicka o Peter Platzer, che paravano tutto o quasi; personaggi che fuori campo erano dei malinconici perdigiorno, tra i legni di un porta autentiche divinità. E portieri si nasceva, la vocazione cominciava coi primi calci dati al pallone: portieri da noi nacquero i Combi, Ceresoli. E si diceva: al portiere manca sempre un venerdì. Forse anche un giovedì, come mancavano ad Aldo Olivieri, che suscitava il dilemma di ogni cronista: si era alzato bene quel giorno? Avrebbe accettato di scambiare qualche parolina con la stampa? Olivieri aveva beccato terribile pedata sul cranio precipitandosi tra i piedi del centrattacco del Padova; altri tempi, ma fino ad un certo punto. Solo che il portiere di oggi è meno empirico, più specializzato, più completo. Così come sotto l'aspetto del puro rischio lo fu un Sentimenti IV rispetto ai suoi avi; tanto più che usciva sull'attaccante solo a piedi avanti. Il miglior portiere d'Europa del momento non è l'ancor giovane e già parecchio discusso in URSS, Renat Dasaev (mi riferiva a Lens un collega sovietico che, dopo aver beccato sei gol da un modesto avversario in campionato, è sotto accusa), ma il tedesco occidentale Harald Schumacher. Le sue prove agli Europei di giugno in Francia sono state eccellenti sotto ogni profilo.

HARALD SCHUMACHER. Cinquantadue partite nella Germania Ovest, trentanni, 1,86 per 78 chili oscillanti, ha confermato di avere nel repertorio autentici colpi d'ala. Intanto è di una spettacolarità sorniona, attenta all'effetto e mai complementare: Schumacher ha eseguito, ad esempio, su fiondata improvvisa del serpigno Boloni al 90' di Germania-Romania un volo nel «sette» che salvava la vittoria e restituiva allo spettatore l'immagine eterna del gran goalkeeper. Si fanno tanti discorsi sull'altezza esemplare del portiere di calcio e molti lo vorrebbero in ogni caso superiore al metro ed ottanta. È un problema secondario: il portiere deve avere attitudine a coprire naturalmente tutta la porta e quest'attitudine è il risultato delle sue sudate in allenamento, del suo lavoro continuo, certosino, ostinato, sul fronte operativo suo più naturale cioé la porta. Secondo me, il portiere numero due in assoluto, come continuità e nerbo di giocatore, palesatosi in questi Europei, è stato l'anziano Manuel Bento del Portogallo. Alto l. 74 per sessantacinque chili, dotato di un gran baffo quasi a rendersi più coperto, ha ribadito assoluta eccellenza tra i pali, risultando completo come Schumacher. È un problema di gambe ma soprattutto di agilità mentale e psicologica, in una parola di nerbo. Torniamo a Schumacher. Costui è un tipo supponente e arricciato, biondo coi riccioletti scespiriani, sospira infatti da maledetto quando vede un cronista e mostra d'avere immagazzinato certe lezioni del grande saggio Dino Zoff (che fu saggio sul serio nell'amministrarsi e nel dare di sé l'immagine più rifinita) nel centellinarsi con la stampa. Quando ha voglia di parlare? Lo sa solo lui. In Francia è stato fischiato dovunque in ricordo di una certa sua impresa su Battiston, ma se n'è impipato, giocando all'altezza di un talento meraviglioso, di una calma e di un'eleganza assolutamente infrangibili. Ho citato una sua parata, potrei citare alcune sue uscite da gattone spericolato con senso del tempo e sprezzo del pericolo. Un portiere completo. Che sa far tutto in uscita, che sa dominare l'area piccola e sfrecciare nel rettangolo grande; acrobatico e pur lineare nel gesto. Con un piccolo difetto, se ho visto bene, cioè nel breve, dove un portiere meno alto è più favorito al portiere altone; il guizzo di reni corto sotto porta; la parata tutta d'anticipo. Ma forse io voglio cercare il classico pelo nell'uovo.

MANUEL BENTO. Eccoci al portoghese, il basso, il corto, il baffuto. Che spettacolo di tempra, che capitano morigerato e calmo nella lotta e quante uscite a pugno in mischia, lui così piccolo, per lo meno perfette, cioè ardimentose e cogliendo la palla con pugni strepitosi. E poi il colpo di reni e il piazzamento. Merita il secondo posto per come ha assistito la difesa con la parola, per come è stato, con questa sua figura non appariscente, l'autentica realtà del ruolo riferita ai suoi trascorsi, perché Planicka il grande asso cecoslovacco era 1.73, nessuno lo dimentichi. Bento ha confermato che ha torto ad esempio l'ottimo Trapattoni a fidarsi solo dei portieri corazzieri; io son lieto di avere sempre sostenuto limitatamente all'Italia, le qualità di un Tancredi, che non è un gigante e comunque non è inferiore ad un Terraneo. Il problema è essere portiere di calcio, con il piazzamento, la fantasia, il polso, la forza del carattere, il nerbo del portiere di calcio. Base di granito di una squadra.

OLE QUIST. E prendiamo il terzo in graduatoria. Il terzo miglior portiere europeo del momento (ho escluso doverosamente gli eliminati dagli Europei, cioé i portieri di Inghilterra, Cecoslovacchia, Svezia, Russia, Italia) è senza dubbio il danese Ole Quist. Vale a dire un altro anziano, nonché un dilettante, perché gioca nel K.B. Kopenaghen. Costui, biondone con baffo giovanile, aitante ma di più leggero, misurato ma di più preciso nel gesto, ha vissuto agli Europei il suo momento magico ed ha sfoggiato in continuità una fenomenale calma tattica. È stato in sostanza il vero stratega della sua squadra, che dai suoi ripetuti plongeons, dalle sue uscite volanti e dalle sue prese in uscita, ha preso l'aire al suo stesso gioco fiondante di traversoni e possanza atletica. Si tenga conto che Ole Quist, trentaquattrenne, ventisette partite in Nazionale, ha uno stile assai differente da ogni altro portiere europeo; la sua eleganza è digiuna di stile, affatto naturale, fa parte del suo pionierismo atletico. Un grosso atleta naturale ed un grosso portiere moderno.

LUIS MIGUEL ARCONADA. Il portiere basco retrocede al quarto posto nella graduatoria europea in conseguenza della piramidale papera sul diretto di Platini nella finale parigina. Come possa il magnetico Arconada cadere periodicamente in simili sviste se lo chiedono i cronisti ispanici senza saper dare risposta. Questo basco apparentemente modesto ed in realtà un po' supponente di sé, portato alle facili euforie, festeggiava in quei giorni il suo trentesimo genetliaco. Mi ha fatto l'impressione di un eterno bambinone immaturo, molto portato ad amministrare la sua immagina nel modo più appariscente e nazionalistico; un tipotto provinciale che poi dà in campo la misura di un'interpretazione del ruolo così affascinante da lasciarti di stucco. Tu che rimemori il portiere 'anta, il portiere italiano come Bepi Moro ad esempio, lo vedi rivivere in costui. Fu protagonista eccezionale fino al match di finale. Beccò un colpo alla nuca contro i danesi che può avere inciso nella sua prestazione negativa dell'ultimo giorno. Il cronista e critico deve tener conto di ogni sfumatura nel giudizio. Alto 1.80, 62 partite nella sua Nazionale, forse avviato a nuovi record, Arconada deve completarsi sul piano psicologico. Perché la sua concentrazione in campo non è sempre all'altezza dei suoi mezzi atletici semplicemente strepitosi. Arconada tra i pali ed in uscita è oggi completo. Ma l'uomo è ancora un inguaribile bambinone...

JOEL BATS. Se Schumacher ha nello stile il punto fermo

segue a pagina 94

Il Campionato d'Europa per Nazioni ha evidenziato la metamorfosi subita dal ruolo di portiere che oggi richiede tecnica, carattere e ragionamento. Nella pagina a fianco **Schumacher e,** nei riquadri dall'alto in basso, **Manuel Bento e Ole Quist**

LA PAGELLA DI PARIGI

1) **Schumacher** (Germania Ovest) voto 9
2) **Bento** (Portogallo) voto 8
3) **Ole Quist** (Danimarca) voto 7,5
4) **Arconada** (Spagna) voto 7
5) **Joel Bats** (Francia) voto 6,5
6) **Pfaff** (Belgio) voto 6
7) **Lung** (Romania) voto 5,5

Nella tua biblioteca nella biblioteca di ogni sportivo non possono mancare

"La posta segreta del calciatore più amato"

LETTORI
L. 18.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

OFFERTA SPECIALE PER I LETTORI DI

"La folgorante carriera di un grande campione"

LETTORI
L. 18.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

"SuperNelson due caschi iridati in tre anni"

LETTORI
L. 13.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 12.000

Per ricevere i volumi "GILLES VIVO" "LA SECONDA VOLTA DI PIQUET" "PLATINI IL CALCIATORE D'ORO" "CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA" e "JUVE SUPERSTAR" o uno dei cinque compilare questa scheda, ritagliarla o fotocopiarla e spedirla indirizzando a:

I LIBRI *sprint*

CONTI EDITORE
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il/i volume/i segnato/i con **X** al prezzo sottoindicato (comprese spese di spedizione)

			LETTORI	SOCI CLUB
☐	**Gilles Vivo**	n. .... copie	L. 20.000	L. 18.000
☐	**La seconda volta di Piquet**	n. .... copie	L. 13.000	L. 12.000
☐	**Platini**	n. .... copie	L. 18.000	L. 17.000
☐	**Cabrini**	n. .... copie	L. 18.000	L. 17.000
☐	**Juve Superstar**	n. .... copie	L. 18.000	L. 17.000

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

☐ Allego assegno circolare o bancario
☐ A mezzo vaglia postale
☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: CONTI EDITORE S.p.A.
Via dell'Industria, 6
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME ______ N. TESSERA CLUB AS o GS ______

VIA ______ NUMERO ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO. LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEL CLUB AS e GS RESIDENTI IN ITALIA

da pagina 90

delle sue qualità specialistiche di settore, se Bento ha nel nerbo il suo scudo alle avvisaglie del match, se Ole Quist fa dell'eleganza naturale la sua forza e se Arconada fa del lampo dello scatto propriamente da gatto una muraglia sui tiri avversari, il portiere di Francia, anni ventisei, 1.80 per 77 chilogrammi, uno stile quasi ridanciano, non ha nulla di tutto questo eppure risulta uno dei punti di forza, pochi ma buoni

LUIS MIGUEL ARCONADA

JOEL BATS

attorno a sua maestà Platini, della Francia europea. Un portiere tutto istinto? Mettiamola così. Ma con una dote che si evidenzia sulle altre, la qualità di parare fuori dalla porta, di ignorare il rintanamento così connaturato ai portieri italiani. Tanto che questo francesotto, cui piacciono gli spaghetti alla carbonara, può essere definito non già il quinto portiere d'Europa, così come noi lo piazziamo in questa graduatoria; ma il primo per la sua eccentricità, la sua spavalderia, la sua «allegria» fisica e tecnica. Musicomane, Joels Bats ha un nome tipicamente da portiere, breve, monosillabico, e lui l'onora coi suoi balzi dartagnaneschi, il suo stile ancora grezzo sia nella parata a terra che in quella volante o in presa. Ma ripeto, nell'uscita è già un grande. Mi pare che sia questa la sua peculiarità, il guanto di sfida ,che lancia nel ruolo. E in generale la non minimizzabile lezione dei recenti Europei per quel che si riferisce al portiere è proprio questa libertà che definirei «espressiva». In Italia invece il ruolo è immiserito nella realtà tattica che obbliga i nostri portieri, anche i più dotati, a fare positivamente la talpa, cioé a restare tra i legni anche sul cross breve sotto porta; a non ritenersi più il responsabile dell'area grande, nemmeno di quella piccola, ma solamente ed esiguamente della porta.

JEAN MARIE PFAFF (FotoSportingPictures)

PFAFF E LUNG. Divago? Non mi pare proprio. Prendiamo il portiere belga, quel matto di Jean Marie Pfaff (altro bellissimo nome di portiere). È 1.85 per 80 chilogrammi. Quaranta presenze in Nazionale .
Di lui si dice che è un folle , qualche altro pensa che è soprattutto un tipo stravagante. Ha avuto da ridire con Elkjaer, ma ci avrei avuto a ridire anch'io. Non esageriamo sulle nomee e veniamo ai fatti. Il calcio belga è tutto matto o folle, se vogliamo. Lo testimoniano le sue prestazioni agli Europei e speriamo che Scifo non vada a guastarsi in compagnia di questi rodomonte scriteriati. E lo è, un rodomonte scriteriato, Jean Marie. Lui ha tutto per essere un grande portiere universale, meno il ragionamento. Cioé l'equilibrio . In parole povere, la testa. Il ruolo, pur conservando le sue ancestrali caratteristiche, esige oggi molta concretezza e il portiere deve sapersi trasformare in giocatore come tutti gli altri; lo stile non conta, e si guardi per capire quel che intendo a Grobbelaar del Liverpool. Il portiere deve sapersi «vedere» al di sopra delle parti; in grado di fare magnificamente, all'occorenza, il difensore esterno o il libero; di catapultarsi fuori dall'area per il disimpegno immediato, che sappia ricondurre l'azione in area avversaria. Un portiere che agli Europei mi è sembrato un po' indietro rispetto a queste esigenze è Silviu Lung della Romania, che lungo è per vero (1.92 d'altezza) e che, dopo il gol beccato di testa da Voeller (tutti i portieri italiani lo avrebbero beccato senza meno) è stato escluso dalla formazione dal ducesco Lucescu. Esagerato. Lung «il lungo» è senza dubbio il miglior portiere romeno. Il guaio è che il calcio romeno ripete i difetti del calcio italiano, è un calcio alla nasconderella, difesa e contropiede e fatalmente il portiere si disabitua all'uscita. Ho goduto ai recenti Europei un'interpretazione regolare e qua e là esemplare del ruolo. Harald Schumacher, il giaguaro biondo, contrassegna le virtù del ruolo che ai «ragionieri» dovrebbe essere vietato.

SILVIU LUNG

IN QUESTO elenco non figurano i portieri della Jugoslavia. I madornali errori — più che papere, errori tecnici — dei portieri succedutisi in quella formazione testimoniano che lì il ruolo è precipitato nel lassismo. Così si sono visti portieri beccare il gol dalla linea di fondo. Una è la verità e cioé che senza un grande portiere non ci sarà mai una grande squadra. La squadra comincia dal suo numero 1. E bisogna che questo lo capiscano in primo luogo i tecnici. La crisi del ruolo in Jugoslavia è sintomatica di superficialità ai vertici della conduzione tecnica, come se, appunto, fare un buon portiere sia impresa elementare. Non lo è. Cominciamo innanzitutto a non considerare fondamentale per il portiere l'altezza. Non lo è. Anche questo hanno insegnato gli Europei 84 e Manuel Bento.

Vladimiro Caminiti

CAMPIONATI AL VIA/BULGARIA

La qualificazione della Nazionale ai Mondiali del Messico e l'avvincente duello tra il CSKA e il Levski sono i motivi d'interesse della stagione '84-85

De bello bulgaro

SOFIA. «Tutto per il Messico». Questo motto ci viene in mente quando diamo un colpo d'occhio al calendario del campionato bulgaro di Serie A per la stagione 1984-85 e ci basta per convincerci che esistono ancora delle federazioni dove gli interessi dei club vengono sacrificati per il bene della squadra nazionale. Pare che l'idea principale degli autori del calendario fosse di garantire al tecnico della nazionale delle ottime condizioni di preparazione per le partite di qualificazione al Campionato del Mondo 1986, che si disputeranno il 29 settembre a Belgrado ed il 21 novembre a Parigi. Ma il loro desiderio sarà perfettamente appagato? Quando in maggio la federcalcio bulgara ha festeggiato il Giubileo di 70 anni di esistenza, è stato organizzato un breve corso di addestramento con la partecipazione di rappresentanti della FIFA. Il tema era proprio la preparazione della squadra nazionale per le qualificazioni al campionato del mondo. Tutti i tecnici presenti erano d'accordo che i lunghi ritiri della nazionale non erano utili e che la preparazione migliore dei giocatori risultava da un campionato forte e regolare. Ed invece il programma delle partite d'andata rassomiglia in ritmo alla famosa danza bulgara di «Raceniza»: la stagione d'autunno comincia con delle settimane «inglesi» e prevede quattro interruzioni del campionato con una durata totale di 8 settimane, per finire poi verso Natale quando la neve sarà alta un metro sui campi di gioco. Due settimane prima dell'inizio della stagione la nazionale sarà convocata dal CT Vuzov per un ritiro di una quindicina di giorni. Fra i club che ne risentiranno il Levski Spartak che dà 7 giocatori alla nazionale: Michailov, Koev, Petrov, Iliev, Sirako, Gocev, Iskrenov. Dello ZSKA ve ne saranno ben 6, più 7 giocatori di 5 squadre diverse.

STAGIONE SBAGLIATA. La stagione passata è stata ricca di novità. Il CSKA è stato sconfitto dal Levski Spartak che ha rotto la sua egemonia degli ultimi 4 anni. Il loro trionfo è stato meritato visto che, oltre allo scudetto, il Levski ha vinto anche le due coppe: la coppa della Bulgaria, introdotta tre anni fa, e la tradizionale coppa dell'esercito sovietico, che dà il diritto di partecipare alla Coppa Uefa. Una novità era il sistema di retrocessione. Oltre alle due ultime classificate, le squadre piazzate dall'undicesimo al quattordicesimo posto dovevano disputare fra loro due gare di andata e ritorno. I perdenti ottenevano l'ultima opportunità di restare in Serie A, con uno spareggio contro i due viceccampioni della Serie B. Così, almeno in teoria, tutto sembrava dare uno slancio agonistico al campionato. Tutte le squadre sentivano la paura della zona pericolosa, diminuirono i pareggi e il numero delle reti aumentò ad un totale di 683 per 240 partite con una media di 2,84 per partita, livello che non era stato raggiunto da 13 anni. Le partite del campionato attiravano un totale di 2,4 milioni di spettatori con una media di 10.000 ad incontro. Circa il 10 per cento in più rispetto alla stagione precedente. Tutto sembrava perfetto fino al sabato misterioso. Era proprio l'ultima giornata che doveva decidere sul piazzamento dal terzo fino al penultimo posto della classifica. E proprio in questa situazione straordinaria vennero fuori i punti deboli di questa innovazione. Lo Slavia di Sofia venne salvato dalla retrocessione grazie ad un regalo del Lokomotiva che fece un pareggio dubbioso. A sua volta questo dono costò al Lokomotiv il terzo posto della classifica che poteva portarli alla Coppa Uefa. Seguirono le partite di retrocesse e la squadra di Sciumen finita all'undicesimo posto, retrocessione in Serie B, dopo una stagione senza sconfitte in casa.

SLAVKOV DEL CSKA (FotoBobThomas)

MODIFICHE. La prossima stagione questo sistema sarà abolito. La Serie B, invece che da due gironi da 16 squadre, si trasformerà in uno da 22, con lo scopo di diventare più un vivaio per la Serie A che un ospizio per vecchi talenti. Sarà introdotto di nuovo il campionato di squadre di riserva della Serie A come avviene in Inghilterra.

IL MERCATO. Dei 348 giocatori usati nella stagione passata, 94 erano debuttanti in Serie A. La prossima stagione non vi saranno tanti cambiamenti, tranne uno o due giocatori per squadra. Per ciò che riguarda gli allenatori, all'inizio della stagione soltanto 4 squadre hanno cambiato il loro tecnico. Questo non vuole dire che non vi saranno trasferimenti ulteriori: il CSKA l'anno scorso ha visto passare ben quattro mister sulla propria panchina. Una sessione plenaria della federcalcio ha annunciato che la federazione avrà un nuovo presidente al posto del precedente che è in arresto con l'accusa di appropriazione indebita (delitti finanziari). È stato nominato il segretario del consiglio dei ministri, Ivan Shpatov. Siccome nella «beata» federcalcio bulgara non esiste ancora una lega, ci sarà anche un vicepresidente, pagato come gerente degli affari Peter Sucikov. È anch'egli estraneo al mondo del calcio. Prima era presidente del consiglio di sport della regione di Gabrovo.

CALCIO A BASSO PREZZO. Nonostante sia l'unico sport autosufficiente, il calcio rimane uno dei passatempi più a buon mercato in un paese nel quale le attività culturali sono finanziate dallo stato. Un biglietto d'ingresso ad una partita di calcio di campionato costa non più di due gelati o come una bottiglia di birra. Però le partite internazionali costano esattamente il doppio ed i biglietti si chiedono con un mese di anticipo. Questo è il calcio «made in Bulgaria».

Vasselin Bardarov

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (11 agosto): Sliven-Cerno More; Beroe-Etar; Minior-Levski Spartak; Spartak Pleven-Lokomotiv Sofia; Slavia Sofia-Dunav; Pirin-Botev; Cernomore-Spartak Varna; CSKA-Trakia.

2. GIORNATA (18 agosto): Cerno More-Spartak V.; Botev-Cernomorets; Dunav-Pirin; Trakia-Slavia; Levski Spartak-Spartak P.; Etar-Minior; Sliven-Beroe; Lokomotiv-CSKA.

3. GIORNATA (22 agosto): Beroe-Cerno More; Minior-Sliven; Spartak P.-Etar; CSKA-Levski Spartak; Pirin-Trakia; Cernomorets-Dunav; Spartak V.-Botev; Slavia-Lokomotiv.

4. GIORNATA (1 settembre): Cerno More-Botev; Dunav-Spartak V.; Trakia-Cernomorets; Lokomotiv-Pirin; Etar-CSKA; Sliven-Spartak P.; Beroe-Minior; Levski Spartak-Slavia.

5. GIORNATA (8 settembre): Minior-Cerno More; Spartak P.-Beroe; Slavia-Etar; Pirin-Levski Spartak; Cernomorets-Lokomotiv; Spartak V.-Trakia; Botev-Dunav; CSKA-Sliven.

6. GIORNATA: (15 settembre): Cerno More-Dunav; Trakia-Botev; Levski Spartak-Cernomorets; Etar-Pirin; Sliven-Slavia; Beroe-CSKA; Minior-Spartak P.; Lokomotiv-Spartak V.

7. GIORNATA: (6 ottobre): Spartak P.-Cerno More; Slavia-Beroe; Cernomorets-Etar; Botev-Lokomotiv; CSKA-Minior; Pirin-Slavia; Spartak V.-Levski Spartak; Dunav-Trakia.

8. GIORNATA (10 ottobre): Cerno More-Trakia; Levski Spartak-Beroe; Etar-Spartak V.; Sliven-Cernomorets; Beroe-Pirin; Minior-Slavia; Spartak P.-CSKA; Lokomotiv-Dunav.

9. GIORNATA (20 ottobre): Pirin-Minior; Cernomorets-Beroe; Botev-Etar; CSKA-Cerno More; Spartak V.-Sliven; Dunamv-Levski Spartak; Trakia-Lokomotiv; Slavia-Spartak P.

10. GIORNATA (28 ottobre): Cerno More-Lokomotiv; Levski Spartak-Trakia; Etar-Dunav; Sliven-Botev; Beroe-Spartak V.; Minior-Cernomorets; Spartak P.-Pirin; SKA-Slavia.

11. GIORNATA (3 novembre): Slavia-Cerno More; Pirin-CSKA; Cernomorets-Spartak P.; Spartak-Minior; Botev-Beroe; Dunav-Sliven; Trakia-Etar; Lokomotiv-Levski Spartak.

12. GIORNATA (24 novembre): Slavia-Pirin; Cerno More-Levski Spartak; Etar-Lokomotiv; Sliven-Trakia; Beroe-Dunav; Minior-Botev; Spartak P.-Spartak V.; CSKA-Cernomorets.

13. GIORNATA (9 dicembre): Pirin-Cerno More; Cernomorets-Slavia; Spartak V.-CSKA; Botev-Spartak P.; Dunav-Minior; Trakia-Beroe; Lokomotiv-Sliven; Levski Spartak-Etar.

14. GIORNATA (15 dicembre): Cerno More-Etar; Sliven-Levski Spartak; Beroe-Lokomotiv; Minior-Trakia; Spartak P.-Dunav; CSKA-Botev; Pirin-Cernomorets; Slavia-Spartak V.

15. GIORNATA (19 dicembre): Cernomorets-Cerno More; Dunav-CSKA; Trakia-Spartak P.; Levski Spartak-Beroe; Etar-Sliven; Botev-Slaivia; Lokomotiv-Minior; Spartak V.-Pirin.

ESTRATTO DAL LIBRO INVENTARI DELLA SOCIETA "PUBLICITAS S.p.A."

con sede in Milano, via Emanuele Filiberto n. 4, capitale sociale L. 1.000.000.000 versato.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1983

Stato Patrimoniale

Attivo

IMMOBILIZZAZIONI		
- Immobili	1.041.554.474	
- Impianti ausiliari imm.	244.674.775	
- Impianti Cinematografici	390.150.384	
- Mobili Arredi Ufficio	195.712.068	
- Macchine Ufficio	112.405.443	
- Automezzi	56.686.284	
- Atrezz. Specif. Labor.	13.414.406	
- Proiettori Audiovisivi	26.098.125	
- Macchine Centro Elettr.	68.829.000	2.149.524.959
- Depositi Cauzionali		26.825.500
- Spese da ammortizzare		84.911.111
FONDI DISPONIBILI		
- Casse	7.691.012	
- C/C Postale	1.436.209	
- Banche	270.564.890	279.692.111
CREDITI ED ATTIVITA VARIE		
- Crediti verso clienti	9.735.858.242	
- Crediti verso collegate	2.378.222.318	
- Crediti verso personale	351.171.066	
- Crediti verso diversi	12.030.442.671	24.495.694.297
EFFETTI ATTIVI		
- Effetti in portafoglio	907.740.279	
- Effetti all'incasso	12.067.952	
- Effetti su conto indisponibile presso banche	1.468.451.857	2.388.260.088
		29.424.908.066
CONTI D'ORDINE		
- Cauzioni Amministratori		1.200.000
		29.426.108.066

Passivo

Capitale Sociale		1.000.000.000
Riserva		
- Legale	5.151.504	
- Straordinaria	28.216.486	
- Tassata (legge 823 - 19/12/73)	23.902.274	
- Rivalutazione monetaria (legge 72 - 19/3/83)	395.709.887	452-980.151
FONDI DESTINATI		
- Trattamento fine rapp.	1.557.974.552	
- Previdenza personale	527.981.598	
- Idennità anzian. agenti	5.831.227	
- Svalutaz. cred. (ex art. 66)	60.620.592	
- Svalutaz. cred. (ex art. 66 4°c.)	119.379.408	
- Svalutaz. crediti tassati	737.000.000	
- Imposte tassate	162.286.000	3.171.073.377
FONDI AMMORTAMENTI		
- Immobili	307.578.384	
- Impianti, Mobili, Automezzi	755.006.610	1.062.584.994
DEBITI E PASSIVITA		
- Debiti verso fornitori	379.749.234	
- Debiti verso banche	1.207.900.207	
- Debiti verso azionista	10.923.043.246	
- Debiti verso diversi	8.276.201.328	
- Debiti verso agenti e prod.	1.564.370.935	
- Debiti verso Edit. RMC e TVI	1.381.206.654	23.732.471.604
Utile dell'Esercizio		5.797.940
		29.424.908.066
CONTI D'ORDINE		
- Amministratori c/cauzioni		1.200.000
		29.426.108.066

Perdite Profitti

Costi		
Spese per Acquisto Beni		735.749.882
Prestazioni Lavoro Subord.		2.980.172.389
Percentuali Canoni		
- Canoni passaggi	250.541.270	
- Comunicati RMC	3.459.578.414	
- Comunicati TMC	1.439.096.489	
- Inserzioni S. Estera	5.251.706.844	
- Inserzioni S. Italiana	1.495.545.934	
- Sport	7.507.385.602	19.403.854.553
Prestazioni di servizio		
- Servizi	1.059.177.769	
- Provvigioni e rimb. spese	2.752.061.060	
- Utenze	383.022.859	
- Manutenzioni e Locaz.	288.936.434	
- Pubblicità	124.464.487	4.607.662.609
Imposte Tasse		
- Esercizi in corso		119.467.903
Interessi Passivi		
- Interessi Passivi Deb. Az.	620.985.525	
- Interessi Passivi Debiti Banche	123.364.871	
- Interessi su altri debiti	350.915	
- Spese Oneri Bancari	63.247.164	807.948.475
Ammortamenti		
- Immobili	31.246.633	
- Impianti, mobili, automez.	92.817.760	
- Spese da ammortizzare	32.755.555	156.819.948
Accantonamenti di Fondi		
- Trattamento fine rapp.	272.094.246	
- Previdenza Personale	93.497.271	
- Svalutazione Cred. Art. 66	60.620.592	
- Sval. Cred. Art. 66 4°comma	119.379.408	
- Perdite su crediti tassati	137.000.000	
- Imposte Tasse	162.286.000	844.877.517
Minusvalescenze da realizzo		
Beni Patrimoniali		3.341.500
Spese Perdite Diverse		
Sopravvenienze Passive		834.648.995
Utile d'Esercizio		5.797.940
		30.500.341.711

Ricavi

Vendite		
- Cinema	3.359.578.329	
- Comunicati RMC	4.418.150.262	
- Comunicati TMC	2.215.159.614	
- Stampa Estera	6.569.210.577	
- Stampa Italia	1.920.042.728	
- Sport	4.414.350.910	22.896.492.420
Proventi Pubbl. Diverse		5.210.179.721
- Fitti Attivi		8.848.943
Interessi Attivi		
- Interessi Attivi Banche	82.486.691	
- Interessi Attivi CCP	24.860	
- Interessi attivi Clienti	129.695.735	
- Interessi su altri crediti	234.582.640	
- Interessi v. soc. colleg.	53.425.974	500.215.900
Plusvalescenze da Realizzo Beni		6.742.835
Proventi e Sopravvenienze		1.877.861.892
		30.500.341.711

Bruno Giordano, ovvero il campione sempre sul piede di partenza: doveva andare al Milan, alla Fiorentina, alla Roma, alla Juventus ed invece si vestirà ancora una volta di biancazzurro per disputare un grande campionato

La prova del 9

di **Marco Morelli** - foto **Alfredo Capozzi**

GUBBIO. Siamo in ansia per il cuore matto di Claudio Vinazzani, corridore senza «cover-story» di cui la Lazio ha tanto bisogno. Lo abbiamo visto preoccupato in questa Gubbio mistica, trafitta dalla luce violenta del sole, e abbiamo tentato di fargli coraggio, anche se in

segue

BRUNO GIORDANO

MICHAEL LAUDRUP

JOAO BATISTA

ARTURO VIANELLO

OLIVIERO GARLINI

Ritiro pre-campionato a Gubbio per la Lazio, una società che per un motivo o per l'altro non riesce a vivere in modo tranquillo: prima la salvezza agguantata all'ultima giornata, poi le polemiche di mercato, quindi l'allarme sulla salute di Vinazzani

cardiologia è arduo prevedere. Paolo Carosi dice in uno slancio di ottimismo che riprenderà il posto al più presto, sulla fascia sinistra di quel centrocampo a zona inutilmente già disegnato, contemplando l'utilizzazione di Batista a destra, di Manfredonia in posizione centrale, di Podavini e Torrisi cursori integrativi. Più prudente è il dottor Franco Carpineti, lo specialista che ha bloccato l'addestramento del giocatore per accompagnarlo a Roma dal profesor Venerando, mercoledì 1 agosto. Erano necessari alcuni esami presso il policlinico Gemelli: un test farmacolgico e uno studio elettrofisiologico endocavitario. Esami effettuati senza tranquillizzare l'interessato con responso definitivo a proposito della sua futura idoneità alla attività calcistica. Così, obbligato ad altre due settimane di riposo, lo abbiamo visto rientrare a Gubbio perplesso più di prima e pronto soltanto a confidare: **«Non ci capisco più niente. Sono in tanti ormai ad ascoltare e riascoltare i miei battiti. Il primo allarme era scattato nel corso delle visite mediche, immediatamente precedenti al raduno, ma con un paio di giorni di ritardo il dottor Ziaco e gli altri sanitari mi avevano detto che andava tutto bene. E adesso? Adesso posso soltanto difendere la speranza. Nella vita non ho mai conquistato nulla facilmente e sarebbe crudele se dovessi rassegnarmi».**

PROBLEMI. Sarebbe l'ultimo imprevisto ai danni di una società melodrammatica che Chinaglia ha salvato con fatica dal baratro e che appassionatamente vorrebbe rilanciare. Lui, Long John, è l'unico presidente della Serie A che riesca a confidarsi con i cronisti da amico, senza l'imbalsamatura della diplomazia. Spiega: **«Qui i problemi non finiscono mai eppure non mi arrendo, corro il rischio di spezzarmi ma non mi piego. Ho promesso una Lazio che non debba più regalare solo sofferenze ai tifosi e i fatti non mi smentiranno. Ho passato però giorni allucinanti: prima il can-can intorno a Giordano e Manfredonia, con una serie interminabile di trattative estenuanti e ora ecco il caso umano di Vinazzani a turbarmi. È stato il laziale più generoso e irriducibile nella scorsa stagione. Contribuì in maniera rilevante alla nostra salvezza, stringendo spesso l'anima con i denti... Era il ritratto della salute e oggi sappiamo che ha timori giustificati. Io comunque mi ostino a vederlo prima o poi rasserenato, legato più che mai alla Lazio del futuro».**

D'AMICO. Storie di Gubbio, storie di un ritiro povero e vagamente malinconico. È sparita la pazza Lazio del passato con qualche protagonista che ammazzava il tempo scaraventando dall'alto gavettoni addosso ad incauti visitatori o organizzava scherzi perfino crudeli. D'Amico, croce e delizia di ogni stagione, precisa (un po' per scherzo un po' sul serio): **«Siamo diventati più maturi, siamo finalmente uomini. Meglio tardi che mai. Inoltre debbo riconoscere che con Carosi non si scherza. Mi hanno già rifilato un milione di multa: causa un intoppo stradale mi sono presentato in ritardo, oltrepassando le prime ventiquattr'ore di permesso che ci erano state concesse. Non ho fatto però resistenza e polemiche: per la Lazio questo e altro. Partirò come spesso mi è accaduto senza la maglia fissa di titolare, ma la determinazione per strapparla a qualcuno lungo la strada non mi manca».**

GIORDANO. Che Lazio ci attende? Saremo ancora inevitabilmente sotto lo stress per l'irrinunciabile amore verso il club più pazzo e imprevedibile dell'Italia del pallone oppure si volterà davvero pagina, avvicinando quel boom dell'epoca-Maestrelli? I tifosi che hanno già portato la cifra abbonamenti a quasi tre miliardi e che l'anno scorso garantirono con la loro fede a Chinaglia addirittura il terzo posto nella graduatoria degli incassi, giurano in una grande stagione di Giordano, lo vedono già con gli occhi dell'amore capocannoniere nel maggio prossimo, a dispetto di tante «star» arrivate da lontano con contratti da nababbi. Bruno, ammette di non aver mai sgobbato tanto di questi tempi e aggiunge: **«Io e Laudrup miglioriamo continuamente nell'intesa e daremo parecchio fastidio ai portieri avversari, anche se ormai i giornali raccontano soltanto minuto per minuto le giornate di Maradona, Platini, Socrates, Falcao, Cerezo, Junior, Wilkins... Personalmente ritengo che Platini resti il migliore e che solo Maradona, tra gli ultimi scritturati, sia destinato a restar degno della sua fama. La Lazio effettuerà un viaggio tranquillo. Non abbiamo complessi d'inferiorità: tra noi ci sono giocatori polivalenti e almeno quattro o cinque elementi che tutte le squadre vorrebbero avere».** Naturalmente in cima alla lista c'è lui, Bruno di Trastevere, eternamente promesso e mai venduto. Riepiloga: **«Dovevo andare al Milan, alla Fiorentina, alla Juve, alla Roma ed eccomi qui. La Lazio è il mio mondo. Non mi interessa il salto di qualità, non ho il rimpianto di non poter giocare in qualche Coppa internazionale. In fondo, quando tolgo la maglia biancazzurra, grazie alla fiducia di Bearzot, indosso la divisa della Nazionale. Vi pare poco»?** Storie di Gubbio.

MASSIMO STORGATO

FORTUNATO TORRISI

IL PRESIDENTISSIMO. Chinaglia va e viene accompagnato dal fido Della Martira. Qui lo chiamano il presidente dei due continenti: alludono all'incarico supplettivo di rilanciare i Cosmos, che gli hanno assegnato di recente i magnati della Warner Communication dall'America. Lui riduce: **«Sono soprattutto il primo tifoso biancazzurro. Purtroppo la Lazio è una malattia e i Cosmos verranno sempre dopo nella graduatoria dei miei sentimenti. Dal 22 agosto puntiamo con grande interesse sulla Coppa Italia, vorremmo rientrare nel giro internazionale. Quanto al campionato, ci piacerebbe vivere con serenità, pronti a inorgoglire di tanto in tanto per qualche prodezza. In fondo, nella prossima stagione, abbiamo tre possibilità di battere la Roma».** Su, allegri, parrocchiani laziali. In fondo grazie ad un contratto annuale con opzione per altre due stagioni e grazie ad un contratto triennale — resi possibili dal decisivo intervento dello sponsor-ombra Acqua delle Terme di Fiuggi tanto cara a Boniperti — Giordano e Manfredonia sono ancora con noi.

m.m.

LA «ROSA» DELLA LAZIO
Allenatore: Paolo Carosi

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 1983-84		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Fernando ORSI	1959		17	—
Massimo CACCIATORI	1951		13	—
Difensori				
Gabriele PODAVINI	1955		22	—
Daniele FILISETTI	1959		22	—
Massimo STORGATO	1961	Verona	26	3
Arturo VIANELLO	1958	Pisa	26	1
Arcadio SPINOZZI	1953		27	—
Ernesto CALISTI	1965	Cavese	23	—
Centrocampisti				
Joao BATISTA	1955		25	1
Lionello MANFREDONIA	1956		26	4
Fortunato TORRISI	1955	Catania	25	1
Vincenzo D'AMICO	1954		25	7
Giancarlo MARINI	1964		19	—
Claudio VINAZZANI	1954		28	1
Francesco FONTE	1965		—	—
Attaccanti				
Bruno GIORDANO	1956		18	8
Michael LAUDRUP	1964		30	8
Oliviero GARLINI	1957	Cesena	19	3

di **Gualtiero Zanetti**

ANATOMIA DEL CAMPIONATO PIÙ BELLO DEL MONDO

Chi potrebbe rovinarlo

PENSO CHE LA DEFINIZIONE vagamente enfatica che ha sempre accompagnato il nostro calcio capace di esprimere «il miglior campionato del mondo» mai come questa volta ha aderito alla realtà. O quanto meno disponiamo della materia prima per poterci mirare. Francamente non so chi manchi: forse Rush, un centravanti agile e sfuggente, pratico, che avrei preferito a molti; non Robson che non mi è mai piaciuto tanto e nemmeno i famosi Tigana e Giresse i quali, vedovi di Platini, non valgono Vignola. Pareri, naturalmente. In sostanza li abbiamo spogliati tutti, financo gli svedesi, forse senza accorgercene. Quindi nelle Coppe internazionali dovremmo andare abbastanza sicuri fino ai turni finali. E se era il migliore prima, figurarsi adesso. Innanzitutto va notato che sono venuti molti ragionatori del centrocampo, uomini in grado di pensare il calcio in funzione di una geometria, dalla quale non si discostano mai, nemmeno quando non sono in giornata. Gente alla Brady, insomma, escludendo dal discorso Platini che non sa che cosa sia la sola geometria perché ragiona in modi ineguagliabili specialmente quando è in condizione. Squadre disordinate, arrembanti, tipo di quelle che si vedono nei cortili della parrocchia dove tutti corrono appresso al pallone sino al punto di non sapere dove si sono cacciati, hanno risolto bene il loro problema. Dal Milan con Wilkins, alla Sampdoria con Souness, ingaggio che ha consentito all'Inter di entrare in possesso di uno di questi uomini, Brady appunto. Così l'Atalanta con Stromberg e l'Ascoli con il redivivo Coek. In attesa di Antognoni, la Fiorentina, ha provveduto con Socrates che si dimostrerà un autentico affare il giorno in cui, con il rientro di Antognoni, De Sisti potrà impiegare il suo capitano dieci metri più in avanti per approffittare del suo tiro a rete, per affiancarlo a quello di Monelli che pare un po' troppo solo, in una squadra di centrocampisti. Sempre che Socrates si scrolli di dosso le tante anomalie che sino ad oggi ci ha mostrato. Non so esprimermi su Junior, perché si tratta di un giocatore dal ruolo indefinibile, che Radice cercherà di identificare durante la preparazione precampionato. Insomma, la qualità del gioco migliorerà, basterà solo mettersi d'accordo su quale tipo di gioco converrà orientarsi.

CENTROCAMPO. Ormai, come anche i campionati europei hanno dimostrato, tutte le squadre si sono date appuntamento a centrocampo, in dipendenza dell'assenza di molte punte di valore e della necessità di tutelare al massimo le difese.

Un giudizio abbastanza realistico sul football di oggi lo ha fornito recentemente l'attaccante francese Fontaine, dicendo: **«Io giocavo con la faccia rivolta alla porta mentre oggi le punte, al di fuori di quei tre o quattro assi mondiali che si conoscono, debbono creare spazio per il centrocampista che avanza per portarsi a tiro. Paradossalmente potrei aggiungere che verrà il giorno in cui il centrocampista verrà incaricato di fare spazio per il terzino che rinviene dalle retrovie».** Al ragionamento vagamente verosimile dell'ex asso francese Fontaine si può aggiungere spiegando il perché le punte non vogliono più stare stabilmente in avanti. Le ragioni potrebbero essere: a) prendere meno botte possibili e fare meno brutte figure; b) giungere in velocità in area e non essere continuamente bloccati dall'avversario o dal fuori gioco; c) avere più spazio a disposizione, quindi avvalersi di più soluzioni, puntando maggiormente sul fattore sorpresa. Sempre ai recenti Europei, vinti in casa, la Francia ha segnato forse un solo gol con una punta, né è riuscita a mettere in mostra un uomo da rete appena decente. Altra modifica generale nel gioco di oggi: non esistono, fuorché da noi, lo stopper e il libero, bensì semplicemente due difensori centrali, in tal modo assicurando più agilità e più soluzioni all'avvio della manovra offensiva. E ancora: tutti procedono attraverso lunghe serie di palleggi, quindi occorrono piedi buoni almeno a centrocampo. In pratica quasi tutti rendono allo stesso modo, quando dispongono del pallone: a questo punto occorre l'asso che risolva intricate situazioni venutesi a creare con una squadra che premi e un'altra divenuta «cortissima» che si difende. Oppure serve il grande fisico, che sfondi sin da centro campo: come pare sia Elkjaer e come si pensava fosse Schachner, un centravanti che ormai conosciamo bene e che forse soltanto Bagnoli e Mazzone potrebbero far tornare in vita. O anche Radice?

VERONA. Sul piano del contributo atletico, il Verona ha indovinato tutto: con Elkjaer in area non ci sarà la penosa serie di cross spediti al centro da Fanna e compagni per Galderisi e Iorio, impossibilitati per chiari motivi a sfruttarli. Briegel è un incontenibile uomo-ovunque. Anche se, ripetiamo, non avremmo mai ricoperto uno dei due posti per gli stranieri con un difensore. C'è, infine, che è rimasto uguale — Juventus, Roma, Lazio — chi è migliorato — Ascoli, Inter, Milan (che cosa vale Hateley?) — e chi forse non è andato oltre qualche buon ritocco o niente più — Fiorentina, Sampdoria. Molti dubbi su Torino e Udinese e tutte da scoprire le tre appena promosse. Rimane il Napoli: con Bagni non abbiamo mai avuto dubbi sul suo straordinario rendimento perché l'ex interista da solo porta da un'area all'altra palloni per due. Quanto a Maradona certe spigolosità del carattere, atteggiamenti simpaticamente tracotanti in estate, potrebbero diventare indisponenti d'inverno. L'attesa è troppa, il carattere del ragazzo, la responsabilità che lo sommerge, la tensione psicologica della folla, l'adattamento al nostro calcio, invitano alla prudenza. Così si presenta un campionato nell'edizione forse più attraente della sua storia. Pubblico, arbitri, dirigenti sono realmente all'altezza? Ecco il punto.

NORVEGIA

(A.S.) 12. GIORNATA: **Bryne-Strindheim 0-1; Kongsvinger-Viking 1-0; Moss-Lillestrom 1-3; Rosenborg-Fredrikstad 1-1; Start-Molde 4-2; Valerengen-Eik 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valerengen	**18**	12	7	4	1	24	7
Lillestrom	**17**	12	7	3	2	30	15
Bryne	**15**	12	5	5	2	18	15
Kongsvinger	**13**	12	5	3	4	14	15
Strindheim	**13**	12	5	3	4	13	17
Start	**12**	12	4	4	4	16	16
Rosenborg	**12**	12	3	6	3	14	16
Viking	**10**	12	2	6	4	11	12
Eik	**10**	12	4	2	6	15	21
Molde	**10**	12	3	4	5	18	25
Moss	**8**	12	1	6	5	14	18
Fredrikstad	**6**	12	1	4	7	8	18

MARCATORI. **9 reti:** Krogsater (Lillestrom); **8 reti:** Brandhaug (Rosenborg).

URSS

(A.T.) 19. GIORNATA: **Spartak-Chernomoretz 0-1; Dniepr-ZSKA 1-0; Dinamo Tbilis-Jalghiris 2-0; Shakhtior-Kajrat 2-0; Torpedo-Metallist 2-0; Ararat-Dinamo Minsk 1-1; Neftchi-Zenit 2-2; Dinamo Mosca-Dinamo Kiev 1-0; SKA Rostov-Pakhtakor rinviata.**
20. GIORNATA: **ZSKA-Shakhtior 1-0; Kajarat-Metallist 1-0; Ararat-Jalghiris 2-0; Neftchi-Dinamo Minsk 0-1; Dinamo Tbilisi-Zenit 2-3; Torpedo-Dniepr 1-1; Cernomorets-Dinamo Mosca 1-1; Dinamo Kiev-Pakhtakor 2-0; SKA Rostov-Spartak rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit	**26**	20	10	6	4	37	22
Dniepr	**26**	20	10	6	4	29	20
Spartak	**25**	19	10	5	4	28	17
Torpedo	**24**	20	8	8	4	18	14
Dinamo Kiev	**22**	20	7	8	5	25	17
Dinamo Minsk	**22**	20	6	10	4	23	21
SKA	**21**	18	6	5	5	29	20
Kairat	**21**	20	8	5	7	28	28
Cernomorets	**21**	20	7	7	6	22	24
Shakhtior	**20**	20	7	6	7	32	27
Dinamo Tbilisi	**19**	20	7	5	8	19	22
Metallist	**18**	20	7	4	9	23	25
Jalghiris	**18**	20	5	8	7	13	26
Ararat	**17**	20	6	5	9	27	27
ZSKA	**16**	20	5	6	9	14	25
Dinamo Mosca	**15**	20	4	7	9	18	25
Pakhtakor	**13**	19	5	3	11	19	26
Neftchi	**12**	20	4	4	12	15	33

LIBIA

(M.A.M.) Vincendo 1-0 lo spareggio con l'Annasser, l'Alahel ha conquistato il titolo di campione di Libia.

GRUPPO A. 13. GIORNATA: **Almadina-Ittihad 0-2; Addahra-Aloras 3-0;Annasser-Almadina 1-0; Annasser-Ittihad 1-1.**
14. GIORNATA: **Addahra-Annasser 1-0; Addahra-Almadina 1-2; Ittihad-Aloras 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anasser	**22**	14	10	2	2	25	7
Ittihad	**21**	14	9	3	2	16	9
Addahra	**20**	14	9	2	3	27	12
Almadina	**18**	14	7	4	3	20	9
Alhilal	**16**	14	6	4	4	18	12
Alcods	**6**	14	1	4	9	9	36
Arrimal	**5**	14	1	3	10	8	26
Aloraas	**4**	14	1	2	11	7	19

GRUPPO B. 13. GIORNATA: **Alahley-Alefriki 3-0;Alahel-Attahaddi 1-0;Asshabab-Assharara 2-0; Alahel-Alefriki 6-1.**
14. GIORNATA: **Alahley-Alahel 1-0; Awehda-Attahddi 1-1; Alahel-Assharara 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alahel	**24**	14	11	2	1	27	2
Alahley	**24**	14	2	0	2	21	3
Alafriki	**15**	14	7	1	6	11	15
Asswehly	**15**	14	5	5	4	8	7
Attahaddi	**12**	14	3	6	5	10	13
Alwehda	**12**	14	5	2	7	13	15
Asshabab	**9**	14	3	4	7	5	16
Assharara	**0**	14	0	0	14	6	30

SPAREGGIO PER IL TITOLO: **Alahel-Annasser 1-0.**

ISLANDA

(L.Z.) 9. GIORNATA: **Trottur-KR 0-0; Thos-Valur 2-3; UBK-IA 1-2; Fran-KA 2-0; IBK-Vikingur 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**22**	9	7	1	1	16	5
IBK	**18**	9	5	3	1	10	5
Trottur	**11**	9	2	5	2	9	8
Fram	**11**	9	3	2	4	11	11
Valur	**10**	9	2	4	3	8	9
Vikingur	**10**	9	2	4	3	12	15
Thor	**10**	9	3	1	5	11	14
KR	**10**	9	2	4	3	8	13
UBK	**9**	9	2	3	4	7	9
KA	**9**	9	2	3	4	11	14

MARCATORI. **5 reti:** Steinsson (Fram), Adalsteisson (Vikingur); **4 reti:** Olafsson (Trottur).

COPPA - Ottavi: **Trottur-Vikingur 3-1; Valur-KA 2-2 (7-8 ai rigori); Austri-Thor 2-3; KR-IBM 1-0; IBV-IA 0-3; IBI-Fram 0-1; Vikingur-Volanngur 1-2; Vidir UBK 1-5**

AUSTRALIA

(T.P.) 14. GIORNATA: **St. George-Sydney Olympic 2-2; Melita-Sydney City 0-2; Marconi-Croatia Sydney 2-0; Canberra-Newcastle 2-1; Wollongong-Apia 0-3; Penrith-Blacktown 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney City	**23**	14	10	3	1	38	9
Sydney Olympic	**18**	14	6	6	2	27	15
Apia	**18**	14	7	4	3	23	15
Melita	**17**	14	6	5	3	14	13
Marconi	**16**	14	7	2	5	31	19
St. George	**15**	14	5	5	4	19	16
Blacktown	**15**	14	6	3	5	19	23
Canberra	**14**	14	7	0	7	29	20
Penrith	**14**	14	5	4	5	20	23
Croatia Sydney	**12**	14	4	4	6	16	24
Newcastle	**11**	14	5	1	9	17	31
Wollongong	**7**	14	2	3	9	10	29

FINLANDIA

(R.A.) COPPA - Semifinali: **Koparit-HJK 0-1; P-Iirot-Mifk 0-1.**

TANZANIA

(P.V.P.) RISULTATI: **CDA Dodoma-Pan African 2-1; Simba-Kiltex 6-0; Pamba-Tanga C.U. 1-0; Simba-Young African 1-1; Pamba-Pan African 0-0; Maji Maji-Kiltex 2-1; Tanga C.U.-CDA Dodoma 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Simba	**20**	14	6	8	0	20	7
Pamba	**20**	14	7	6	1	18	11
CDA Dodoma	**16**	14	6	2	6	11	10
Maji Maji	**15**	14	5	5	4	16	12
Young African	**13**	14	4	5	5	14	13
Coastal U. Tanga	**11**	14	3	5	6	13	11
Pan African	**9**	14	1	7	6	7	17
Kiltex	**8**	14	2	4	7	11	22

SVEZIA

(F.S.) 14. GIORNATA: **AIK-Orgryte 2-1; Goteborg-Gefle 3-0; Malmo-Hammarby 6-1; Oster-Norrkoping 0-2; Brage-Halmstad 2-1; Elfsborg-Kalmar 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	**24**	14	10	4	0	23	8
Malmo	**19**	14	7	5	2	34	17
Goteborg	**19**	14	8	3	3	27	11
Hammarby	**16**	14	6	4	4	26	21
Norrkoping	**16**	14	5	6	3	21	17
Oster	**12**	14	4	4	6	14	16
Halmstad	**12**	14	4	4	6	11	17
Kalmar	**12**	14	3	6	5	12	18
Orgryte	**12**	14	4	4	6	14	21
Brage	**12**	14	3	4	7	12	17
Elfsborg	**9**	14	2	5	7	16	23
Gefle	**7**	14	1	5	8	13	36

MARCATORI. **9 reti:** Larsson (Malmo), Sandberg (Goteborg); **7 reti:** Ohlsson (Hammarby), Magnusson (Malmo).

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 1. GIORNATA: **Papatoetoe-University 1-0; North Shore-Gisborne City 1-1; Mount Wellington-Nelson 3-2; W.D.U.-Christchurch United 0-0; Napier-Manurewa 2-2; Dunedin City-Miramar 0-1.**
2. GIORNATA: **North Shore-Dunedin City 5-1; University-Mount Wellington 1-0; Papatoetoe-W.D.U. 0-0; Gisborne City-Manurewa 2-1; Christchurch United-Nelson 5-2; Miramar-Napier 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
North Shore	**3**	2	1	1	0	6	2
Christchurch U.	**3**	2	1	1	0	5	2
Gisborne City	**3**	2	1	1	0	3	2
Napier	**3**	2	1	1	0	4	3
Papatoetoe	**3**	2	1	1	0	1	0
University	**2**	2	1	0	1	1	1
M. Wellington	**2**	2	1	0	1	3	3
Miramar	**2**	2	1	0	1	2	2
W.D.U.	**2**	2	0	2	0	0	0
Manurewa	**2**	2	0	1	1	3	4
Nelson	**0**	2	0	0	2	4	8
Dunedin City	**0**	2	0	0	2	1	6

CILE

TORNEO OFFICIAL - 2. GIORNATA: **San Felipe-Wanderers 1-0; Magallanes-Arica 5-1; Palestino-La Serena 3-0; Coquimbo-U. Chile 0-2; Cobreloa-Colo Colo 0-0; Iquique-Atacama 1-0; San Luis-Cobresal 0-0; Antofagasta-Naval 0-1; Huachipato-O'Higgins 3-1; U. Catolica-Green Cross 6-0; Rangers-Trasandino 1-1; Everton-Fernandez Vial 1-0.**
CLASSIFICA: **Naval 4; Colo Colo, Rangers, San Luis, Trasandino, Cobresal, Magallanes, U. Catolica, Huachipato 3; Green Cross, Antofagasta, Arica, Cobreloa, San Felipe, Iquique, Palestino, Everton 2; Wanderers, O'Higgins, La Serena, Union Espanola 1; Coquimbo, Fernandez Vial, Audax Italiano, Atacama 0.**

L'ALAHEL CAMPIONE DI LIBIA

ARGENTINA

(J.L.) 18. GIORNATA: **Temperley-Arg. Jrs 0-1; N.O.Boys-Velez 0-0; Racing (C)-Atlanta 1-0; San Lorenzo-Instituto 3-1; Platense-Rosario C 1-1; Boca-Independiente 0-1; Ferro-Estudiantes 0-0; Talleres-Huracan 5-2; Union-River 5-1.** Riposava il **Chacarita.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**28**	18	13	2	3	23	8
Arg. Jrs	**27**	18	11	5	2	34	19
Ferro	**26**	18	10	6	2	26	7
Velez	**22**	18	8	6	4	19	15
Racing	**21**	17	6	8	3	17	12
River	**20**	18	6	8	4	18	17
Chacarita	**18**	18	6	6	6	15	17
Boca	**17**	18	5	7	6	12	17
Temperley	**17**	18	5	7	6	11	12
San Lorenzo	**17**	18	5	7	6	27	24
Talleres	**17**	18	5	7	6	27	25
Union	**17**	18	6	5	7	15	20
Atlanta	**15**	18	5	5	8	15	23
Huracan	**15**	18	5	3	9	18	27
Instituto	**14**	18	6	2	10	24	27
N.O.Boys	**14**	18	6	2	10	14	22
Platense	**13**	18	3	7	8	19	29
Independiente	**13**	18	4	5	9	19	28
Rosario Central	**11**	18	3	5	10	17	15

MARCATORI. **9 reti:** Marcico (Ferro), Derticia (Instituto); **7 reti:** Morresi (Huracan), Olguin (Arg. Jrs), Francescoli (River).

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION. RISULTATI: **Millonarios-U. Magdalena 1-0; Quindio-Cucuta 0-0; Medellin-Pereira 1-1; Santa Fe-Junior 5-1; America-Dep. Cali 1-0; Nacional-Caldas 1-0;Bucaramanga-Tolima 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**18**	11	8	2	1	22	5
America	**17**	11	6	5	0	17	8
Nacional	**15**	11	7	1	3	22	15
Medellin	**13**	11	3	7	1	15	7
Junior	**12**	11	5	2	4	11	14
Bucaramanga	**11**	11	5	1	5	12	14
Caldas	**10**	11	4	2	5	10	14
Deportes Tolima	**10**	11	2	6	3	11	12
Pereira	**10**	11	4	2	5	12	18
Dep. Cali	**9**	11	3	3	5	11	14
Santa Fe	**8**	10	3	2	5	12	11
Union Magdalena	**7**	11	3	1	7	7	13
Quindio	**7**	11	3	1	7	12	21
Cucuta	**5**	10	0	5	5	9	17

ECUADOR

SECONDA FASE

7. GIORNATA: **Filanbanco-Nacional 4-1; Barcelona-9 De Octubre 2-1; Manta-Tecnico Universitario 2-1; Quevedo-LDU (Portoviejo) 3-0; LDU-America 3-1; Aucas-Emelec 2-1; U. Catolica-Dep. Quito 1-1.**

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Filanbanco, Nacional 10; Dep. Quito, Barcellona 9; Tecnico Universitario, U. Catolica 7; Manta 4.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **LDU 11; America, 9 De Octubre, Dep. Quevedo 8; LDU (Portovejo), Aucas 7; Emelec 4.**

PARAGUAY

SECONDA FASE

8. GIORNATA: **Guarani-River 2-2; Cerro Porteno-Sp. Luqueno 2-0; Libertad-Tembetary 1-0; Colegiales-Sol De America 3-2; Olimpia-Nacional 0-0**

CLASSIFICA: **Guarani 14; Cerro Porteno 11; Libertad 10; Colegiales 9; Olimpia 8; River y Sol De America 7; Nacional y Sp. Luqueno 5; Tembetary 4**

URUGUAY

RECUPERO: **Danubio-Rampla 1-0**
CLASSIFICA: Penarol 28; Central Espanol 26; Nacional 25; Wanderers 24; Danubio 22; Rampla 21; Defensor, Bella Vista 19; Huracan Buceo 14; Progreso, Cerro 12; Sud America 11; Miramar Misiones 7.
MARCATORI - **11 reti:** Aquilera (Nacional); **10 reti:** Insua (Rampla), Villareal (C. Esp.); **9 reti:** Rubao (Penarol); **7 reti:** Rodriguez (Penarol), Ferraris (Rampla).

Eriksson e Clagluna sono chiamati a raccogliere la pesante eredità del «Barone». I due fuoriclasse brasiliani Cerezo e Falcao non hanno dubbi: i giallorossi hanno i numeri per continuare a vincere

Gli orfanelli

di **Marco Morelli** - foto **Tedeschi-Baldassarri**

CALDARO. Non mi verrà mai in testa di chiedere al magazziniere della Roma, Giorgio Rossi, una tuta con la scritta Barilla per aggregarmi ai ragazzi calciatori di Eriksson, in queste mattine sudtirolesi a Caldaro. Sono un osservatore seduto che suda a star fermo, che abusa col vino e le sigarette, che quasi quasi si sorprende a commiserare i divi giallorossi del pallone quando, liberati dal supplizio dell'addestramento, rientrano in albergo graffiati di stanchezza, con in faccia la stessa allegria che può avere un play-boy condannato a dieci giorni di convento. Ma bisogna tacere oppure rispondere a chi dice che qui ci si ritrova in paradiso, che niente è faticoso, che le ore volano via, che la vista del lago è incantevole, che non si è disturbati di notte da zanzare capaci di scendere in picchiata come Stukas? Bisogna tacere perchè il trentaseienne consigliere tecnico voluto dal presidente Viola pretende compostezza di comportamenti e riesce sempre ad essere informato di quanto si mormora sul suo conto. Figuratevi che gli hanno riferito pure la battuta di un vacanziere-tifoso, tale Luciano Neroni, a proposito di quella valigetta da cui non riesce a separarsi e che si porta dietro pure in campo, tenendola implacabilmente sott'occhio. Il tifoso, nel tentativo di indovinare il contenuto della ventiquattrore, aveva spiritosamente sentenziato: **«Quello è un paravento, sarà anche uno svedese nato a Trosby, ma è più diffidente di un trasteverino arricchito. Là dentro ci tiene i soldi, non si fida a lasciarli negli spogliatoi...»**. Risate beate e incoscienti hanno prontamente premiato il guizzo umoristico, ma non crediamo che il signor Sven Goran, tutto impegnato a riverniciare la vecchia Rolls Royce romanista lasciata da Liedholm, si sia egualmente divertito. La sua capacità di non sprecare neppure un istante nella vita ha impaurito perfino Falcao e Cerezo, ultimi arrivati al ritiro, la sera di martedì 31 luglio. Voi sapete ad esempio che il divino di Porto Alegre e il virtuoso al cioccolato di Belo Horizonte, adorano svegliarsi dopo mezzogiorno e magari farsi servire il pranzo in camera. Abitudini che presto saranno irrimediabilmente decapitate. L'ex allenatore del Goteborg e del Benfica si alza alle 7,30, adora la puntualità, in campo è il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene, è appassionato di libri classici con qualche fuga nella letteratura d'evasione, trattati di fantascienza e gialli. Di questi tempi, grazie all'aiuto dell'interprete Vincenzo Morabito, ha eliminato perfino il divertimento delle partite a bridge per studiare in fretta l'italiano. Falcao dice, un po' per scherzo e un po' sul serio: **«Vuole parlare in maniera accettabile la lingua di questo paese per il 14 ottobre, quando andremo a San Siro a trovare Liedholm. Eriksson è bravo e attento a tutto, ma ovviamente non ha l'esperienza del Maestro con cui siamo stati per cinque stagioni conquistando uno scudetto, tre Coppe Italia, il secondo posto in Coppa Campioni»**.

GLI «ORFANI». È inevitabile che qui parecchi «orfani del Barone» non riescano ancora a liberarsi del passato. Liedholm lasciava che ognuno si comportasse a suo piacimento, non aveva fissato orari per andare a dormire, non impediva nulla nel bere e nel mangiare. **«Voleva che soltanto noi fossimo responsabili del nostro destino** — racconta, velandosi un istante di malinconia, Paulo Roberto — **e al dunque riusciva sempre ad accorgersi di che aveva abusato dei suoi metodi permissivi, della sua comprensione»**. Brunico, dove c'è il Milan, dista neppure 100 chilometri. Eppure sembrano migliaia di anni luce. Così bisogna accontentarsi delle rievocazioni e di tanto in tanto ci sembra che sia lo stesso zio Nils a tenere banco. È un effetto di malinconica magia, tipo quello che si prova ascoltando le epigrafi dell'antologia di Spoon River, piccolo paese che racconto storie di case e osterie attraverso la voce di chi non c'era più. Confida Cerezo: **«Liedholm non seguiva tabelle specifiche per prepararci agli impegni nazionali e internazionali. Lo rimpiango, è inutile nasconderlo... Aveva modi gentili e convincenti. Se vedeva un atleta con la lingua fuori dopo i cinque chilometri del percorso di guerra, gli raccomandava di non esagerare. Voleva che intervallassimo lo sforzo base con sforzi prolungati. Quanto a tecnica calcistica è poi inarrivabile. Chiunque da lui impara e non dimentica. È destinato ad eguagliare personaggi universali come Pelè, Clay, il vostro mitico, indimenticabile Coppi. Ammetto di faticare ad ambientarmi ai nuovi sistemi. Sono tornato e pensavo di trovare ancora anche Di Bartolomei e Strukely. Mi hanno spiegato che sono stati venduti: il presidente ha sbagliato. Una grande società compra invece di vendere il suo capitano e un giovane di grande avvenire»**.

GUARDARE AVANTI. Alt meglio non esagerare con la dietrologia. Eriksson e Clagluna hanno il diritto di lavorare per il decollo della nuova Roma senza essere disturbati dai raffronti. È proprio Falcao che prega di guardare avanti, dopo aver curato una tracheite con trentanove di febbre, causa il brusco passaggio dall'inverno brasiliano al caldo afoso della nostra estate. È un po' pallido, ha cominciato a fare qualche passeggiata, e durante il relax gli piace far le carte al campionato: **«Saremo ancora i principali nemici della Juventus... E la Juventus resta la squadra da battere, la più efficiente organizzazione calcistica italiana. Ci riproveremo con entusiasmo, voltarsi indietro non serve più. Nel nostro mestiere non si può essere prigionieri del sogno»**. Ma com'è davvero Eriksson? Il divino Paulo Roberto cade giù dai suoi pensieri per rivelare: **«È sicuramente un uomo vincente. Credo sia affascinato dalle avventure difficili. E chiaramente ha subito intuito che il segreto di un eventuale successo italiano dipenderà soltanto dal gioco che sarà in grado di dare alla squadra. Non potrebbe essere diversamente, quando in lizza ci sono campioni come Maradona, Zico, Platini, Rummenigge, Briegel, Elkjaer, Souness, Wilkins. A me però ha spiegato che nella Roma ideale aggiungerebbe soltanto all'organico di oggi Corneliusson e Stromberg, gli allievi che ebbe rispettivamente nel Goteborg e nel Benfica, catturando due scudetti in due anni. Personalmente ritengo abbia ereditato una squadra con più risorse di quanto egli stesso creda. Nella scorsa stagione ci sono mancati soltanto i gol di Iorio e la capacità di fare pressing a tutto campo. Ora Iorio, dopo le Olimpiadi, sarà con noi, ed Eriksson stravede per la zona con tanto di corridori che sappiano pressare da ogni parte. Mi aspetto allora una formazione più rapida, capace di usare il cervello come prima, per mantenere il possesso del pallone»**.

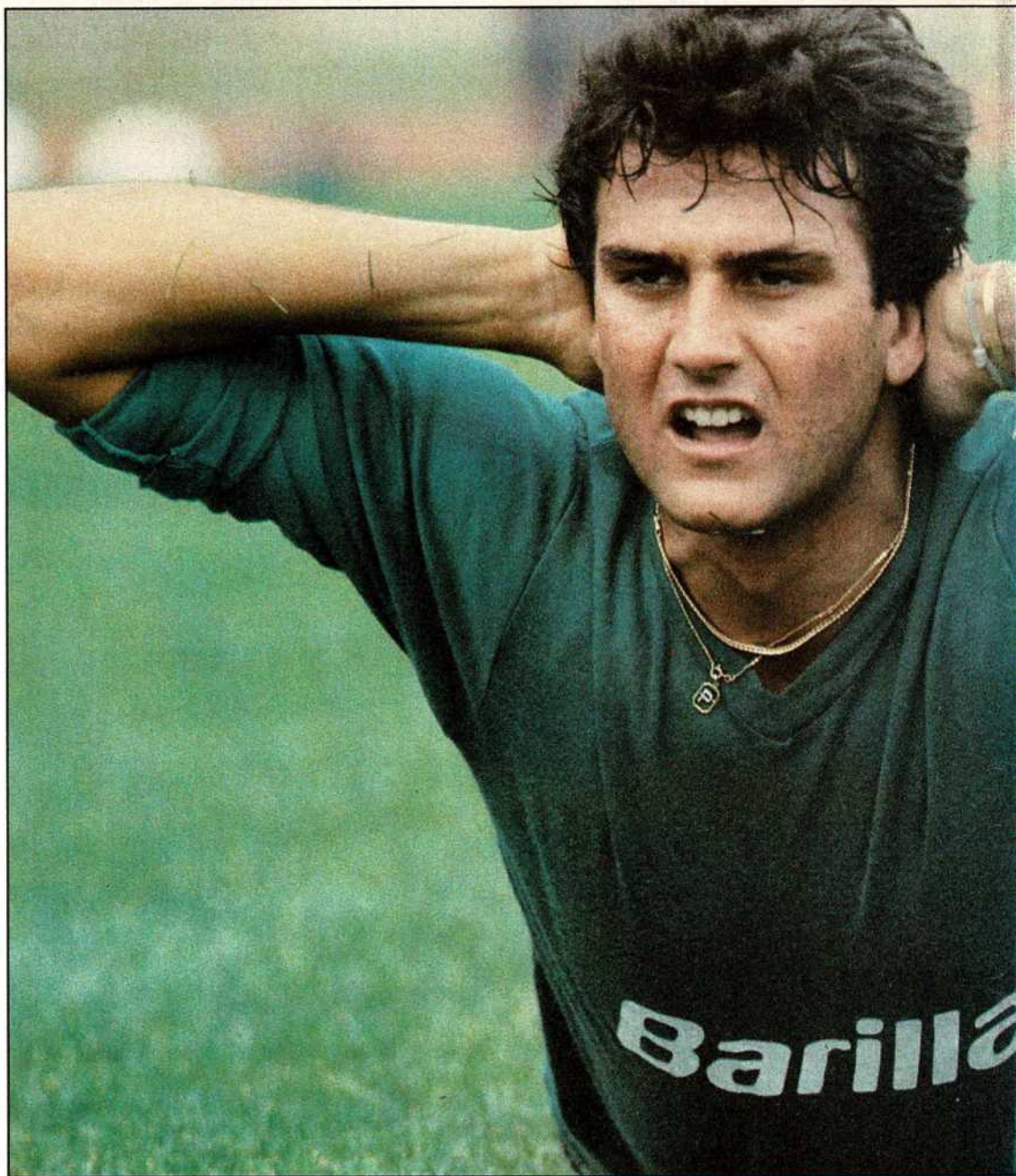
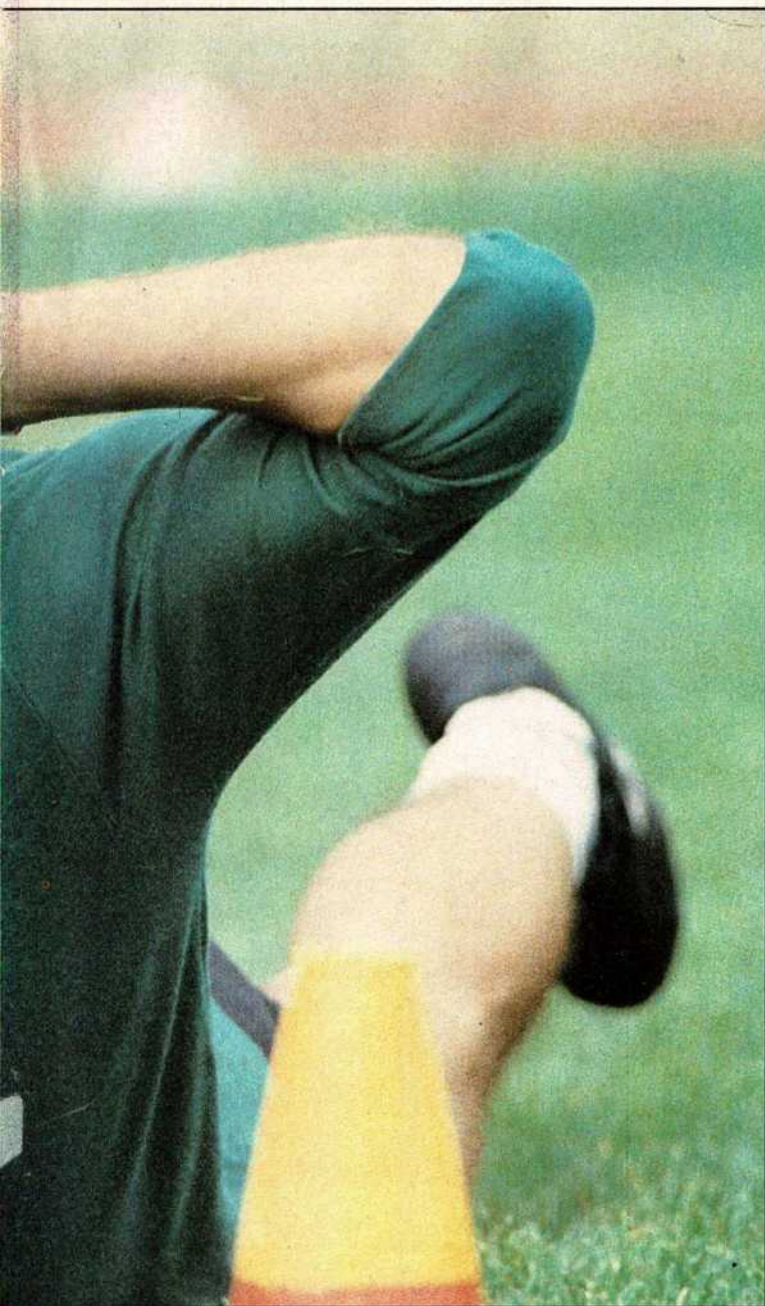
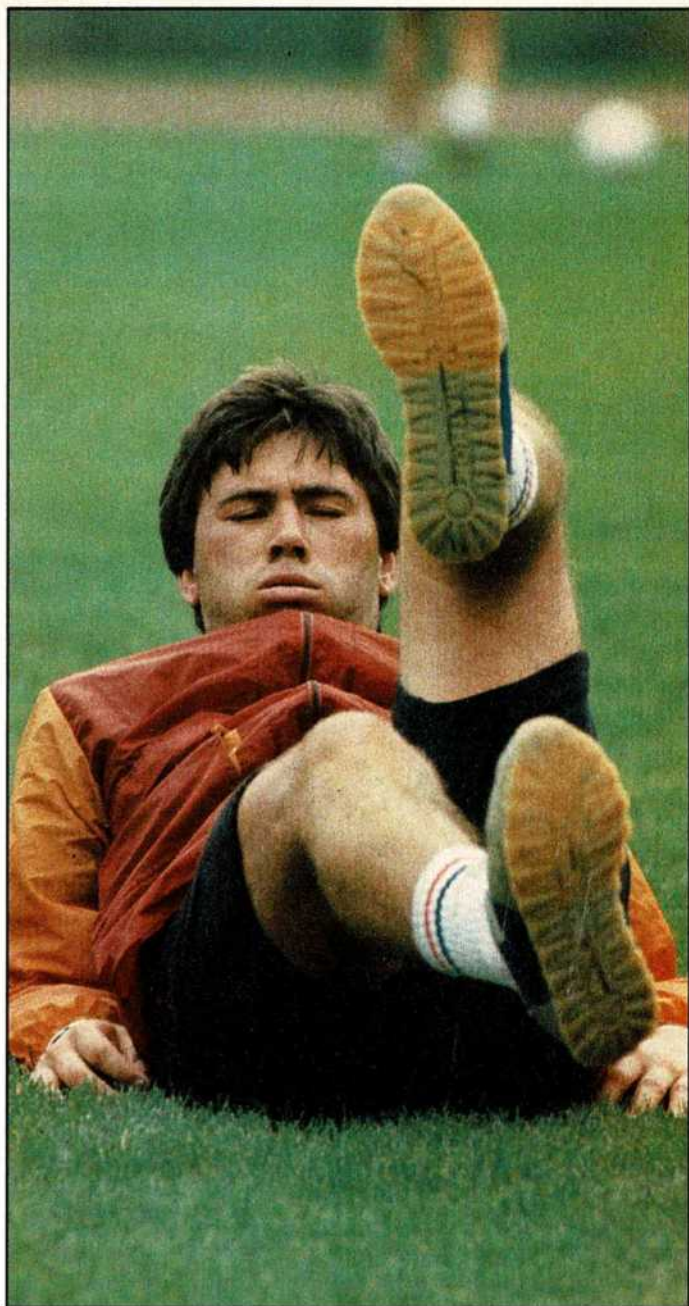
COLLETTIVO. E Falcao? E Cerezo? Dovranno retrocedere in una futura immancabile graduatoria delle migliori coppie di stranieri operanti nell'hit-parade del campionato? Liedholm, un po' per affetto e un po' per intimi convincimenti, ha stabilito che i suoi brasiliani perduti restano sempre gli unici, fra tante stelle arrivate, in grado di far grande ad esempio pure la Cremonese. Nossignori, Paulo Roberto ringrazia, ma non può accettare. Spiega: **«Mi sento esclusivamente un professionista inserito in un collettivo e pagato per rendere al massimo. Le stelle stanno in cielo: falliranno i loro obiettivi quelle squadre italiane che affideranno al singolo campione le loro possibilità. Liedholm aveva soprattutto un gruppo dove tutti si erano inseriti alla grande. La Juve resta uno straordinario collettivo, a parte Boniek e Platini. Oggi nella Juve ci si meraviglia che Rossi dia battaglia per chiedere più soldi. È normale, non chiede la luna, non è meno famoso degli stranieri che stanno in Italia, Maradona compreso»**. Maradona chiama Napoli e di slancio Falcao afferma: **«Nel Napoli non è tutt'oro quello che luccica. Vedo meglio l'Inter, la Fiorentina, il Verona. Ci avviciniamo alla stagione delle sorprese: sulla carta almeno sei club**

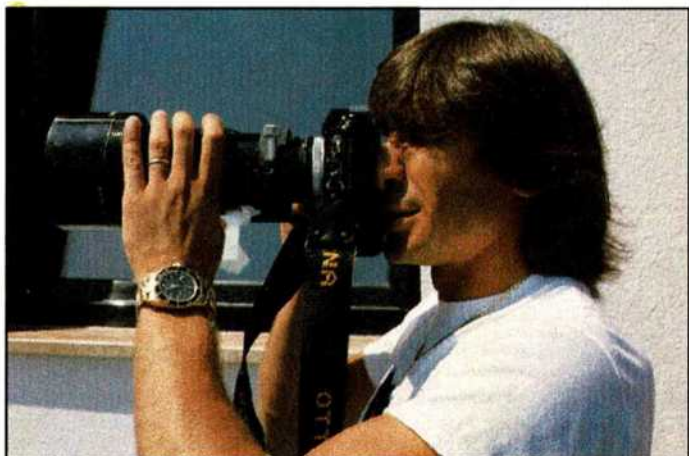
Il nuovo consigliere tecnico
della Roma, Eriksson, con
Toninho Cerezo durante
un allenamento a Caldaro

si sono organizzati per poter vincere lo scudetto. E invece tocca sempre ad una squadra affermarsi e a tre retrocedere. In Brasile, durante il mese di vacanza, ho seguito i preparativi e le dichiarazioni degli addetti ai lavori tramite i giornali. Ebbene, tutti promettono, tutti si sentono attrezzatissimi, eppure in Serie B qualcuno dovrà pure andarci».

TRAGUARDI. Roma da scudetto? Roma destinata a mettere le mani pure sulla Coppa delle Coppe e sulla solita Coppa Italia? Nei giorni di Caldaro, il «rettore magnifico» di Svezia, Sven Goran Eriksson, ha ripetuto più volte: **«Ci basterà precedere la Juve, ottenere più della Juventus per tornare in vetta. Sarà possibile col sacrificio, col lavoro intensivo, la lealtà. Basteranno inoltre pochi decisivi ritocchi agli schemi cui i giocatori erano abituati...** È il periodo del football parlato e arrivano continuamente ad ascoltare i tifosi con tamburi e cartelli di evviva. Circondano soprattutto Falcao e Cerezo, i divi della Roma che ricomincia. Falcao avverte: **«Probabilmente stenteremo un po' agli inizi. Eriksson deve ambientarsi, impossessarsi della lingua italiana, conoscere meglio la concorrenza».** Parole inutili: la gente di fede giallorossa può aspettare soltanto fino al 16 settembre, domenica d'avvio del campionato. Prevale infatti irresistibile la sete di sapere se la Roma può restare grande senza Liedholm, acqua santa e diavolo di cui ci innamorammo.

Marco Morelli

RUBEN BURIANI

ROBERTO ANTONELLI

UBALDO RIGHETTI

CARLO ANCELOTTI

ROBERTO PRUZZO E SVEN GORAN ERIKSSON

BRUNO CONTI

La nuova Roma, quella del dopo-Liedholm, si sta allenando sui campi di Caldaro, in Alto Adige. Nei primi giorni di ritiro, Falcao è rimasto fermo causa una fastidiosa tracheite che lo ha costretto a letto con la febbre. Cerezo ha invece lavorato regolarmente

FORMULA UNO/GRAN PREMIO DI GERMANIA

Seconda doppietta e settima vittoria stagionale della McLaren. È un bilancio entusiasmante per la squadra anglo-tedesca, che si avvia a vincere il mondiale piloti e la classifica costruttori

Assi pigliatutto

HOCKENHEIM. Primo Prost, secondo Lauda. Il Gran Premio di Germania, undicesima prova del campionato mondiale, piloti , edizione 1984, peggio di così non poteva andare. Per lo spettacolo s'intende. I due della McLaren hanno veramente ucciso la competizione. Si era sperato, quindici giorni fa, che qualche cosa potesse succedere. Un miracoloso risveglio della Ferrari, ad esempio. Oppure De Angelis avrebbe potuto vincere una gara dopo tanti piazzamenti e quindi diventare primo antagonista di Alain Prost nella corsa al titolo. E invece, sulla veloce pista tedesca, le due macchine anglo-tedesche hanno praticamente chiuso la partita. In verità, Elio De Angelis e Nelson Piquet hanno cercato di mettere in dubbio il potere McLaren. Tentando di stare davanti ai mostri biancorossi, hanno osato troppo e hanno pagato. Il romano ha rotto il motore quando cercava di allungare per scrollarsi di dosso Prost che lo seguiva. Piquet è stato fermato dal cambio proprio nel momento in cui sembrava poter staccare il solito Prost caparbiamente secondo.

PORSCHE. Ebbene, la McLaren ha vinto, il quasi debuttante motore Porsche turbo, che si chiama ufficialmente TAG, ha surclassato tutta la concorrenza che pure vanta anni di esperienza in questo campo. Che cosa resta per poter suscitare un po' di interesse nei cinque Gran Premi che mancano alla conclusione del campionato? Vale la pena di assistere alle prossime gare in prospettiva 1985. Al di là del mercato piloti e delle «voci», sarà interessante vedere come i vari team risponderanno all'attacco anglo-tedesco.

FERRARI. Enzo Ferrari, all'inizio della stagione, aveva definito l'attuale campionato il più bello della storia. Non aveva fatto i conti con l'oste McLaren, questo è certo. Tuttavia, a guardare bene la classifica, la sua profezia non era stata del tutto sbagliata. Dietro ai marziani Lauda e Prost la lotta è serratissima. E, anche se si parla di crisi Ferrari, dietro alla McLaren c'è proprio la Casa modenese. Insomma, se non ci fossero «loro», allora sì che ci divertiremmo. E invece ci sono, e arrivati a questo punto c'è veramente poco da divertirsi. Il prossimo Gran Premio si correrà in Austria a Zeltweg. Circuito veloce immerso nelle abetaie della Stiria. Il posto è incentevole, ma il pronostico sembra scontato. Una notazione: sul circuito di casa Niki Lauda non ha mai brillato come risultati.

CASO TYRRELL. Per tutti gli altri, dalla Brabham alla Spirit, passando per Ferrari, si spera in qualche buon piazzamento e nulla di più. Chi invece non si piazzerà saranno le Tyrrell. Tuttavia, dopo il polverone alzato dal «caso», come era prevedibile si è sgonfiato tutto. Nulla di nuovo sotto il sole se non l'ennesima brutta figura della FISA che ha tentato di fare la voce grossa sapendo già in partenza che tutto sarebbe finito in una bolla di sapone, anche se si aspetta la sentenza d'appello.

Gianni Antoniella

IL VINCITORE ALAIN PROST (fotoAmaduzzi)

ORDINE D'ARRIVO

1. **Alain Prost** (McLaren Tag) che compie i 44 giri in 1.24'43"210 alla media di 211,803 kmh.
2. **Niki Lauda** (McLaren Tag) a 3"149.
3. **Derek Warwick** (Renault) a 36"423.
4. **Nigel Mansell** (Lotus Renault) a 51"663.
5. **Patrick Tambay** (Renault) a 1'11"949.
6. **René Arnoux** (Ferrari) a 1 giro.
7. **Andrea De Cesaris** (Ligier Renault) a 1 giro.
8. **Francois Hesnault** (Ligier Renault) a 1 giro.
9. **Stefan Johansson** (Tyrrell Ford) a 2 giri.
10. **Huub Rothengatter** (Spirit) a 4 giri.

GIRO PIÙ VELOCE: il 31. di Alain Prost in 1'53"538 (il record imbattuto, appartiene ad Alain Jones su Williams realizzato nel 1980 in 1'48"49).

PROSSIMA GARA: il 19 agosto a Zeltweg per il Gran Premio d'Austria.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI DOPO UNDICI PROVE: Alain Prost 43,5 p.; Niki Lauda 39; Elio De Angelis 26,5; René Arnoux 23,5; Derek Warwick 23; Keke Rosberg 20; Nelson Piquet 18; Michele Alboreto 11; Patrick Tambay, Nigel Mansell 9; Jacques Laffite 4; Riccardo Patrese, Eddie Cheever, Teo Fabi 3; Andrea De Cesaris, Piercarlo Ghinzani 2; Thierry Boutsen 1.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: McLaren 82,5; Ferrari, Lotus 35,5; Renault 34; Williams 24; Brabham 21; Toleman 8; Alfa Romeo 6; Ligier, Osella 2; Arrows 1.

MOTOCICLISMO

Lawson verso il titolo

SILVERSTONE. Assente Spencer, ci pensa Mamola a difendere i colori della Honda vincendo il Gran Premio d'Inghilterra a Silverstone. Tuttavia la vittoria del centauro americano non basta per impedire a Lawson, secondo, di mettere quasi al sicuro il titolo di campione del mondo della classe 500. A due gare dalla fine della serie mondiale, il pilota della Yamaha è ormai virtualmente campione, succedendo così a Freddie Spencer, che ha assistito alla gara dai box dopo l'infortunio riportato in una gara in America. Risveglio degli italiani: Virginio Ferrari risorge e si piazza quarto alle spalle di Mamola, Lawson e Haslam. □

BASKET/IL CAMPIONATO

Dopo il mercato italiano, è il momento degli stranieri. A Pesaro arriva l'interessante Tillis, mentre Rimini si rinforza con il potente «gigante» di San Diego

Attenti al Cage

PESARO. fra le «aspiranti big», è stata quella che per prima ha definito l'inquadratura della propria squadra. E allora i tifosi della Scavolini meritano che il «Guerino» regali loro la primizia di una presentazione esauriente dell'uomo cui hanno affidato le sorti della «front line». Ecco chi è questo Darren Tillis, che l'allenatore Casey ha pescato nell'affollato «ridotto» della NBA, un teatro che ha sempre — tutt'attorno al proscenio — moltissimi elementi, anche di valore, in attesa di scrittura. Giocava per Cleveland State, e sui rimbalzi fu il primo della sua squadra in tutte le quattro stagioni universitarie. Fu il secondo cannoniere ogni epoca della squadra, dietro gli inarrivabili 2.235 punti di Franklin Edwards. La sua media globale di p. 13,6 per partita non è eccezionale, ma sono invece, un buon biglietto da visita i p. 17,3 dell'ultimo suo anno. La sua percentuale fu nell'insieme del 54,4% (non altissima per un «lungo» che tira per lo più ravvicinato, ma comunque record ogni epoca per quella università). Non tirava molto: nelle 105 partite dell'intero suo curriculum universitario, tenne la media di undici tentativi per gara. Spiace dire ai pesaresi che i tiri liberi sono sempre stati il suo tallone d'Achille: ne guadagnava pochi (meno di tre per partita, una miseria per un lungo) e ne trasformava il... 59,6%. Quest'anno ha lavorato molto dalla «lunetta», col sistema cosiddetto delle cordicella, e dice di essere migliorato. È molto forte nelle stoppate: da senior ne fece 50. Nel suo ultimo anno fu terzo rimbalzista assoluto nella nazione (al secondo posto si classificò quel Sappleton che conosciamo bene). Insomma, non un crak. Ma Casey cercava per l'appunto un giocatore che potesse fondersi bene con Costa e Magnifico, due realtà pesaresi con le quali bisogna fare i conti. Per fortuna, la Scavolini — oltre a questo Tillis — ha anche Piet, che sembrerebbe aver inventato lui l'arco dei tre punti a m. 6,25. Da quella distanza, Piet segna anche con gli occhi bendati. E se qualcuno lo stringe, serve assist con una velocità di mano, per la quale a Pesaro andranno in sollucchero.

CACCIA. Le «grandi manovre» per la caccia all'americano sono quelle che più appassionano in questo momento i tifosi. Ci sono sei squadre in A1, e nove in A2, che sono più o meno a posto con entrambi gli americani (il «più o meno» riguarda il Ciaocrem e la Carrera). Le altre debbono ancora sistemarsi. Il sogno riminese di Michael Cage nacque dal fatto che una mattina Piero Pasini, a S. Diego, vide un... armadio che giocava per divertimento su un campetto municipale, e chiese: «Ma quello chi è?». Era appunto il signor Cage, numero quattordici nella scelta di quest'anno, in quel momento impegnatissimo nel braccio di ferro con i Clippers appena trasferiti a Los Angeles. Al giovanottone non parvero vere due cose: primo; avere un'alternativa da far pesare sui Clippers per spuntare condizioni migliori; secondo, procurarsi per davvero una opzione sussidiaria, nel caso che i Clippers avessero fatto orecchie da mercante alle sue richieste.

L'AVVOCATESSA. Detto e fatto, questo Cage giunge a Rimini con l'avvocatessa di origine fiorentina, e infiamma di colpo le speranze locali. Lo trattano da «milord» (Grand Hotel, Mercedes, ricevimenti), lo colpiscono con la loro cortesia e le loro disponibilità, dopodiché fu chiaro fin dal primo momento che tutto dipendeva da questi benedetti «Clippers», perché — come si comprende — pur di giocare nella NBA (magari per essere dimenticato in panchina dopo dieci giorni) un giovanotto americano passa sopra a tutto. Appena sceso dall'aeroporto, questo Cage disse che a lui piacciono soprattutto due cose: il mare e le ragazze, ingredienti che a Rimini non mancano.

FENOMENO. Ma questo Cage, ci si chiederà, è proprio un fenomeno? Oddio, proprio un fenomeno no, altrimenti i Clippers non avrebbero fatto il tira-e-molla. Ma un soggetto interessante, per il campionato italiano, lo è di sicuro. Quest'anno soltanto in tre figurano tra i primi dieci sia sui rimbalzi che nei punti, e lui è uno dei tre. Ha fatto parte della Nazionale ai Giochi Panamericani. Ma è ovviamente inesperto, proprio come Carr. Uno che in difesa si può far conto che debba ancora imparare l'abc. Però uno che salta fino in cielo, che inventa canestri, che stoppa. Tutta roba che qui fa molto brodo. Il fatto curioso è questo: viene da San Diego, e da San Diego proviene anche Casey, uno che lo conosce bene, e che — come si diceva — si è accasato come allenatore a venti chilometri da Rimini, ma non aveva ritenuto di perdere tempo con lui. Rimini ha provato. La Marr è un tal colosso che si tira certo indietro davanti ad una prima scelta.

BIVIO. E le altre squadre cosa fanno? Debbono per forza aspettare. Il Simac deve aspettare che questo Carr si decida. Ad Atlanta non gli danno per certo i soldi che gli garantisce Milano, ma gli assicurano il posto in squadra. E il ragazzo è al bivio tra la gioia (spesso effimera) della NBA e il conto in banca. Anche Flowers si era lasciato tentare, poi - dopo due anni di panchina o di «fuori rosa» - si è presentato. Però il Simac, prima che Carr risponda, non può certo orientarsi. Ha ancora qualche giorno di tempo. Ha solo detto a Barkley che, se preferisce il grano all'onore della «maglia-Sixers», qui ne trova più del doppio di quello che gli dà la squadra di Doc J. La Granarolo aspetta che Rolle si tolga lo sfizio di qualche «camp» dei professionisti, dove del resto hanno convocato anche Schefler, uno dei molti di cui Pesaro ha capito poco. Da noi la gente non vuol capire, fra le altre cose, che ai «camp» può presentarsi chiunque, da Meneghin a Dubuisson. Posso andarci anch'io, se voglio. Tutto sta a vedere se poi gli ambiziosi candidati reggono ai «tagli» o vengono rispediti subito a casa. E tutto sta a vedere quanto gli offrono, nel caso che li trattengano. Che un Meneghin possa servire nella NBA, per fare i blocchi come dodicesimo uomo, può anche essere. Che gli diano quanto prende qui, non esiste.

DRITTI. L'itala gente dalle molte vite è del resto talmente dritta che una volta gli americani potevano costare molto di stipendio, ma - se non altro - il «cartellino» non esisteva, quindi non si pagava. I «Leonardo da Vinci» della Lega (c'è sempre un Vinci, come vedete, nei destini del basket italiano) hanno pensato bene di eliminare questo vantaggio: così, ad esempio, Treviso ha dato a Porto San Giorgio cinquanta milioni per avere diritto di versarne centoventi all'anno a Starks; così il Bancoroma ha regalato il cartellino di Castellano (valore mezzo miliardo) per avere il diritto di dare duecento milioni a Flowers. Noi italiani siamo fatti così: se va in rosso il calcio che pure ha un favoloso successo di pubblico, perché non dovrebbe dimostrare di essere capace di andare in rosso anche il basket, il cui successo di pubblico non sarà favoloso, ma consistente lo è di sicuro?!

A POSTO. Dunque sono già a posto: Scavolini, unica squadra di A1 (fra quelle già sicuramente al completo) che ha cambiato entrambi gli stranieri, perché non tutti sono convinti che Varese terrà ambedue gli annunciati; Honky e Peroni, che hanno avuto la conferma rapida per il tandem già in casa; Cantine Riunite, che ripresenta Morse, e Yoga, che ripresenta Leon Douglas, ora in coppia col fratello. In A2 sono andati sul sicuro i Succhi G e la Viola di Reggio Calabria, richiamando il duo dell'anno scorso. È in ordine il Benetton; è a posto la Latini che dopo due anni di caccia è riuscita ad affiancare Landsberger a Griffin; poi Brindisi, che sui rimbalzi si è garantita Earl Williams, e per il tiro aveva già Zeno; è a cavallo Perugia, che deve solo vedere se Heath si è ripreso bene dall'incidente; e le due neo-promosse Cida e Cremona. Tutte le altre setacciano, leggono, provano, mandano osservatori, chiamano gente in prova. Con un acume già evidenziato dal fatto che di Sam Smith, il quale ne ha impiombati quaranta alla nostra gloriosa Nazionale, non si era ricordato nessuno. E allora, sulla professionalità di molti, vien da esprimere - quanto meno - un sommesso dubbio. Anche perché, noi italiani a vero dire gli americani buoni li sappiamo spesso «vedere». Ma quando li abbiamo ben sperimentati, e quelli magari hanno vinto la nostra classifica-cannonieri, li lasciano prendere, per esempio, al Maccabi (come nel caso di Lee Johnson e Kevin Magee). Dopodiché rivincere la Coppa Europa non sarà certo una passeggiata.

Aldo Giordani

ATLETICA/LE FINALI IN TV

Nella settimana conclusiva tiene banco il Coliseum con un «colossal» che assegnerà le medaglie di ventiquattro discipline. Ecco i probabili protagonisti della maratona televisiva

In primo piano

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO. Asta. È una disciplina ridimensionata dagli assenti: mancheranno, infatti, i sovietici Sergej Bubka (recordman del mondo con 5,90 - che migliora i precedenti 5,88 e 5,85 - ottenuto al Crystal Palace di Londra) e Kostantin Volkov (secondo ad Helsinki) oltre al bulgaro Tarev e al polacco Slusarski (rispettivamente terzo e quarto in Finlandia). Tra i presenti, comunque, buone probabilità di vittoria per i francesi Thierry Vigneron (5,85 agli ultimi Europei indoor di Goteborg) e Quinon (con personale di 5,82) eppoi gli americani Tully e Doug Lytle, laureati dai trials con le misure di 5,81 e 5,71 che sono state sufficienti per diventare titolati a spese di Earl Bell (suo il record Usa ma solo 5,61 nelle selezioni), Billy Olson (fermatosi a 5,51) e Dan Ripley. Out-sider potrebbero essere Patrick Abada, il brasiliano Hintnaus e Miro Zalar mentre per l'Italia vi sarà Barella inserito all'ultimo momento nella lista olimpica con il 5,50 del record italiano. In un probabile pronostico, le medaglie potrebbero andare a Tully, Vigneron e Quinon. **400 ostacoli femminili.** Specialità femminile ammessa per la prima volta assieme alla marcia e ai 3000, non avrà le «primedonne» Fesenko (la russa ha vinto l'oro a Helsinki in 54"14), Ambrozine (accreditata di 54"02 nell'83), Fiedler, Pfaff e Krung. La «mano», quindi, passerà obbligatoriamente alla svedese Skoglund oppure all'inglese Morley che avranno come avversarie le americane Brown (vincitrice dei trials con 54"93), Wright e Barksdale. **400 maschili.** Altra disciplina che vede gli americani leggermente svantaggiati rispetto agli avversari. Per gli Usa gareggeranno Antonio McKey (44"61 nei trials), Alonzo Babers (44"86) e Sunder Nix (qualificatosi con 45"15 fu terzo ad Helsinki e ha un personale di 44"68) ma dovranno fare i conti con il giamaicano Bertland Cameron (personale di 44"58) e i due tedeschi occidentali Erwin Skamrahl e Hartmut Weber (rispettivamente quarto e quinto al Mondiale vinto da Cameron). Da segnalare, inoltre, il nigeriano Uti e il brasiliano De Souza. Per l'Italia ci saranno Roberto Ribaud (22 anni e un tempo sui 200 attorno ai 21'12) e Donato Sabia. Il pronostico propone questo arrivo: Cameron, McKay e Weber. **200 maschili.** Il favorito d'obbligo resta Carl Lewis (dopo i 100 e il lungo, si è aggiudicato i trials in 19"86) ma vi è anche un margine di speranza per Pietro Mennea (recordman del mondo con 19"72 seppure in altura) che al meeting di Firenze ha registrato 20"51. Il discorso, quindi, potrebbe farsi italo-americano anche negli altri protagonisti: per gli azzurri vi saranno Tilli (20"29 ai recenti Campionati per Società) e Simionato (nella Coppa dei Campioni, a Milano, ha sbalordito tutti correndo la distanza in 20"66 ma ha un primato personale di 20"56 ottenuto nell'83) e gli Stati Uniti schierano King Baptiste (20"05) e Thomas Jefferson (20"37) secondo il responso delle qualificazioni.

GIOVEDÌ 9 AGOSTO. 200 femminili. Pur mancando la Koch (che detiene il record del mondo in 21"71 realizzato nel 1971 ed è la vincitrice del Mondiale 83) la gara si impreziosisce nelle giamaicane Ottey (22"11 nell'83) e Grace Jackson, nella britannica Cook (terza a Helsinki in 22"37) e nelle americane Brisco-Hooks, Griffith e Givens (laureatesi in quest'ordine ai trials). Per l'Italia vi sarà Marisa Masullo. **Salto in lungo femminile.** La favorita d'obbligo è la rumena Cusmir (seconda agli Europei '82 e detentrice del record del mondo con 7,43 ottenuto nel 1983) e le avversarie che la possono impensierire sono unicamente le tre americane Carol Lewis (personale di 6,91 nell'83), Joyner (6,65) e Thaker (6,56). **Decathlon.** Il dominatore in assoluto della specialità è l'inglese Thompson, campione olimpico uscente. I suoi rivali sono unicamente due tedeschi occidentali: Hingsen (che detiene il record tedesco del salto in lungo con 8,04 e il record mondiale della specialità con 8.798 punti stabilito lo scorso 9 giugno) e Wentz. In questa disciplina assenza totale dell'Italia.

VENERDÌ 10 AGOSTO. Salto in alto femminile. Mancheranno le due grandi, Tamara Bikova e la bulgara Ludmilla Andonova (record mondiale di 2,07 stabilito recentemente a Berlino Est) e quindi il pronostico si punta su Sara Simeoni e la canadese Brill che detengono in coabitazione la migliore misura stagione (record a parte) con 1,95. Per quanto riguarda la lista delle avversarie più temibili, si leggono i nomi della tedesca occidentale Ulrike Meyfart (personale di 2,03 e seconda a Helsinki alle spalle della Bikova), la rumena Vasile, l'altra tedesca occidentale Holzapfel e le americane Ritter (vincitrice dei trial, ha un personale di 2,00), Sommer (quarta a Helsinki con 1,95) e Huntley (terza selezionata ma con un modesto 1,89). **Lancio del disco maschile.** Mancherà il campione sovietico Dumachev (detentore del record mondiale con 71,86 ottenuto nel 1983) ma soprattutto mancheranno i cubani e i tedeschi orientali (tra cui, Wolfang Schmidt che vanta un personale di 71,16 del 1978). Il ruolo di favoriti, quindi, va ancora agli americani che schiereranno Powell (detentore della migliore prestazione mondiale dell'anno con 71,26), Wilkins (personale di 70,98 nell'80) e Art Burns (ottavo a Helsinki ma con un personale di 69,96). Gli avversari più tenaci degli americani saranno il finlandese Ari Huumonen (quarto a Helsinki) e i due italiani Bucci e Martino (il primo lanciando a 66,96 ha tolto il record italiano al secondo che pure vanta un 66,90) il terzo italiano è Zerbini che vanta un persoanle di 63,18. **100 metri ostacoli femminili.** Ad Helsinki l'ordine d'arrivo vide la tedesca orientale Bettina Jahn-Gartz precedere la Knabe e la bulgara Zagortcheva (la prima classificata stabilì il record mondiale) ma questo trio non sarà in pista al Coliseum dove mancheranno pure le sovietiche Petrova e Bisserova. La gara, quindi, sarà nelle mani delle tre americane Turner (tempo 13"12 ai trial), Fitzgerald (13"13) e Page (anche lei promossa nelle selezioni con lo stesso tempo di 13"13) contrastate dall'inglese Strong che fu quinta ad Helsinki ma con un tempo di 12"78. **3000 femminili.** La solita storia del boicottaggio (in questa specialità mancheranno le sovietiche Kazanchina, Yshina e Zakharova) proietta la solita Decker nel ruolo di favorita (il suo miglior tempo è 8'34"62 del 1983), seguita nel pronostico dalla Budd mentre le sorprese potrebbero venire dalla tedesca Kraus (primato personale di 8'44"43), dalle inglesi Sly, Furniss e Benning e dalle romene Marasescu e Radu. L'Italia, infine, punta tutto su Agnese Possamai, sesta a Helsinki ma con un ottimo 8'37"96. **3000 siepi.** Con l'assenza forzata del polacco Maminski (8'21"00 a Torino, migliore prestazione dell'84) si riducono a due i nomi dei favoriti certi: il tedesco Ilg (primato personale di 8'16"92 stabilito nel 1978 e primo agli Europei del 1982) e l'americano Marsh (vincitore del trial davanti a Diemer e Gregorek) che vanta un tempo di 8'15"68 realizzato nel 1980. Antagonisti di rango saranno i keniani Rono, Korir e Twei; gli inglesi Reitz (personale di 8'18"82), Lell e Hackney e gli spagnoli Sanchez, Ramon Menargues (8'15"74 nel 1980 e 8'19"60 nell'83) e Torres. Da non dimenticare, inoltre, il francese Mahmoud (che nel 1983 ha corso in 8'15"59) e il finnico Ekblom (8'19"40 nel 1983). Per l'Italia vi saranno Panetta (primato personale di 8'26"40) e Boffi.

SABATO 11 AGOSTO. 50 Km di marcia. Fuorigioco il tedesco orientale Wigel e il sovietico Iung (medaglie d'oro e di bronzo ai Mondiali dello scorso anno) i favoriti sono lo spagnolo Marin, il finnico Salonen, i messicani Gonzales e Canto e il canadese Lapointe. Discrete speranze di medaglia anche per Maurizio Damilano che compone la squadra italiana assieme a Bellucci (settimo a Helsinki) e Ducceschi. Tra gli americani da segnalare unicamente Evoniuk (nono ad Helsinki). **Lancio del disco femminile:** Il pronostico è quasi obblicatorio: discorso a due tra l'olandese Stalman e l'inglese Ritchie. Le americane, infatti, non realizzano misure eccezionali e saranno assenti le tedesche Opiz (vincitrice a Helsinki) e Bayer e le sovietiche Murashova e Savinkova. **4x100 femminile.** Il record del mondo appartiene alla DDR con uno strepitoso 41"53 (ma ai Mondiali le tedesche orientali hanno vinto in 41"76) e in sua assenza le americane possono puntare all'oro mentre per argento e bronzo sarà faccenda privata tra Gran Bretagna, Canada e Giamaica. **Salto in alto maschile.** La stella obbligatoria di questa disciplina è il cinese Zhu che detiene il record del mondo con 2,39 stabilito in giugno a Eberstandt (che migliora i suoi precedenti 2,37 e poi 2,38) davanti ai tedeschi Thranhardt e Moegenburg che nell'occasione hanno entrambi eguagliato il record europeo che appartiene e Wessing dal 1. agosto '80 quando vinse l'oro olimpico a Mosca. I principali avversari del cinese saranno ancora una volta i due tedeschi occidentali, senza tuttavia dimenticare i tre americani selezionati dai trial: Dwight Stones (2,36), Nordquist (2,31) e Goode (2,28). Altre possibili soprese potrebbero venire dallo svedere Sjoberg (2,33 nel 1983), dal belga Annys (2,34) e dal tedesco Frommeyer che nel 1983 ha saltato 2,34. **4x400 femminile.** Mancando le formazioni della DDR (il quartetto formato da Kock, Walther, Bush e Ruesban detiene il record del mondo in 3'15"92), della Cecoslovacchia e dell'Unione Sovietica i pronostici vanno necessariamente agli Usa che dovrebbero precedere Canada, Germania Occidentale e Giamaica (ma i ruoli potrebbero invertirsi) e quindi Romania e Italia nelle posizioni di rincalzo. Il quartetto azzurro sarà formato dalla Lombardo, Cirulli, Campana con Erica Rossi in ultima frazione. **4x100 maschile.** Si può giurare sul quartetto Usa ma il pronostico vede in corsa per l'argento l'Italia, come successe un anno fa ad Helsinki quando gli americani vinsero in 37"86 (record del mondo) davanti a Tilli-Simionato-Pavoni e Mennea che registrarono un ottimo 38"37 (nuovo primato italiano). Tra i pretendenti alla terza posizione si dovrebbe scegliere tra Germania Occidentale, Canada, Giamaica e Francia. I protagonisti, dunque, saranno sicuramente Lewis, Graddy, Brown e Calvin Smith (primatista mondiale sui 100 punito nei trial) mentre tra gli italiani si potrebbe registrare l'inserimento a sorpresa di Evangelisti che potrebbe sostituire Mennea. **4x400 maschile.** Discorso diverso in questa disciplina dove gli azzurri Sabia, Zuliani, Ribaud e Tozzi (ma si parla anche di Mennea) non hanno speranze. I favoriti sono gli americani (tanto per cambiare) che scenderanno in pista con McKay, Babers, Nix ed Edwin Moses. Avversari di rango vediamo la Germania Occidentale (Skamrhal, Vaihinger — oppure Hermann — poi Schmid e Weber) e la Gran Bretagna. Per gli azzurri sarebbe già una vittoria il quarto posto. **Peso maschile.** Tra gli esclusi primeggia il recordman mondiale, il tedesco orientale Udo Beyer (mattatore degli ultimi anni) e quindi il ruolo di protagonista va al colosso americano Dave Laut che ha un personale di 22,02 ottenuto nel 1982 che lo colloca al quarto posto nelle graduatorie mondiali. Secondo il responso delle selezioni, gli faranno compagnia in pedana Wolf e Carter che lanciano con tecnica a spirale come i discoboli, qualificati rispettivamente con 21,24 e 20,84. Tra gli outsider, il finnico Aulis Akonniemi (ottavo a Helsinki con 19,85), l'italiano Alessandro Andrei che ai societari di Milano ha lanciato a 21,40 (l'altro azzurro sarà Montelatici, mentre mancherà De Santis) e buone possibilità anche per lo svizzero Guenmoer, secondo classificato agli ultimi Campionati d'Europa Indoor con un lancio di 20,33. **1500 femminili.** Sempre per il vantaggio del boicottaggio, i favori vanno alla solita Decker che per vincere dovrà guardarsi principalmente dagli attacchi delle rumene Lovin, Radu, Melinte e Marasescu ed anche da quelli di una ritrovata Gabriella Dorio che vanta un record personale di 3'58"65. A questo lotto di nomi si possono aggiungere Zola Budd e le tedesche federali Kraus e Klinger. Per la cronaca, la Decker, ai trial è giunta seconda davanti alla Richburg ma battuta dalla Wysocki che ha corso in 4'00"18. **1500 metri maschili.** Il favorito principale è Steve Cram, campione europeo nell'82, primo su questa distanza ai Mondiali 1983 e nell'ultima Coppa Europa). Appena sotto si trovano Ovett (che detiene il record mondiale in 3'30"77), Aouita, e il vincitore del trial Spivey (che ha preceduto Scott e Maree). Altro grossissimo personaggio è l'inglese Coe che però è reduce (dopo un esaltante 1979 in cui stabilì tempi fantastici specialmente sul miglio, 800 e 1500) da guai fisici. Le restanti probabilità vanno allo svizzero Deleze (3'32"97), allo spagnolo Gonzales (3'33"44) e al francese Marajo, al sudanese Kalifa (personale di 3'37"30) e al keniota Cheruyot (3'34"82). Per l'Italia, l'unico ad avere qualche problema di finale è Materazzi che negli Europei

Indoor di Goteborg ha fatto registrare 3'38"34. **5000 metri.** Saranno assenti i probabili vincitori (i tedeschi Kunze e Schildhauer; il cecoslovacco Tesaceck, campione Europeo Indoor 1984 sui 3000; i sovietici Dimitriyev — recente vincitore su Cova e Torino — Krochmaluuk e Abramov ed anche gli etiopi Bulti, Wodago e Kedir) e quindi il pronostico noi lo spostiamo sull'irlandese Coghlan (detentore del primato mondiale indoor sul miglio con 3'49"78) — che su questa distanza vanta le vittorie nella Coppa del Mondo del 1981 mentre nell'83 ha vinto i Mondiali. Il primato personale è di 13'19"13 e il principale avversario di Coghlan potrebbe essere il tedesco occidentale Wessinhagen (primato personale di 3'31"58 nei 1500 stabilito nel 1980) che nel 1983 ha corso questa distanza in 13'12"78 e si è laureato Campione europeo nel 1982. Altro avversario di tutto rispetto sarà il primatista mondiale (13'00"41), l'inglese Moorcroft, che però negli ultimi tempi ha rinunciato a diverse gare per dolori muscolari e restando sempre tra possibili vincitori (gli scarti di probabilità sono infatti minimi) da ricordare il portoghese Leitao (13'14"13), poi Mamede (ha corso in 13'17"69 ma pochi giorni prima dovrà disputare anche i 10.000) per finire Jim Spivey che ha un primato personale di 13'19"24. Da non dimenticare, inoltre, che gli Stati Uniti schiereranno Padilla (vincitore dei trial in 13'26"34) e forse anche Joe Byers e un'altra sopresa potrebbe essere rappresentata dal forte irlandese Flynn. Scendendo l'elenco illustre dei partecipanti si trovano pure lo svizzero Ryffel (primato personale di 13'13"), l'australiano John Walker (ex primatista mondiale dei 1500 ma ottimo anche sui 5000 che ha corso in 13'20"89), il keniota Waigwa (molto veloce perché proviene dai 1500 e dal miglio ed ha sorpreso al Cross delle Nazioni) per finire col finnico Vainio e l'americano Hill. I portacolori saranno Mei e Antibo: il primo ha un tempo di 13'32" ed il secondo ha corso in 13'31"84.

DOMENICA 12 AGOSTO. Maratona. Gran finale con la maratona olimpica, la gara più popolare della manifestazione assieme ai 100 metri. Nel gioco dei pronostici, un solo nome: Robert de Castella, un australiano che vanta un tempo di 2 ore 08'18" ottenuto nel 1981 e tra le sue vittorie si trovano la maratona giapponese di Fukuaka (nel 1982), una Stramilano e una maratona di Rotterdam (dove ha battuto il campione portoghese Carlos Lopez) e infine nel 1983 ha vinto i Mondiali. Altri favoriti l'americano di origine cubana, Alberto Salazar, che fa il paio con Tabb; seguono poi i giapponesi Seko e i gemelli Soh e Itoh ed è accreditato anche il britannico Geoff Smith per finire con il campione del mondo di corsa campestre 1984, Carlos Lopez. Tra gli italiani, a parte Gianni Poli (primato personale di 2 ore 11'05" e settimo ad Helsinki) non vi sono atleti in grado di piazzarsi tra i primi dieci. Alla maratona partecipa comunque anche Giuseppe Gerbi mentre il terzo azzurro sarà scelto tra Marchei e Magnani.

Massimo Corazza

DOMENICA SI CHIUDE LA XXIII OLIMPIADE

I PROGRAMMI DALL'11 AL 17

Sabato 11

RAI UNO

10,30 Olimpiadi. Sommario delle finali del giorno precedente.
18,00 Olimpiadi. Atletica leggera.
22,30 Olimpiadi. Pugilato (finali): minimosca, mosca, gallo, piuma, leggeri, superleggeri, welters, superwelters, medi, mediomamassimi, massimi e supermassimi.
23,30 Olimpiadi. Pallanuoto (finali).
23,30 Olimpiadi. Sommario.
1,00 Olimpiadi. Atletica leggera (finali disco F, alto M, 4x100 F, 4x400 M, peso M, 1500 F, 1500 M, 5000), pugilato (finali), calcio (finale), pallavolo (finale), scherma (finale spada a squadre).

TELEMONTECARLO

13,00 Olimpiadi. Pallacanestro (finale).
14,30 Olimpiadi. Riassunto.
15,30 Olimpiadi. Atletica leggera.
21,30 Olimpiadi. Pugilato.

RETEQUATTRO

15,15 Calcio spettacolo.
16,45 Vincente piazzato.
17,00 A.B.C. Sport.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,00 Tele match-ball.
20,00 Rotociclo.
22,15 Echomondo sport.

Domenica 12

RAI UNO

10,30 Olimpiadi. Sommario delle gare del giorno precedente (pugilato, calcio, atletica leggera, scherma, pallavolo).
18,00 Olimpiadi. Sport equestri.
22,30 Olimpiadi. Sport equestri.
23,00 Olimpiadi. Tuffi (finali piattaforma M)
23,30 Olimpiadi. Sommario.
2,10 Olimpiadi. Atletica leggera (maratona maschile). Cerimonia di chiusura.

RAI DUE

15,45 Ciclismo. Telecronaca delle fasi finali delle Tre Valli varesine.

TELEMONTECARLO

13,30 Olimpiadi. Calcio.
14,30 Olimpiadi. Atletica leggera.
19,45 Olimpiadi. Scherma.
20,15 Olimpiadi. Pugilato.
21,00 Olimpiadi. Sport equestri.

RETEQUATTRO

13,00 Football americano.
23,15 Onda Azzurra.

CANALE 5

10,30 Basket NBA.
11,45 Football americano.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.

Lunedì 13

RAI DUE

18,40 Sportsera.

TELEMONTECARLO

16,00 Olimpiadi. Cerimonia di chiusura e maratona.

CANALE 5

23,30 Football americano.

TELE-ELEFANTE.

15,30 Baseball.
20,00 Tele match-ball.

Martedì 14

RAI UNO

15,00 Ciclismo. Telecronaca delle fasi finali della Coppa Agostoni.

RAI DUE

18,30 Sportsera.

CANALE 5

23,30 La grande boxe.

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele match-ball.

Mercoledì 15

RAI UNO

22,30 Mercoledì Sport. Atletica leggera: Meeting internazionale di Viareggio.
Tgnotte. Ippica: Gran Premio di trotto di Montecatini.

RAI DUE

18,30 Sportsera.

RETEQUATTRO

23,00 Baseball.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tuttobaseball.

Giovedì 16

RAI UNO

Tgnotte. Pugilato e ciclismo (in differita la Milano-Vignola).

RAI DUE

18,30 Sportsera.

CANALE 5

23,30 Basket NBA.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Venerdì 17

RAI DUE

18,30 Sportsera.

TELE-ELEFANTE

11,25 DDA: dirittura d'arrivo.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 32 (501) 8-14 agosto 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Bôite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria 70,00; Belgio** 102,00; **Canada** 4,50; **Danimarca** 34,00; **Francia 22,00; Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco 22,00; Spagna** 360,00; **Svizzera 6,50; Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 4,50; **Malta** 64.

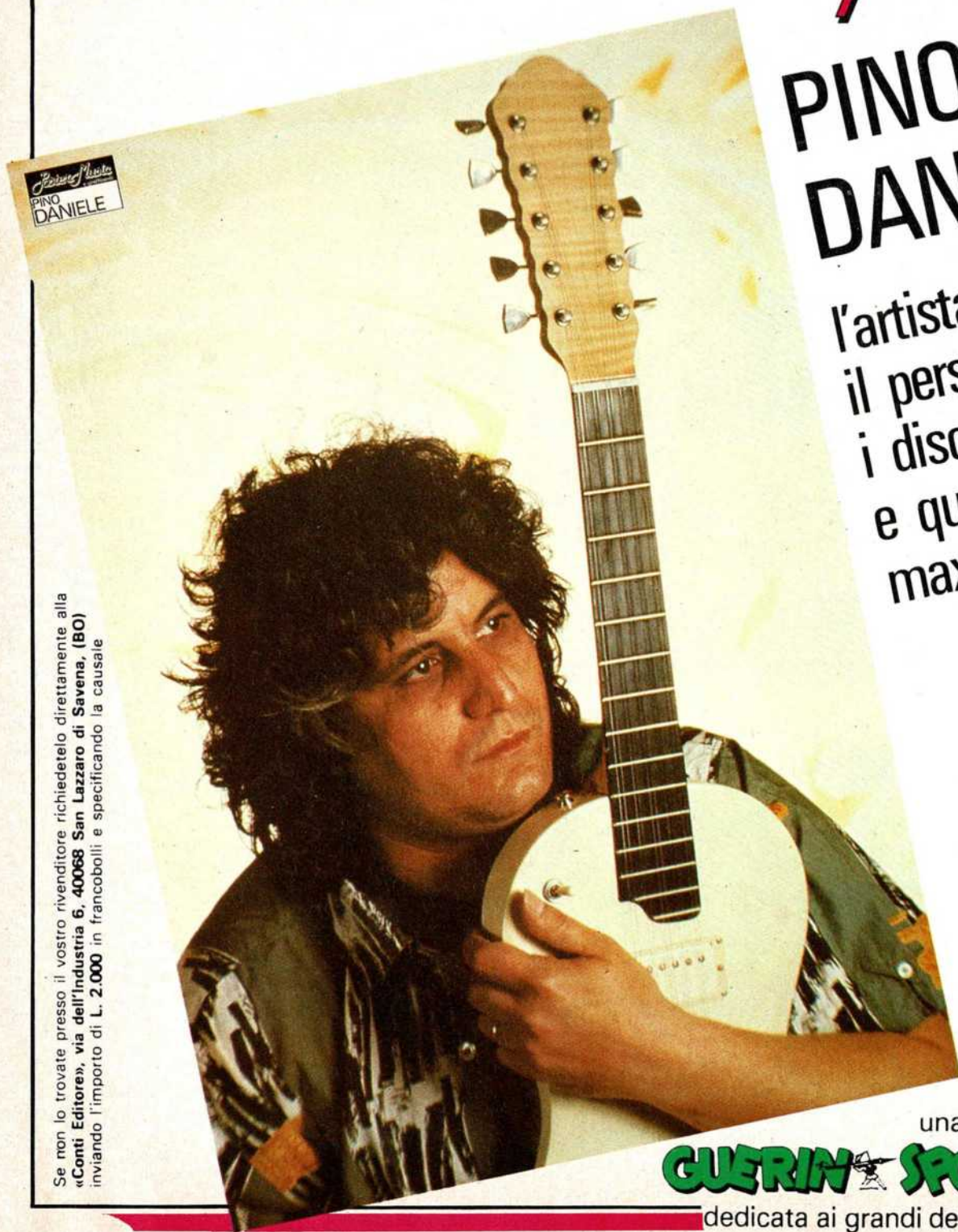
di **Italo Cucci**

FATTI E MISFATTI IN STILE-BROADWAY DEGLI AZZURRI DI BEARZOT

Tutto quanto fa spettacolo

PER COLPA del calcio, queste Olimpiadi mi hanno largamente deluso. Ricordo le serene giornate di Mosca, quando s'andava da uno stadio all'altro, da una palestra all'altra, a godere curiosi tutto quello che la grande festa dello sport poteva offrirci. Anche quando c'erano di mezzo gli italiani, s'accendeva sì il fuoco, dentro, ma era la fiamma olimpica, un ardore non tifoso, una passione condita al massimo di nazionalismo che tuttavia cedeva alla supremazia degli avversari, quando questa si evidenziava. Certe sere andai anche a vedere il calcio, in un'arena lontana dal centro di Mosca e allo stadio Lenin: ma non c'era l'Italia, e pareva davvero calcio dilettantistico. Stavolta, a Los Angeles, la nostra Nazionale ha iniettato nei Giochi tutti i suoi veleni, ha reso drammatica più d'una giornata, ha stralunato le felici immagini dei successi di Maenza, degli Abbagnale, di Masala, di tutti quei giovani che si giocano un pizzico di gloria e un soldo nei Giochi fatti su misura per loro, non per i pedatori isterici cui manca un minimo d'educazione al confronto leale condotto con impegno agonistico totale ma non rabbioso. Amo follemente il calcio ma capisco come sia giusto goderlo nel suo ambiente, nelle sue arene, fra la sua gente, nei toni drammatici che gli son propri, fin con un pizzico di violenza che rimbalza dal campo agli spalti e viceversa.

L'ITALIA calcistica alle Olimpiadi mi ha deluso, stremato, invelenito, mi ha dirottato dagli obiettivi che normalmente avrei cercato di raggiungere: la ginnastica, l'atletica, persino la boxe che, confrontata al calcio da noi esportato negli Usa, è davvero nobile arte. L'Italia calcistica, che s'era sottratta ai Giochi olimpici quasi per un inconscio senso di giustizia, dopo il ripescaggio ha esibito nelle arene californiane tutta la sua naturale in disposizione di spirito ad un torneo cavalleresco e retorico, popolato di egizi e costarichegni, e iracheni, e camerunesi, norvegesi e arabi assortiti cui meglio s'addiceva la manifestazione bene o male ispirata al signor De Coubertin. Noi, le Olimpiadi, le abbiamo prese sul serio, eccome: e abbiamo risposto a pedate alle scarponerie degli egiziani (quelli che — ricorderete — fuggendo davanti alle truppe d'Israele lasciarono nel deserto migliaia di scarpe, che evidentemente gli stanno strette): avremmo dovuto proporre ed accettare un confronto a piedi nudi, modificando per l'occasione i regolamenti; e magari perdere, pur di rendere felici simili avversari. E invece no: i titolari dell'Olimpica l'han fatta da professionisti sino in fondo, aggirando gli ostacoli con furberia; tentando addirittura — scusatemi il sospetto che, già smentito, m'è rimasto dentro — di mutare avversari nei quarti di finale e di mantenere il campo amico perdendo dal Costarica una partita-farsa che ha aggiunto veleno ai veleni già inghiottiti.

IL MATCH col Cile, poi, ha esaltato questa nostra incapacità a intendere il verbo olimpico; certo, quei cileni erano avversari carogne, ma erano nessuno; han giocato toccando punte di rara perfidia, eppure traspariva il loro dilettantismo dalla foga agonistica che esibivano, dall'irragionevole voglia di vittoria che alla fine li ha fatti perdenti; dalla bambinesca stizza con cui volevano castigare la nostra presunta superiorità. E come abbiamo vinto, poi, se non facendo cadere sul piatto della bilancia tutta la nostra autorevolezza di campioni del mondo, felice richiamo per le migliaia di allodole che hanno riempito gli stadi per godere — attraverso il gioco degli italiani — la versione originale di quello sport che per ora gli è stato propinato solo in versione soccer, ammucchiata di vecchie glorie, scarponcini analfabeti e regolamenti fatti su misura per le esigenze locali. Mentre scrivo, non so se questa Italia — cui tuttavia voglio un bene dell'anima — andrà avanti, magari fino all'oro. Mi auguro soltanto di recuperare la calma olimpica (così si dice) necessaria per godere le imprese degli atleti che portano l'umile fiammella del loro amore per lo sport a vivificare ogni giorno, ogni ora, la fiamma olimpica. Fra giorni — se sarà possibile — saprò anche trovare accenti entusiastici per una vittoria azzurra. Ma ricorderò sempre — e lo dirò, all'amico Bearzot — che il calcio mi ha rovinato queste Olimpiadi. D'altra parte, l'inaugurazione ci aveva promesso un megashow in perfetto stile broadwaiano; e così è stato. Ragazzi, questo è spettacolo.

'E in edicola

CALCIOITALIA 83-84

GUERIN SPORTIVO

SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 23
DEL 6 GIUGNO 1984 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE GR. II/70 - CONTIENE I.P. L. 3.500

GRAZIANI E CABRINI (Foto Briguglio)

Serie A: tutte le cifre e le foto più belle

ESCLUSIVO

Il romanzo del campionato in 32 grandi tavole a fumetti

Il poster dei bomber

L'adesivo della Juve